Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Lunedì 18 Marzo 1935 - Anno XIII GIORNO Num. 66

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — ESTERO: Anno Sem. Trim.
Coi numeri settimanali L. 52 — 27 — 14 — L. 150 — 76 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì L. 60 — 31 — 16 — L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40943 con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. [illegible] - Finanziari, L. [illegible] - Avvisi commerciali pagina di testo, L. [illegible], ultima pagina, L. [illegible]. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. [illegible] per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta delle Chiese. Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: [illegible]

La IX Fiera di Tripoli
solennemente inaugurata da S. E. Rossoni

Tripoli, 18 mattino.

Tripoli era stamane tutta un tripudio di bandiere. Le case adorne di damaschi e gli orifiammi che sventolavano da tutti i pennoni lungo il mare, davano un profondo senso di festosità alla cerimonia, favorita dal dolce tepore della primaverile mattinata mediterranea. La perfetta aderenza della popolazione metropolitana ed indigena a questa nona manifestazione produttiva è stata dimostrata dal vasto concorso di folla, che si è andata stipando negli spazi lasciati liberi e che ha invaso le tribune degli invitati, in attesa dell'arrivo delle autorità, fra le quali il rappresentante del Governo Fascista, Ministro Rossoni, la cui venuta a Tripoli riveste un simpatico significato, essendo questa IX Fiera per buona parte dedicata alla Mostra zootecnica e alle altre attività riflettenti la produzione agricola.

Avvicinandosi l'ora dell'inaugurazione della Fiera, hanno cominciato a giungere le maggiori autorità, le quali hanno preso posto nella tribuna d'onore. Abbiamo notato il Corpo consolare al completo, il gr. uff. Bruni, Segretario generale del Governo della Libia, il gen. Siciliani, comandante del Corpo di Truppe coloniali, mons. Tonizza, Vicario apostolico, il gen. Fougier, comandante dell'Aeronautica, il gr. uff. Giovannangeli, Podestà di Tripoli, il generale Giannantoni, comandante del Gruppo Legioni Milizia Libica.

Sono giunti poi, salutati con i prescritti onori, successivamente S. E. Caradonna in rappresentanza della Camera dei Deputati, S. E. Di Scalea e il sen. Nomis di Cossilla per il Senato e, per ultimo, accolti da una calorosa manifestazione della folla, sono arrivati insieme, scortati da una coorte di spahi a cavallo, il Ministro Rossoni e il Governatore generale della Libia, Maresciallo Balbo. Al loro arrivo una batteria ha sparato ventun colpi a salve. Una squadriglia di aeroplani volteggiava nel cielo.

Il discorso del Ministro

Il Ministro dell'Agricoltura, salito sulla tribuna d'onore, pronuncia il discorso inaugurale, frequentemente e vivamente applaudito.

Egli si dice orgoglioso di avere avuto dal Duce l'incarico di inaugurare la IX Fiera campionaria ed afferma di avere già, in questi pochi giorni di sua permanenza in Colonia, avuto modo di farsi un'idea di ciò che in Tripolitania si va facendo nel nome dell'Italia Fascista, le cui impronte in questa terra sono già rimarchevoli. Prosegue dicendo che ieri a Leptis Magna è rimasto profondamente impressionato.

«Quando una stirpe — egli dice — lascia attraverso i secoli segni di talento incancellabile è ben degna non di ripetere la storia, ma di crearne un'altra luminosa».

S. E. Rossoni afferma poi di avere rilevato come Tripoli dimostri un concreto progresso nel campo del lavoro, inquadrandosi nel dinamico ritmo della pulsante vita del Regime mussoliniano, il cui spirito si espande nel mondo, in quanto è l'Idea del secolo e Mussolini è l'Uomo più grande del nostro tempo.

Dopo avere rilevato l'ascendente cammino della Rivoluzione Fascista, il Ministro afferma che se l'Italia ha già una sua precisa posizione nel mondo occorre che tutti gli italiani siano capaci di portare il loro contributo alla grande opera costruttiva. Ovunque giunge la bandiera italiana gli italiani debbono farsi onore, col valore, con l'ingegno, con la fatica creativa. Tutti gli italiani, che sono qui agricoltori, industriali, lavoratori, professionisti, agli ordini di un comando unico, fascista, che è contemporaneamente militare, civile e politico, sono altamente meritevoli pel loro lavoro, ma devono considerarsi permanentemente mobilitati per il raggiungimento del successo.

Il Ministro aggiunge poi, che dal giorno in cui si è rimesso piede in questa terra molto si è camminato, ma, quantunque la storia non si faccia in pochi anni o in pochi lustri, la marcia deve essere ognora più svelta e più conquistatrice. E la conquista del benessere deve essere uno stimolo per tutta la popolazione, che deve vivere tranquilla sotto la bandiera dell'Italia Fascista.

S. E. Rossoni rileva quindi come il lavoro armonicamente unitario crea lo Stato forte e potente, da cui i cittadini ricavano sicurezza e tranquillità. Termina rivolgendo un saluto ai camerati tripolini ed affermando che il Governo Fascista si sente fermamente vincolato ai lavoratori ed ai legionari della Libia.

Dichiara infine aperta, in nome di S. M. il Re, la IX Fiera Campionaria e conclude invitando i presenti a gridare la loro passione al Re, al Duce ed all'Italia Fascista.

La produzione nazionale

Cessate le vibranti acclamazioni che hanno accolto la chiusura del forte discorso, il Ministro, accompagnato da S. E. Balbo e seguito dalle autorità, scende dalla tribuna d'onore e si avvia all'ingresso del Padiglione dell'Urbe, procedendo al taglio del rituale nastro tricolore mentre trenta colpi di cannone salutano l'inizio dell'attività della IX Fiera.

La visita ufficiale si è prolungata per circa due ore fino oltre mezzogiorno.

Il vasto salone del padiglione del Governatorato di Roma rappresenta quest'anno una introduzione veramente ideale per la visita alla Fiera. Vi sono fra l'altro accolte varie statue recentemente rinvenute a Leptis Magna, fra le quali domina una grande testa di Augusto. Vi si ammirano inoltre un grande plastico riproducente la completa ricostruzione del grande teatro romano di Sabratha e il bozzetto in gesso dell'imponente arco quadrifronte di Settimio Severo in via di restauro a Leptis.

Ogni regione, con in testa la Sicilia, è presente, con tutte le sue province, fra cui si distinguono le grandi Mostre di Catania, Siracusa, Messina e Palermo, ottimamente allestite.

In genere le Mostre collettive di maggior mole vengono organizzate dalle regioni meridionali.

Troviamo, infatti, altre vaste esposizioni delle provincie pugliesi, specialmente di prodotti alimentari e di arredamento. Quindi Napoli, ove fra numerosi articoli prevalgono, come è naturale, le paste della rinomata industria partenopea, mentre il Consiglio provinciale della Economia Corporativa di Roma presenta entro il grande padiglione della superficie di settecento metri quadrati, una grandiosa Mostra di prodotti industriali svariatissimi. La ragion d'essere di queste abbondanti presentazioni va ricercata nel fatto che la rassegna di Tripoli, per la sua durata di due mesi e per la lontananza, implicante onerose spese di trasporto, consente la vendita dei prodotti entro la Fiera, pur conservando il carattere di Mostra campionaria.

Le Regioni settentrionali, se si eccettuano le provincie emiliane, fra le quali si deve segnalare la bellissima Mostra di Ferrara, omaggio dei ferraresi all'illustre concittadino Governatore, la Liguria, la Venezia e qualche minore provincia, offrono specialmente le presentazioni allestite da ditte isolate a forte potenzialità.

Il Piemonte, ad esempio, non ha alcuna Mostra collettiva provinciale, ma è presente in modo degno in vari punti della Fiera, con prevalenza naturalmente di Case torinesi.

Le mostre indigene

In primo luogo va ricordata la Fiat che espone, entro il suo chalet che è stato visitato minutamente da S. E. Rossoni e dal Governatore Balbo, gli ultimi tipi di «Ardita» e di «Balilla», i torpedoni, i veicoli industriali a nafta, le trattrici e i carri armati leggeri.

Torino afferma ancora la sua presenza, oltrechè con rinomati liquori anche con belle mostre di altre case automobilistiche e di lavorazione della gomma e di produzione varia, entro il vasto padiglione dedicato alle industrie e ai mezzi di trasporto.

La parte africana della Fiera, che si afferma maggiormente ogni anno è costituita quest'anno dei padiglioni del Portogallo, dell'Egitto, dell'Algeria, della Tunisia, delle nostre Colonie e infine dalla Mostra [illegible], comprendente esclusivamente prodotti africani e asiatici.

La mostra portoghese, ove il ministro Rossoni e S. E. Balbo si sono soffermati alquanto è una delle migliori di tutta la Fiera per l'abbondanza di materiale e la finezza di presentazione. Le due sale in cui è divisa sono dedicate una alla parte africana, l'altra ai prodotti europei, concernenti principalmente i famosi vini di Porto e le argenterie bellissime delle fabbriche di Lisbona. La parte africana è molto ricca e presenta i prodotti delle vaste colonie dell'Angola, del Mozambico e delle altre minori, specialmente banane, avorio, pelli, ecc., mentre grandi plastici, bellissime carte, grafici e numerose fotografie illustrano i progressi compiuti e le opere realizzate nelle lontane terre appartenenti al Portogallo.

L'Egitto, la Tunisia e l'Algeria

Più diretta possibilità di incremento dei traffici offre la mostra dell'Egitto, sistemata entro il proprio padiglione le cui linee arieggiano al classico stile architettonico egizio. La presenza dell'Egitto, che per la seconda volta interviene a Tripoli, oltre alla finalità di un possibile scambio di prodotti, specialmente con la parte orientale della Libia, significa il riconoscimento della funzione preminente, che la nostra Fiera coloniale esercita, quale mercato, nel Nord Africa. La mostra è molto ricca di prodotti di ogni specie, con prevalenza del cotone, dei cereali, dei lavori artigiani; ma tutto un complesso di altro campionario afferma il progresso delle industrie e del patrimonio agricolo egiziano.

La Tunisia presenta un grazioso se non vasto padiglione, ove, accanto ai rinomati tappeti, espone la produzione artigiana, varie documentazioni grafiche e altre illustrazioni della sua multiforme attività.

La mostra dell'Algeria, che esporrà i caratteristici lavori e i prodotti dei vari suoi territori del sud, sarà visitabile fra pochi giorni, poichè, costituendo una forzata eccezione a quanto sopra dicevamo, non sono potuti giungere in tempo, date le enormi distanze, i molti materiali da esporre.

Le Mostre coloniali italiane segnano ancora ultimi progressi sulle precedenti affermazioni. Il padiglione dell'Africa Orientale accoglie interessantissime presentazioni di sapore eminentemente esotico, che recano alla Fiera una caratteristica veramente simpatica. La vista di animali imbalsamati, come coccodrilli, bufali, grandi teste di elefanti e piccoli graziosi Dik Dik, dalle preziose pellicce, danno subito l'impronta equatoriale alla Mostra, che trova quindi conferma alle successive presentazioni di prodotti che, per la Somalia, sono specialmente pelli, cotone, originalissimi lavori dell'artigianato somalo e, per l'Eritrea lavori di madreperla, conchiglie, cotone, cereali, incenso, quarzi auriferi, quarzi spugnosi e altri di varia specie; quindi piriti, malachiti e altri minerali.

La Libia occupa tutto un esteso settore della Fiera.

Le nostre Colonie

La Cirenaica offre una bella Mostra agricola industriale, che documenta i progressi della colonizzazione del Gebel e le grandi opere realizzate in questi ultimi tempi, fra cui il porto di Bengasi.

La Tripolitania ha diversi padiglioni, uno dei quali grandissimo, che accoglie tutta la produzione degli italiani residenti nella Colonia. Vi si vedono vini di produzione locale, miele, agrumi, primizie, cereali e altri prodotti agricoli oltre a numerosi lavori industriali, specialmente mobili, i quali dimostrano che Tripoli può ormai contare largamente sulle proprie risorse.

Il vasto padiglione dedicato all'Artigianato della Libia offre, il modo di compiere un lunghissimo viaggio ideale attraverso la Colonia, osservando i prodotti di ogni centro vicino e lontano da Tripoli, come Gadames, Murzuk, l'Oasi della Giofra, le località costiere della Cirenaica e la lontanissima Oasi di Cufra.

Completano le Mostre libiche i vari padiglioni, che offrono una chiara dimostrazione delle numerose attività governative.

La Mostra Zootecnica

Infine la novità di questa Fiera, cioè la Mostra Zootecnica ha risposto pienamente all'attesa dei tecnici e ha suscitato il vivissimo interesse di S. E. Rossoni, delle Autorità e del pubblico, che in gran numero ha oggi visitato la Fiera.

Questa Mostra non si deve considerare alla stregua di altre consimili, aventi carattere di mercato, ma come presentazione di soggetti purissimi, acquistati in Paesi lontani, allo scopo di incrementare il patrimonio zootecnico della Colonia. Oltre ai magnifici cavalli arabi ha destato vivissima curiosità e interesse un grosso gruppo di Zebù, animali originari dell'India, che riescono utilissimi alla colonizzazione libica, anche mediante incroci con le specie bovine locali. Un altro gruppo interessantissimo è poi quello dei Mehara, cioè i dromedari da corsa acquistati in gran parte dai Tuaregh sudalgerini, questi animali preziosissimi per la nostra Colonia, anche per le esigenze militari, hanno impiegato circa due mesi a venire in carovana da quelle contrade fino a Tripoli. La Mostra presenta poi numerosi bellissimi cani slughi, levrieri fezzanesi, terrore delle lepri, non potendosi usare ora per le gazzelle, di cui è vietata la caccia senza speciale autorizzazione. Le pecore del Fezzan completano questa rassegna che, ideata dal Governatore Balbo ha raggiunto pienamente i suoi scopi.

Concludendo, questa nona Fiera coloniale è perfettamente attrezzata ad assolvere la sua funzione, che non si limita alla Libia, ma si estende ai Paesi posti ad Oriente e ad Occidente del nostro esteso possedimento.

Il numero degli espositori è pressochè uguale a quello dell'anno scorso, ma le Mostre sono molto migliorate come presentazione e contenuto.

Vogliamo per ultimo segnalare una partecipazione quanto mai significativa a questa Fiera, quella cioè, della provincia di Littoria, che offre in bella Mostra i suoi prodotti e la documentazione dei progressi della bonifica. E' la prima volta che la nuova provincia italiana si presenta in una rassegna di questo genere, e il fatto che ciò sia avvenuto a Tripoli ha il suo alto significato, data l'affinità dello sforzo valorizzatore che il Regime fascista compie per strappare alla natura nuove terre per il maggior potenziamento economico della Nazione.

G. Z. Ornato

IL PADIGLIONE DEL GOVERNATORATO DI ROMA

UN VIALE DELLA FIERA

L'ispezione di S. E. Valle all'Aeronautica nell'Africa Orientale

La perfetta efficienza dei reparti

Roma, 18 mattino.

Il gen. Valle ha compiuto, nei giorni scorsi, una ispezione ai reparti della R. Aeronautica dislocati nell'Eritrea.

Partito il 9 marzo da Roma con un normale apparecchio dell'Arma aerea, il generale Valle, accompagnato dal maggiore Pisso, dal capitano Tondi e da tre sottufficiali specialisti, ha effettuato il percorso Roma, Bengasi, Cairo, Asmara ed è rientrato ieri, compiendo in due giorni consecutivi il viaggio di ritorno Massaua-Cairo-Roma.

Il Sottosegretario per l'Aeronautica ha constatato la perfetta efficienza e l'elevato spirito che anima l'Aviazione dell'Africa Orientale.

L'odierna ripresa del Senato

Roma, 18 mattino.

Come già annunziammo, oggi lunedì, riprenderà le sue sedute il Senato.

Nell'attuale tornata saranno sottoposti all'esame del Senato vari disegni di legge e i bilanci preventivi dei vari Ministeri.

Il riarmo tedesco
Attive consultazioni tra Roma Londra e Parigi
Riunione straordinaria del Gabinetto britannico

Londra, 18 mattino.

Nei tragici giorni dell'agosto 1914 quando l'Europa si avviava a grandi passi verso l'abisso della guerra, l'ambasciatore di Francia Cambon non poteva porsi in contatto con Asquith e con i suoi collaboratori perchè il Governo inglese si riposava onorando il week end nazionale. Per la prima volta dopo la guerra i membri del Gabinetto hanno bruscamente interrotto il loro riposo ebdomadario per rispondere ad un urgente appello rivolto sabato notte da MacDonald a trovarsi domenica mattina a Londra per esaminare con lui i telegrammi giunti a Londra dall'ambasciatore di Inghilterra a Berlino nel tardo pomeriggio e nel corso della notte di sabato. Simon, che si trovava a Cardiff, dove doveva pronunciare un importante discorso, ha abbandonato il suo programma e ha fatto ritorno a Londra ove già attendevano MacDonald, Baldwin e Eden.

I ministri hanno esaminato lungamente e in dettaglio la situazione creata dal problema berlinese di sabato. Alle discussioni hanno preso parte MacDonald, Simon, Baldwin, Eden e il Segretario permanente del Foreign Office Vansittart. Durante la giornata Simon ha poi preparato l'abbozzo di una nota che sarà inviata all'Ambasciatore britannico a Berlino Phipps perchè la presenti al Governo tedesco. Alla nota sarà data forma definitiva nel Consiglio di Gabinetto di oggi e nel pomeriggio sarà fatta poi alla Camera dei Comuni una dichiarazione sull'atteggiamento inglese di fronte alla nuova situazione.

Secondo il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* i membri del Gabinetto ritengono che la Germania ha distrutto la piattaforma sulla quale avrebbero dovuto svolgersi i colloqui di Simon a Berlino, giacchè essi dovevano basarsi sulla dichiarazione anglo-francese del 3 febbraio.

Siccome quest'ultima contemplava la legalizzazione del riarmo tedesco in un sistema generale di sicurezza europea fondato su dei patti conclusi entro la cornice della Lega delle Nazioni «la Germania deve essere ora invitata a spiegare — scrive il giornalista — che cosa rimanga di tale piattaforma». Lo scrittore aggiunge che Londra, Roma e Parigi hanno già iniziato attive consultazioni e si tengono poi in ininterrotto contatto con i loro rispettivi Ambasciatori a Berlino. Il Governo francese ha suggerito a quello inglese di rinviare la visita di Simon a Berlino in considerazione della necessità che le tre grandi Potenze si consultino a fondo sulla nuova situazione, ma evidentemente una decisione a questo riguardo sarà presa solo dopo avuta una risposta della Germania alla nota di cui si è detto sopra.

Se vi sono incertezze circa la visita a Berlino, fermo resta il programma per quelle di Eden a Mosca e a Varsavia che avranno luogo in ogni caso. Il collaboratore del *Daily Telegraph* osserva a questo proposito che la Polonia senza dubbio è molto preoccupata, tanto più che non ha mai dato la propria sanzione al riarmo tedesco e aggiunge che la politica di Varsavia potrebbe essere influenzata dalle vedute di Londra. Il Governo francese oltre al rinvio della visita a Berlino ha proposto che il ripudio del Trattato di Versailles sia esaminato in sede al Consiglio della Lega.

Inghilterra e Francia sono perfettamente d'accordo nel giudicare che le cifre del riarmo tedesco sono di una altezza tale che non potrà mai essere accettata.

R. P.

corrispondessero alla loro promessa di disarmare, poteva finora richiamarsi ad un diritto al fatto che essa stessa aveva disarmato. Praticamente però l'avvenuto disarmo tedesco era il più grande ostacolo per la realizzazione di un disarmo generale. Infatti, un patto per il disarmo non può essere per forza di cose se non il frutto di una negoziazione, nella quale ognuno dei «partner» è disposto a cedere per quel tanto che è pronto a cedere l'altro. La Germania, che tutto aveva dovuto già cedere a Versaglia, non aveva più nessuna concessione da fare in cambio delle concessioni altrui e non poteva che basarsi su una promessa. L'equilibrio era dunque turbato. Ora il Governo del Reich lo ha ristabilito di propria iniziativa e potrà negoziare, se non altro, la rinunzia alle sole intenzioni di riarmarsi. Senonchè occorre vedere quale piega prenderanno ora le cose e quale conseguenza gli altri Governi vorranno trarre dall'atto arbitrario di Berlino. Il giornale conclude col rilevare che esso è uno scoglio nel quale si va ad imbattere lo sviluppo della politica mondiale che con gli accordi di Roma e di Londra aveva cominciato a seguire una nuova linea.

La *Neue Wiener Tageblatt* rileva che modifiche ai trattati di pace si sono fatte anche in passato, ma che esse sono sempre state precedute da lunghe trattative e non si sono mai verificate per l'atto arbitrario di uno Stato solo. Gli Alleati hanno fatto alla Germania concessioni nel campo finanziario; hanno rinunziato alle enormi cifre delle riparazioni: oggi si trovano davanti a un fatto compiuto e, per di più, davanti a una situazione assolutamente nuova.

Il *Neues Wiener Journal* rileva che il mondo dovrà oggi mostrare di avere i nervi a posto, poichè se volesse reagire al passo germanico con gli argomenti della passione, si andrebbe incontro a tragici avvenimenti.

Gesto arbitrario e intempestivo

Vienna, 18 mattino.

La reazione austriaca alla decisione presa dal Reich per gli armamenti riguarda specialmente la forma e l'arbitrarietà del passo nonchè la scelta del momento in cui esso è stato compiuto.

La *Reichspost* svolge una tesi che qualifica «teorico-psicologica». Il giornale considera il problema dal punto di vista del disarmo generale, sostenendo che tutti gli sforzi diretti a conseguirlo presuppongono la parità di diritti delle Nazioni che intendono impegnarvisi. Moralmente la Germania chiedendo che le altre Potenze

I Protocolli di Roma
prevedevano il fatto nuovo

Parigi, 18 mattino.

Perdura vivissima l'impressione del colpo di scena effettuato dalla Germania col mettere il mondo intero davanti al fatto compiuto del ristabilimento del servizio militare obbligatorio. Tutti i giornali lo commentano, ma nessuno esprime un'eccessiva meraviglia poichè da un pezzo si sapeva quello che si stava preparando al di là del Reno.

Il colpo non ha sorpreso

Il *Temps* ricorda di avere pubblicato, fino dal 4 novembre dello scorso anno, una informazione del suo corrispondente di Ginevra sotto il titolo: «La Germania denuncierà le clausole militari del Trattato di Versaglia?», informazione nella quale le intenzioni del Führer erano chiaramente indicate.

Il corrispondente ginevrino del grande organo repubblicano diceva fra l'altro:

«Secondo informazioni che abbiamo da una personalità molto al corrente del retroscena della politica tedesca del momento, e che vi trasmettiamo con ogni riserva, il Governo di Berlino avrebbe intenzione, che sarebbe già conosciuta nei circoli diplomatici, di proclamare, dopo il plebiscito della Sarre, che non si consideri più vincolato dalle clausole militari del Trattato di Versaglia nella sua parte V. In seguito a questa denuncia unilaterale, il Governo hitleriano constaterebbe, allora, di avere finalmente raggiunto l'eguaglianza di diritti, in materia militare».

Ed aggiungeva che, dopo questo, la Germania farebbe un gesto riprendendo il suo posto in seno alla Società delle Nazioni.

Da parte sua l'*Intransigeant* scriveva ieri sera che la ricostituzione dell'esercito tedesco era compiuta e che la Francia lo sapeva, poichè è questa ricostituzione che Herriot denunciava venerdì sera alla Camera parlando di «certezze» di natura tali che nessuno esiterebbe, se fosse stato possibile comunicarle, a votare il prolungamento del servizio militare.

Naturalmente i grandi capi militari francesi ne erano più che al corrente, rispetto agli altri.

Il Maresciallo Pétain, intervistato dai giornali, si è rifiutato di fare qualsiasi dichiarazione, aggiungendo per altro:

«Questa notizia, a parte qualche differenza di cifre, la conoscevamo da molto tempo. Essa rende ufficiale uno stato di cose che esisteva già. Dodici Corpi di Armata, trentasei Divisioni... quale risposta al discorso socialista di venerdì!...».

Da parte sua l'ex-generalissimo Weygand, che anch'egli ha ricevuto la notizia come un attacco previsto, ha dichiarato:

«Non ho che una parola da dire, una sola: ed è che questa notizia non sorprenderà che quelli che non vogliono essere al corrente. E spero che la sua gravità affretterà i preparativi di difesa della Francia e sarà di natura tale da riparare al ritardo che si è frammesso nel votare la legge dei due anni».

Neppure il generale Bourgeois, la cui interpellanza verrà discussa mercoledì al Senato, durante il previsto dibattito sulla questione militare, ne è rimasto sorpreso, avendo già denunciato un anno fa, dalla tribuna del Palazzo del Lussemburgo, la formidabile riorganizzazione delle forze tedesche.

«Dopo il grido di allarme del Maresciallo Pétain — ha detto — non posso che ripetere che il problema è capovolto e che i nostri capi debbono fin da ora consacrarsi a mettere il nostro esercito all'altezza degli effettivi tedeschi».

Il generale Mordacq, ex-collaboratore militare di Giorgio Clemenceau al momento della firma del Trattato di Versaglia, ha così espresso la sua opinione:

«La notizia non mi ha stupito. La cosa era fatale ed i tedeschi oggi ne approfittano. Personalmente aggiungerò che sono incantato da questo stato di cose perchè per lo meno la situazione è ora chiara e obbligherà tutti ad aprire gli occhi. E' più che mai necessario consolidare il blocco Francia-Italia-Inghilterra e Russia».

Conversazioni diplomatiche

Il *Temps* nel suo editoriale constata che in tutte le capitali l'iniziativa tedesca ha prodotto una stessa impressione di stupore e di indignazione e che è ovvio aggiungere che le Potenze direttamente interessate al mantenimento della pace non possono rimanere indifferenti a questo atto di forza.

«L'accordo franco-italiano — osserva il giornale — sottolinea che non si può ammettere una modificazione unilaterale dello statuto militare del Reich; la dichiarazione comune franco-britannica implica la stessa affermazione di principio. E' dunque naturale che fin da sabato sera dei contatti diplomatici siano stati presi fra Parigi e Londra e Parigi e Roma, come pure è naturale che la questione sia stata esaminata dai Ministri francesi e belgi convenuti ieri a Parigi».

Il corrispondente romano di *Paris Soir* assicura che una personalità autorizzata di Palazzo Chigi gli ha dichiarato che il problema internazionale sollevato dalla decisione tedesca sarà esaminato con sangue freddo e con risoluzioni di pieno accordo con le Potenze che hanno vincolata la loro politica, a quella dell'Italia.

«Noi non siamo stati colti all'improvviso — ha detto questa personalità — il caso è stato previsto nei negoziati che hanno preceduto l'accordo del 7 gennaio tra Francia e Italia. La probabilità di un riarmo tedesco in violazione dei trattati ha potuto fin dall'inizio dell'anno essere considerata talmente grave, secondo le informazioni che ci erano pervenute, da fare oggetto del protocollo. In virtù di questo impegno, l'Italia si metterà in rapporto per mezzo della Cancelleria col Governo francese e naturalmente quest'ultimo col Governo britannico poichè dopo la conferenza tenutasi a Londra il 4 febbraio, l'Inghilterra ha associato la sua politica a quella delle due Potenze latine. Non è escluso che se delle conversazioni dirette fossero ritenute utili una conferenza interalleata si riunisca a breve scadenza in una capitale europea per approdare a deliberazioni definitive. Ad ogni modo è con un atteggiamento comune e con un fronte unico che gli alleati debbono rispondere alla nuova situazione creata dal gesto illegale della Germania».

Il Ministro degli Esteri Laval ha avuto ieri mattina una conversazione con l'incaricato di Affari britannico signor Campbell che lo ha messo al corrente della prima reazione nettamente sfavorevole delle sfere governative, nei riguardi del «gesto» di Berlino. Non appena il Gabinetto britannico, riunito in Consiglio, si sarà pronunciato, Sir John Simon si metterà in rapporto col Quai d'Orsay.

Il Capo dell'Esercito tedesco fa un discorso pacifista

Berlino, 18 mattino.

La celebrazione della festa nazionale del «giorno degli eroi» che si è svolta ieri in tutte le città del Reich e in tutti i cimiteri dei Caduti di guerra, ha acquistato, come è facile immaginare un carattere speciale dal fatto della decisione di ieri del Governo del Reich di ricostituzione della forza militare della Germania. Tutte le città sono state imbandierate. Una disposizione speciale del ministero della Propaganda aveva disposto che le bandiere fossero tenute a mezz'asta per tutta la mattinata, fino all'ora della compiuta cerimonia di commemorazione dei Caduti, dopo di che le bandiere hanno dovuto essere alzate a tutt'asta in segno di giubilo per la riacquistata libertà e il ricostituito onore e diritto di difesa della nazione.

Un discorso di von Blomberg

A Berlino la cerimonia ha culminato al teatro di Stato nell'Unterdenlinden, dove alla presenza del Cancelliere e di tutti i membri del Governo e di tutte le autorità dello Stato e del partito, nonchè degli addetti militari delle Potenze estere ha avuto luogo l'apoteosi delle 81 bandiere dell'antico esercito. Il discorso di commemorazione è stato tenuto dal ministro della Reichswehr, generale von Blomberg, le cui parole hanno ricevuto speciale importanza dagli avvenimenti di ieri.

Il Ministro della Reichswehr ha cominciato col dire che onorando i due milioni di Caduti nella grande guerra il combattente tedesco, di fronte alla solennità della morte, intende oggi onorare anche i Caduti in guerra nei campi avversari.

«Per le forze armate e per il popolo tedesco — ha detto poi — non esisteva e non esiste una colpa di guerra. Con lo scudo candido siamo entrati nella lotta e con l'onore puro ne siamo usciti e così come il soldato tedesco ha fatto il suo dovere senza conoscere odio, così anche oggi noi all'ex-nemico tendiamo la mano per una conciliazione sostenuta da vicendevole stima e dal riconoscimento dell'onore e dei naturali vitali diritti di ogni nazione».

Il Ministro ha ricordato quindi gli anni della decadenza e dell'impotenza in cui parve che tutto l'eroismo e tutto il sacrificio dovessero essere stati vani; parve che nella decadenza economica e morale le forze del rinnovamento dello Stato e del popolo dovessero rimanere sommerse: ma esse sono rinate dovunque; e il ministro ne ha dato il merito anche alla Reichswehr tedesca che, durante tutto il periodo oscuro, ha sempre esercitato una attività realistica, gettando così le fondamenta su cui il futuro edificio della rinascita ha potuto ricostruire.

Indi il Ministro ha detto:

«Oggi con l'annunzio della legge di ieri sulla ricostituzione dell'esercito tedesco, con la quale si introduce il servizio generale obbligatorio, è creata la base della sicurezza del Reich. Per il popolo tedesco nella sua vita interna ed estera le sue forze armate diventeranno di nuovo ciò che una volta furono e che dovranno sempre essere, e cioè al di dentro una scuola della nazione per l'educazione della gioventù nello spirito della difesa e dell'amor patrio, e fuori le custodi e le guardie del Reich con assoluta parità di diritti».

Un omaggio a Ludendorf

Il Ministro della Reichswehr ha quindi commemorato con elevate parole il maresciallo Hindenburg, il vincitore di Tannenberg; e ha colto l'occasione per ricordare anche i suoi compagni di lotta e per rivolgere parole di alta considerazione al Maresciallo Ludendorf.

«Ricordiamo — ha detto — soprattutto l'uomo il quale dal glorioso inizio di Tannenberg attraverso tutto l'eroico svolgimento della grande guerra si trovò accanto a lui, l'uomo le cui forze come quelle di Atlante recarono un mondo sulle spalle: ci inchiniamo cioè al maresciallo Ludendorf».

Indi il Ministro ha così detto:

«Una sconfitta non è nulla di definitivo. Essa non è un colpo del destino che necessariamente debba portare con sè una decadenza; quello che importa è ciò che un popolo sa fare della sua sconfitta. Ed ecco che oggi il mondo dovrà un'altra volta abituarsi al pensiero che la Germania non è morta nella sua sconfitta. E' destino che la Germania rioccupi con la parità di diritti il suo posto tra i grandi popoli; con parità di diritti in tutti i campi della politica e dell'economia, con parità di diritti anche di provvedere a quelle necessità elementari di un popolo, che sono la sua sicurezza e la difesa del suo onore».

Il Ministro ha poi così concluso:

«In quest'ora vogliamo votarci all'ideale di una Germania forte che non capitolerà mai più e che mai più porrà la sua firma sotto trattati ed accordi che ne menomino l'onore e la sicurezza nonchè i diritti vitali. Nella guerra mondiale noi vediamo una catastrofe la cui ripetizione vogliamo risparmiare alle generazioni nuove ed a quelle dell'avvenire. L'Europa è diventata troppo piccola per essere campo di battaglia in una nuova guerra mondiale. Troppo preziosi sono i suoi beni culturali per poterli nuovamente esporre alla distruzione delle armi moderne. Disponendo tutte le nazioni di tali mezzi di distruzione, una nuova guerra mondiale sarebbe uno sbranamento di se stessi. Noi tedeschi non abbiamo bisogno di alcuna rivincita perchè nei quattro anni della grande guerra abbiamo mietuto glorie sufficienti per secoli. Crediamo nella possibilità di un riordinamento dell'Europa e del mondo per via pacifica solo che il mondo tenga conto delle naturali leggi vitali delle nazioni e non insista in insopportabili misure costrittive. Noi vogliamo la conciliazione e la distensione degli animi in una pace che offra a tutti i popoli i medesimi diritti e la medesima sicurezza».

Dopo la cerimonia dell'apoteosi delle bandiere la commemorazione è continuata al monumento ai Caduti, dove il Cancelliere Hitler ha deposto una corona ed ha passato in rivista le truppe. Il Cancelliere è quindi partito per via aerea per Monaco dove ha presenziato alle analoghe cerimonie di commemorazione che si sono svolte in quella città nella quale è stato fatto segno a grandiose manifestazioni di giubilo popolare ed è stato condotto come in trionfo per tutta la città.

G. P.

CRONACA CITTADINA

La V Mostra della Moda

Le iniziative dell'on. Vianino - La propaganda del fiore - I modelli - Valorizzazione della produzione nazionale - L'apporto delle Colonie

Abbiamo ieri accennato alle modificazioni che la Direzione dell'Ente della Moda ha deliberato di apportare agli edifici del Valentino affinchè la imminente V manifestazione trovasse un ambiente più idoneo e segnasse sotto ogni aspetto un netto progresso in confronto delle precedenti Mostre.

Prima di illustrare il [illegible] programma che è stato elaborato allo scopo di creare sempre nuove attrattive per i visitatori e di perseguire il fine più alto di valorizzare sempre più la produzione nazionale nel campo dell'abbigliamento, diremo di una bella iniziativa del nuovo presidente on. Vianino — che con tanto intelligente fervore presiede l'Ente — allo scopo di intensificare una propaganda a favore del fiore fresco, che si risolverà in un vantaggio tangibile per l'industria della floricoltura.

L'Ente ha preso accordi con la Reale Società Orticola piemontese perchè le aiuole dello spazio interno della Mostra si rinnovino ogni giorno di una miriade di fiori olezzanti e perchè pure in ogni padiglione gli ornamenti floreali vengano rinnovati.

Ma la più originale trovata sta nel proporre il fiore fresco quale accessorio dell'abbigliamento femminile. La moda nuova suggerirà quindi alle signore eleganti quali fiori si adattino agli abiti da passeggio, quali completino le studiate guarnizioni degli abiti da pomeriggio, quali ancora ravvivino la seducente grazia dei modelli per sera, suggerirà insomma un accorgimento antico, ma dimenticato purtroppo, ciò che un fiore fresco, sbocciato al sole d'Italia, è il naturale e più gentile complemento dell'eleganza femminile di ogni ora e di ogni stagione.

L'industria dei fiori, che in molte [illegible] assume un'importanza di primo ordine, negli ultimi tempi si è trovata in un disagio che bisogna alleviare e riparare per ovviare alle difficoltà di varie categorie. Per rendere anche più convincente ed utile la campagna di propaganda per il fiore, l'Ente farà omaggio, a tutte le signore che visiteranno la Moda, di fiori freschi.

La presentazione dei modelli

Special cura è stata posta dall'Ente nell'elaborazione del programma delle presentazioni di modelli, che alla 5.a Mostra saranno particolarmente numerose ed attraenti. Come fu già annunciato, a queste presentazioni saranno chiamate a partecipare, oltre le Case di Alta Moda, anche le Case minori e l'Artigianato, che farà presentare dai suoi organizzati un cospicuo numero di confezioni, tutte realizzate con tessuti di esclusiva produzione nazionale. L'Ente inizia con la V Mostra la sua funzione divulgatrice e propagandistica che, pure mantenendo le dovute differenziazioni, interessa i creatori e i produttori di diverse categorie.

Le presentazioni si svolgeranno continuativamente ogni giorno, nel vasto salone del Teatro della Moda. Quelle diurne saranno riservate all'Artigianato, così pure determinate Case di confezioni, ed in specie le creatrici di modelli sportivi e di biancheria, presenteranno i propri modelli durante i «Tè della Moda», ogni pomeriggio. Nelle serate si svolgeranno le presentazioni dei modelli di Alta Moda, ormai affermatesi manifestazioni di eleganza cui il pubblico italiano è abituato ad assistere nella cornice festosa e fastosa del Teatro della Moda.

Alle presentazioni diurne ogni visitatore potrà assistere gratuitamente, senza pagare nessun supplemento sul semplice biglietto d'ingresso alla Mostra, poichè l'Ente ha voluto che il pubblico fosse chiamato a giudicare il valore dei nostri artisti e dei nostri artigiani, e fosse posto in immediato contatto con le realizzazioni che in questo campo si sono compiute.

Durante lo svolgersi delle presentazioni dei modelli, un tecnico illustrerà a mezzo di altoparlanti che diffonderanno la sua voce in tutto il vasto salone del Teatro, le sfilate stesse, descrivendo le caratteristiche di ogni modello, l'impiego dei vari materiali usati nella confezione e dando notizia di tutte quelle altre particolarità che le signore, le quali non si accontentano soltanto di vedere, amano ben conoscere e commentare.

Per dare alla manifestazione una maggiore attrattiva, l'Ente si è preoccupato, anche questa volta, di preordinare un vasto e vario programma di originali numeri di varietà di alta classe intercalati, con rapida continuità, alle presentazioni di modelli.

E' stata assicurata al Teatro della Moda l'orchestra Minari, una certamente tra le migliori d'Italia, e che sino a poco tempo fa era scritturata al Casinò di Campione d'Italia. E' questa un'attrattiva [illegible] a rendere anche più vivace l'atmosfera già gaia e scintillante della Mostra.

Anche alla V Mostra verranno ripetute le presentazioni di confezioni per bambini, con l'esibizione dei nuovissimi modelli sportivi. Queste sfilate di squisitissima eleganza e grazia verranno completate da spettacoli adatti al mondo piccino, ma attraenti anche per gli adulti.

Confezioni per bimbi

Uniformandosi alle direttive ed alle provvidenze adottate dal Governo per realizzare la necessaria autarchia economica, l'azione dell'Ente persegue attivamente il piano programmatico della valorizzazione delle fibre tessili nazionali. La V Mostra costituirà la dimostrazione iniziale dell'attività che l'Ente ha cominciato a svolgere in questo campo e che si può semplificare nel problema basilare della collaborazione stretta e continua tra gli elementi costituenti l'ambiente della Moda.

La giusta impostazione di questo problema, la coscienza delle possibilità creatrici e realizzatrici della nostra industria costituiscono la premessa necessaria al raggiungimento del fine proposto all'Ente ed ai nostri industriali dell'affrancazione dall'estero per le materie prime occorrenti nel campo dell'abbigliamento.

Verrà mantenuto nella sua efficienza il reparto riservato alle vendite di lancio dei tessuti in seta, rayon e canapa, e si può facilmente prevedere che il successo di questa utilissima iniziativa sarà veramente lusinghiero.

Mediante l'interessamento del Museo Coloniale di Roma, anche le nostre Colonie parteciperanno alla V Mostra con le più tipiche produzioni di fibre tessili e di pelli, semilavorate e lavorate poi dalla nostra industria. In questo particolare momento in cui il Governo Fascista sta fermamente presidiando e valorizzando i nostri territori d'oltre mare, la partecipazione delle Colonie alla Mostra della Moda assume un alto significato e varrà a documentare al pubblico di quali risorse dispongano le nostre colonie e quale contributo possano dare all'economia nazionale.

Un scelto numero di modellisti italiani, che hanno elaborato le loro creazioni nello specifico clima della moda parigina, concorreranno con un apporto cordiale e volonteroso a dare all'Ente della Moda la possibilità di svincolarsi sempre più da limiti angusti per tendere a realizzazioni pratiche sul terreno dell'economia nazionale ed internazionale.

La nomina del nuovo direttorio del Sindacato Metallurgici

Presieduta dal Segretario dell'Unione dott. Augusto Venturi, ha avuto luogo l'assemblea generale del Sindacato Provinciale Fascista degli operai addetti alla costruzione degli automobili, motocicli, aeroplani e carrozzerie, alla quale, oltre al vice segretario [illegible] Nardeschi, erano presenti il camerata Gisi del Direttorio federale nella sua qualità di dipendente della «Lancia», l'operaio De Paoli della Corporazione metallurgica ed i camerati Cardano, Bellei e Ruggeri dei Sindacati metalmeccanici. All'assemblea hanno partecipato, numerosissimi, i corrispondenti d'azienda ed esperti di reparto della Fiat-Lingotto, Fiat-Spa, Fiat Grandi Motori, Fiat-Aeronautica, stabilimenti Lancia e delle varie carrozzerie della città.

[illegible]

S. E. il Ministro De Vecchi ripartito per Roma

Ieri sera, con il direttissimo delle 21,10, S. E. il conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, Ministro dell'E. N. e Quadrumviro della Rivoluzione, che era giunto in mattinata a Torino per assistere al battesimo della nipotina Maria Elena, è ripartito per Roma. Erano ad ossequiarlo S. E. il Prefetto, il Segretario Federale, il Podestà, il Preside, il Rettore Magnifico, il vice-Segretario del Fascio di Torino, il Capo Ufficio Stampa federale, il Segretario federale amministrativo, il senatore Rubino, [illegible], il prof. Maggiora-Vergano, il commendatore Molari, il Presidente dell'Istituto fascista di coltura, ed altri molti.

Pure ieri sera sono partiti per Roma S. E. il Sottosegretario di Stato marchese Medici del Vascello, il Segretario Federale Piero Gazzotti, il Preside della Provincia avv. Quaglia, il console Moreno e altri.

Istituto Fascista di Cultura

Celebrazioni carducciane

L'Istituto Fascista di Cultura, proseguendo nel programma di penetrazione culturale nelle masse lavoratrici, ha ieri l'altro sera convocata una fitta adunata di giovani, di anziani [illegible] via Nizza. Oratore atteso e festeggiato, il critico d'arte e di poesia prof. Italo Maria Angeloni, che con rapido volo corse per i cieli della Poesia carducciana [illegible]

[illegible]

La chiusura della Fiera del Ciclo e del Motociclo

E' terminata ieri la decima edizione della Fiera torinese del ciclo e del motociclo. Nella serata oltre tremila persone hanno affollato le sale e vi si sono trattenute sino a tarda ora per presenziare all'estrazione dei premi per i visitatori. [illegible] numeri a cui sono stati assegnati dal Comitato rispettivamente la motocicletta, le quattro biciclette ed i gruppi [illegible] biglietti della Lotteria di Tripoli. Complessivamente, nei 16 giorni di durata, 35 mila persone circa hanno visitato la importante e interessantissima rassegna, ammirando in modo particolare le innovazioni ed i nuovi apparecchi che gli artigiani piemontesi hanno presentato.

Intima festa in casa dei conti De Vecchi

Il battesimo della nipotina del Quadrumviro

Ieri, alle 16,30, si è svolta, in casa dei conti De Vecchi di Val Cismon, in stretta intimità familiare, la cerimonia del battesimo impartito alla secondogenita dei conti Giorgio e Ippolita. Al sacro rito, che è stato celebrato dal reverendo Parroco dei Santi Angeli, hanno assistito le Loro Eccellenze il conte Cesare Maria e la contessa sua Consorte, i marchesi Gavotti, i familiari e pochi intimi. Padrino della graziosissima Maria Elena era il marchese Giulio Gavotti, padre della contessa Ippolita di Val Cismon, madrina la signorina Maria Luisa de Vecchi di Val Cismon, sorella del conte Giorgio.

S. E. Renato Ricci, nella sua qualità di Presidente dell'O. N. B., aveva fatto giungere la tessera di Piccola Italiana per la neonata, come in precedenza aveva fatto assegnare quella di Balilla al piccolo Cesare, primogenito dei giovani sposi.

Moltissimi fiori, omaggio graditissimo, sono stati inviati durante tutta la giornata alla casa De Vecchi di Val Cismon.

La tessera del Partito consegnata alle Donne fasciste

dell'Amministrazione postelegrafica

Ieri, alle ore 10, alla sede del Dopolavoro Postelegrafonico ha avuto luogo la consegna solenne della tessera del Partito Nazionale Fascista alle Donne fasciste dipendenti dalla Amministrazione Postelegrafonica. E' intervenuta la Delegata Provinciale dei Fasci Femminili contessa Cavalli d'Olivola ed al ricevimento erano presenti col Fiduciario Provinciale P. T. e col Comandante della Milizia P. T. il Direttore provinciale P. T., i suoi diretti collaboratori e le loro gentili signore. La Delegata Provinciale ha fatto il suo ingresso nel Teatro gremito di signore, accolta da calorose acclamazioni al Duce.

Dopo il saluto al Duce, la contessa Cavalli ha pronunciato un elevato discorso, esaltando l'importanza della riunione e l'alto significato del possesso della tessera Fascista. Ha ricordato poi la consegna ricevuta dal Duce durante il convegno delle Gerarchie Provinciali Femminili a Palazzo Venezia ed ha ritrasmesso le direttive da seguire per l'anno XIII.

IL FEDERALE TRA IL POPOLO

Il rapporto del Fascio di Rivarolo

svoltosi tra imponenti acclamazioni al Duce

Rivarolo, la ridente cittadina che sorge alla confluenza delle mirabili vallate canavesane e che del «bel Canavese» è il cuore pulsante, il centro a cui affluisce un poco tutta la vita della feconda zona collinosa e montana, ha vissuto ieri un'ora ardente di Fascismo. Veramente la cerimonia avrebbe dovuto interessare ed attrarre soltanto le Camicie Nere, manifestazione com'era di Partito e dedicata appunto soltanto ai tesserati: ma Rivarolo, così come aveva voluto fiorire d'un solo immenso tricolore le sue finestre, le cuspidi delle sue torri, i vertici dei campanili, riversò per le strade incontro al Federale tutta la sua gente, partecipò con la totalità della sua popolazione al rapporto del Fascio, volle dimostrare che le sue case serrano gente devota a Mussolini e che in tutti i cuori una sola è la fiamma, uno il giuramento, una la fede: il Fascismo. Così quello che doveva essere raduno di Camicie Nere si trasmutò in assemblea di popolo: e la sala, già enorme, destinata alla manifestazione, apparve angusta per tanto fervido [illegible], cosicchè la più parte dei convenuti dovette sostare all'aperto, nell'attesa che la cerimonia avesse termine. E allora, come diremo più avanti, i reduci dal rapporto e gli esclusi che pazientemente avevano atteso si unirono in nuove acclamazioni, e dalla moltitudine il nome tanto caro al cuore degli italiani risuonò ancora, più alto e più forte. Il Federale Piero Gazzotti giunse a Rivarolo accompagnato dal Direttore della Segreteria comm. Molari verso le 17: e sulle soglie del paese ebbe il primo ardente saluto della folla e delle organizzazioni del Partito. Sulla bella via alberata che tutta percorre nel centro la città, reparti di Giovani Fascisti, di Giovani e Piccole Italiane, di militi, di Camicie Nere erano schierati e al trascorrere di Piero Gazzotti salutarono, rigidi sull'attenti, col saluto alla voce: quindi il Gerarca, dopochè ebbe ricevuto il devoto omaggio dei dirigenti del luogo, — il podestà comm. Dagasso, il Segretario del Fascio dott. Perino, l'Ispettore di Zona cent. Scotti — passò in rassegna le formazioni e poi si diresse verso la sede del Dopolavoro, ove doveva svolgersi il rapporto. Ma fu a mezza strada fermato da una Piccola Italiana che gli offrì un bel mazzo di fiori e gli disse con [illegible] semplici parole la gioia di tutti i bimbi di Rivarolo per la visita gradita.

Il salone del rapporto fu in un attimo gremito sino all'inverosimile di popolo e di Camicie Nere: come già abbiam detto, molti furon coloro cui fu impossibile varcare le soglie contese. In un trionfo di tricolori i Fascisti avevano elevato sul fondo della sala una vasta tribuna: e su di essa presero posto le autorità. Il Federale aprì il rapporto ordinando il saluto al Duce, a cui ad una voce rispose la fervida assemblea. Quindi il Podestà prese la parola e disse brevemente della vasta opera compiuta dal Comune in questi ultimi anni di attività: edifici pubblici, impianti sanitari, opere di bene: concludendo, confermò al Gerarca la assoluta devozione della Podesteria alle idealità e alle norme del Fascismo. Fu quindi la volta del Segretario del Fascio che lesse una sua particolareggiata e nutrita relazione sul lavoro condotto a termine negli innumeri comparti del Partito assegnati ai Fasci periferici: e le cifre che qui riportiamo più d'un commento testimoniano della efficienza del Partito in Rivarolo. Il Fascio possiede questi quadri: 452 Camicie Nere, 183 Giovani Fascisti, 457 appartenenti alla organizzazione giovanile, 102 Donne fasciste, 587 fra Piccole Italiane e Giovani Italiane, 362 dopolavoristi. La relazione del camerata Perino fu assai applaudita.

S'alzò quindi a parlare Piero Gazzotti, accolto da una lunga schietta ovazione e dal grido reiterato di «Viva il Duce!» Il Capo del Fascismo torinese, a cui la appassionata diuturna attività ha dato modo di conoscere profondamente le nostre popolazioni, ha iniziato manifestando così al Podestà come al Segretario del Fascio, alle Camicie Nere e al popolo rivarolese la sua piena incondizionata soddisfazione per l'atmosfera di Fascismo riscontrata nelle vie e fra le case della cittadina. Il Partito è a Rivarolo in linea, magnificamente attrezzato di uomini e di volontà, inquadrato in salde organizzazioni, tutto teso al futuro e alle mète a cui il Duce ci vorrà trarre. Punto per punto Piero Gazzotti discusse e commentò la relazione del Segretario del Fascio, in particolar modo soffermandosi sul problema dei Giovani, delle Donne Fasciste, sulla questione Assistenziale, sull'inquadramento delle nuove generazioni. Concluse nel nome di Mussolini mentre dalla folla, alte ed ardenti, già si elevavano le note di «Giovinezza».

Prima di lasciare Rivarolo il Federale volle visitare, su invito del Podestà, la bella Casa Comunale.

I funerali del generale Donegani

S. E. Starace rappresentato dal Federale

Ieri mattina, alle 10,30, in un'atmosfera di austera solennità, hanno avuto luogo i funebri del console generale Vincenzo Donegani, tenente colonnello dei RR. CC. a riposo. Alla salma furono tributati gli onori militari. Prestavano servizio un reparto della M.V.S.N. con il Labaro della Legione, la banda della Legione stessa ed un plotone dei RR. CC. Tra la numerosa folla intervenuta erano pure molti ufficiali generali dell'Esercito e della Milizia. Era presente il Segretario Federale Piero Gazzotti che rappresentava — per espresso incarico — il Segretario del Partito, S. E. Starace ha inviato un telegramma a Piero Gazzotti incaricandolo di esprimere le sue vive condoglianze alla famiglia del console generale Donegani, ricordando, nella luttuosa circostanza, che Egli è stato nella stessa squadra d'azione nei giorni della vigilia, del camerata Donegani.

Il funebre corteo, partendo dall'abitazione dell'Estinto in via Assietta 3 e snodandosi lungo via Sacchi, corso Duca di Genova e via San Secondo, ha accompagnato la salma alla Chiesa omonima. Dopo la cerimonia religiosa, il feretro è stato composto in autofurgone per essere trasportato a Brescia. La mesta cerimonia si è conclusa con l'appello dell'estinto, secondo il rito fascista, mentre la banda intonava le note di «Giovinezza».

Federazione carabinieri reali in congedo. — I soci partecipanti alla gita a Stupinigi sono pregati trovarsi domani, 19, alle ore 14 in via Sacchi angolo via Legnano.

Ufficiali in visita a "La Stampa"

Accompagnati da Ufficiali superiori della Scuola di Applicazione di Artiglieria e Genio, oltre duecento sottotenenti, allievi della Scuola stessa, hanno visitato la sede de La Stampa. A riceverli era il Direttore amministrativo, comm. Cesare Fanti, con altri dirigenti del Giornale, i quali hanno accompagnato gli ospiti nella visita. I giovani ufficiali si sono assai interessati alla attrezzatura ed agli impianti modernissimi del Giornale.

STATO CIVILE DI TORINO	
17 Marzo 1935-XIII	
Nati	19
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	1
Morti	21
Matrimoni	2

In memoria del Duca degli Abruzzi

Questa mattina nella chiesa di San Filippo, dalle ore 8 alle 12, sono state celebrate all'Altar maggiore Messe di suffragio alla memoria di S. A. R. il Principe Luigi di Savoia Duca degli Abruzzi, di cui ricorre oggi il secondo anniversario della morte. Le funzioni hanno rivestito carattere di grande solennità ed il tempio è stato sempre gremito. A quella delle ore 10,30 ha assistito in commosso raccoglimento S. A. R. il Conte di Torino che aveva disposto gli Uffici funebri in onore e memoria dell'Augusto Fratello.

Autorità, personalità, rappresentanze, Camicie Nere e popolo, folti gruppi di ufficiali di tutte le Armi, dell'Esercito, della Marina, dell'Aviazione e della Milizia, hanno recato un reverente tributo di omaggio all'Augusto Principe scomparso.

Mario Bassi ripeterà la conferenza

«L'Italia nell'Affrica Orientale»

Il successo ottenuto dal nostro camerata e collega Mario Bassi, con la sua conferenza su *L'Italia nell'Affrica Orientale*, è stato così eccezionale e clamoroso che mentre egli è invitato a tenere la conferenza in molte altre città, è stato insistentemente invitato a ripeterla ancora una volta a Torino, nello stesso Politeama Chiarella, giovedì prossimo, 21 corrente, alle ore 21,15. Così viene anche soddisfatto il desiderio espresso dai moltissimi che sabato scorso non sono più riusciti ad entrare in teatro, essendo questo esaurito in ogni ordine di posti. La conferenza, com'è noto, è illustrata da oltre 300 proiezioni luminose, che rappresentano e documentano i paesaggi, la storia e tipi delle popolazioni e l'intera vita delle nostre Colonie sul Mar Rosso e sull'Oceano Indiano e dell'Impero Etiopico: proiezioni che sono state vivamente apprezzate e ammirate dal pubblico, sabato scorso, non meno della smagliante e affascinante parola dell'illustre oratore.

Il Raduno degli Artiglieri a Firenze

Presso la Commissione dell'Associazione Arma di Artiglieria, che ha sede in via Verdi 11, fervono i preparativi per il raduno che è stato indetto a Firenze nei giorni 11, 12 e 13 maggio p. v., e sin da ora si può prevedere che la manifestazione non sarà meno imponente di quelle svoltesi negli anni precedenti a Torino, Nervesa e Napoli. Il prezzo della tessera è stato fissato in lire 30 per il viaggio di andata e ritorno in terza classe ed in lire 52 per la seconda classe. Possono intervenire anche i parenti degli artiglieri pagando un tenue supplemento. Le iscrizioni si chiuderanno il 25 aprile p. v. Il programma della manifestazione è quanto mai attraente. Firenze è di per se stessa mèta affascinante; ma altre attrattive serviranno di richiamo, e cioè il giuoco del calcio in costume ed il Carosello: una rievocazione della gara che ebbe la sua origine nel secolo XV allorquando, con il risveglio della coscienza nazionale, i giovani fiorentini considerarono il giuoco come mezzo valido e nobile per temprarsi alla lotta: il Carosello sarà una interessante rassegna dei costumi degli artiglieri nel tempo. Inoltre i partecipanti al Raduno potranno intervenire alle manifestazioni musicali del Maggio fiorentino.

LIBRO e MOSCHETTO

Leva di canottaggio. — Giovedì 21 c. m. alle ore 15, si disputerà sul Po una gara intercorso di canottaggio, riservata agli studenti del R. Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali, per equipaggi di due vogatori di coppia con timoniere su barche da nolo. Il percorso a favore di corrente sarà di m. 500 (Canottieri Caprera-Canottieri Esperia). Secondo il numero delle imbarcazioni [illegible] fatte disputare o non le batterie. La gara vale per la classifica del Miglior Atleta.

Il Cardinale Arcivescovo in visita pastorale

Ieri S. Em. il Cardinale Arcivescovo ha fatto la visita pastorale alla parrocchia di Carmagnola, dove arrivò sabato sera e venne ricevuto dal Capitolo, dall'arciprete can. Migliore, dal Podestà e dalla numerosa popolazione. Oggi e domani l'Em. Porporato, accompagnato dal suo segretario teol. Vincenzo Barale, visita le parrocchie dei sobborghi S. Michele, S. Giovanni, S. Bernardo e la Madonna.

L'infortunio numero due

Domenico Bergero di Giuseppe era stato tempo addietro vittima di un infortunio. Infortunio sul lavoro che, nel tempo trascorso all'ospedale gli aveva fatto immaginare di essere veramente il più disgraziato fra gli uomini. Questo e per il dolore fisico e per la costrizione di ore ed ore, anzi di settimane in quel letto di corsia.

Giunta però la guarigione, egli aveva mutato parere. In fin dei conti il diavolo non è poi sempre così brutto come lo si suole dipingere e tutto si può accomodare, anche un infortunio, tanto più facilmente, quando a titolo di consolazione si possano avere alcuni biglietti da cento dall'apposito ente di previdenza.

Il Bergero, tutto racconsolato appunto dal fatto di aver esatto il premio di infortunio, volle festeggiare ieri l'altro la felice occasione con alcuni amici. Scelse però male nelle persone di Giovanni Ravello fu Domenico e Domenico Cavallo fu Domenico. Costoro infatti gli consigliarono di bere non una sola bottiglia, come era nelle sue intenzioni, ma parecchie. Tante, quante furono sufficienti ad annebbiargli così la mente da rimanere di poi stordito per alquante ore.

Il risveglio fu dei più spiacevoli, in quanto il poveraccio si trovò mancare tutto il suo peculio. Circa 450 lire, la somma che rappresentava il prezzo dell'infortunio.

Non gli rimase altro che recarsi al Commissariato di P. S. della sezione Barriera Milano e qui denunciare l'«infortunio n. 2». Gli agenti misero le cose a posto e così misero in guardina i due disonesti compagnoni.

Tre scontri fra veicoli

Nove feriti

Tre gravi scontri si sono verificati nella giornata di ieri, provocando numerosi feriti. Il primo è accaduto alle ore 9.50 all'angolo delle vie Duchessa Iolanda e Principi d'Acaja. Qui l'autocarro targato 7705-RE, guidato da tale Ercole Pesutti, sbucava dalla via Principi d'Acaja e si inoltrava nel crocicchio, senza che il guidatore si avvedesse che in quel momento stava giungendo la vettura tranviaria 2122 della ventesima linea, guidata dal manovratore Cesare Quarona, di trentaquattro anni, abitante in via Ceva 33, diretta verso la piazza Bernini. Malgrado lo sforzo dei due conduttori, l'urto non poteva essere evitato, e l'autocarro veniva sbalzato a parecchi metri di distanza.

In questa pauros'a manovra il veicolo investiva due persone: tali Giovanni Ginetti di 31 anni, abitante in via Avigliana 32, e Giuseppe Fontana di Lorenzo di 43 anni, abitante in via Limone 10 bis. I due disgraziati rimanevano feriti, mentre contusioni varie riportavano pure certi Patrizio Crosatto e Carlo Maschione, i quali si trovavano sopra l'autocarro.

Dal mercato rionale che si trova sulla piazza prossima al crocevia, accorreva subito gente e gli infortunati avevano i primi soccorsi. Guardie municipali giunte sul posto provvedevano al trasporto dei feriti all'Ospedale Martini.

Qui i sanitari li medicavano e giudicavano guaribili in tre mesi il Ginetti, il quale aveva riportato la frattura dell'omero destro e distorsione della spalla sinistra. Più fortunati gli altri tre feriti venivano giudicati guaribili in un massimo di due settimane dalle [illegible] ed escoriazioni riportate.

I due veicoli nella collisione hanno riportato avarie assai gravi alla carrozzeria, così da dover essere tolti dal servizio ed inviati in riparazione.

— Il secondo incidente è invece avvenuto al crocevia fra i corsi Re Umberto e Parigi. Qui una piccola automobile, segnata con il numero 2178-AO si scontrava con l'autocarro 10057-AL, guidato dall'autista Pierino Dabene nato a Castell'Alfero d'Asti e residente a Villafranca d'Asti. L'urto era violentissimo e le quattro persone che si trovavano a bordo della vettura riportavano contusioni di varia entità. I feriti, soccorsi da quanti avevano assistito al drammatico incidente, erano trasportati poco di poi all'Ospedale Mauriziano, dove il dott. Finucci prestava loro le necessarie cure. Essi sono: Pierino Feo, residente a Favona Canavese, di 25 anni, studente. Egli ha riportato ferite lacero-contuse alla regione parieto-occipitale sinistra, per le quali gli occorreranno tre settimane di cura; Carlo Penna di 27 anni, residente ad Ivrea, impiegato, il quale è stato dichiarato guaribile in 20 giorni per ferite lacero-contuse alla fronte; Giorgio Guaschino di 28 anni, da Ivrea, dottore in legge, il quale ha riportato contusioni alla faccia guaribili in 10 giorni; Giovanni Belli di 34 anni, corriere, residente ad Ivrea, che a sua volta ha riportato abrasioni al viso, guaribili in sei giorni.

— Un altro scontro fra autoveicoli è accaduto, pure nel pomeriggio, all'angolo delle vie Cavour e Carlo Alberto. Tale Giuseppe Fragola, panettiere, abitante in via Denina n. 2, si scontrava, montando la propria motocicletta, con l'automobile guidata da certo Camillo Boriotto. Nell'incidente il motociclista aveva la peggio e riportava contusioni alla spalla destra. Lo stesso automobilista con alcuni astanti provvedeva ai primi soccorsi e lo trasportava di poi all'ospedale S. Giovanni, dove il prof. Pinardi e il dott. Monticone, dopo le cure del caso, lo giudicavano guaribile in una settimana.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Arzano Salvatore, tenente del genio, con Cecchini Ernestina — [illegible]

Seguendo la Cronaca

GIUSEPPINA DE PONTI

di *Milano*, espone nei giorni 19-20-21 marzo nelle sale del Faro, via Pietro Delpiano 14, un ricco assortimento di *tricots* di lusso, per signora.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Soc. An. del Teatro Regio - Stagione lirica). — Riposo.

ALFIERI (Comp. De Filippo). — Ore 21,15: «... ma non è una cosa seria» di P. e T. De Filippo, «L'ultimo bottone» di E. De Filippo (prezzi popolari).

ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Dall'uzzo al pittone» [illegible].

GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.

BALBO: «Lascia pur che il mondo dica...».

MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Spettac. Varietà. (prezzi riduzione diurni 1-2-4; serali 2-4-6).

SUPER DANZE ROSSI: 16 Thè; 22 Veglia.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «Cleopatra» di Cecil B. de Mille con Claudette Colbert, W. Warren. Successo.

AMBROSIO: Lorenzino de' Medici, A. Maioli, C. Pilotto, G. Paoliteri. Grande successo.

VITTORIA: «Padre» con H. B. Warner e debutto Comp. Maresca con Billi e Romigioli.

STATUTO: «Sogno biondo», Lilian Harvey.

IDEAL: «Nisceari» e Gran Varietà.

ALPI: «L'ultimo dei Bergerac» di Righelli.

NAZIONALE: «Pura al 100 per 100», Jean Harlow.

BALBO: [illegible] Imperial: «Lascia pur...». [illegible] Lalibra [illegible]. Successo.

MAFFEI: «La maternelle» e Varietà.

SPLENDOR: «La maternelle», L. 1,05.

MASSIMO: «Tramonto», Elissa Landi.

BORSA: Eroe sconosciuto, Anna Neagle, 1,05.

PRINCIPE: I miserabili, 2ª epis. e Varietà.

SAVOIA: «7º non rubare», A. Menjou.

REGINA: «I sei moschettieri» e Varietà.

OLIMPIA: Bombay Express, Edmonde Lowe.

IMPERIALE: «Il bacio rosso», - L. 1.

IMPERO: «L'ora maledetta», Ingr. L. 1,05.

SALAZZURRA: Pescatori di spugne e Var.

CORSO: La principessa e Cart. a colori: Enrico VIII e la torta di sapone. Successo. Prezzi: Platea L. 3; Distinti 4; Galleria 5.

REX: «L'ultima carta», Barbara Stanwick, «Danubio blu» - «Lui e le scimmie».

I divertimenti

Oggi al CINE VARIETA' VITTORIA

eccezionale debutto della Compagnia

ACHILLE MARESCA

con la nuovissima edizione (da non confondere con le precedenti) de

IL PROGRESSO SI DIVERTE

14 quadri di *Michele Galdieri*. Esecutori principali:

LIDIA MARESCA - ANGELA IPPAVIZ

BILLI e ROMIGIOLI

nelle loro originali creazioni.

16 HAMBURG BALLETT 16

Sullo schermo: *Padre* (Artisti Associati) con H. B. Warner, nuova edizione.

I CINE ALPI - IDEAL - STATUTO

da oggi iniziano i pomeriggi popolari: dalle 14 alle 19 ingresso L. 2.

Dopolavoro e Riduzioni L. 1,50.

AI CINE VARIETA' IDEAL

sulla scena debutto della *tournée* artistica *Dongina*; sullo schermo *Stingari* con Richard Dix e Irene Dunne.

AI CINE STATUTO

Lilian Harvey, Willy Fritsch in *Sogno biondo*, un film tutto brio, allegria.

AI CINE ALPI

il film Righelli: *Ultimo dei Bergerac* con A. Manzini, Arturo Falconi, F. Coop.

Oggi e domani al CINE CORSO

ultimi due giorni, A PREZZI POPOLARI

del capolavoro *Primula rossa*. Imminente *Nostro pane quotidiano*, la più gigantesca, imponente creazione di King Vidor (vedere in ultima pagina).

Oggi, ai MAFFEI e allo SPLENDOR

LA MATERNELLE

delicatissimo studio psicologico dell'anima infantile che entusiasmerà mamme e bambini per la gentilezza, lo spirito di bontà, i suoi elementi di dolce commozione. Prima visione assoluta per Torino. Al *Maffei*, inoltre, dieci ottimi numeri di varietà.

Nazionale: PURA al CENTO per CENTO

con J. Harlow, L. Barrymore, F. Tone. Segue: Cappuccetto rosso (cart. colori).

Itala e Torinese: ACCADDE UNA NOTTE

con Claudette Colbert e Clark Gable.

STATO CIVILE

17 marzo 1935-XIII

Fina Giovanni Luca fu Giovanni, di anni 73, di Torino, agiato, v. Millaures, 4.

Mauri Giovanni fu Ferdinando, id. 60, di Torino, decoratore, via P. Tommaso 40.

Lucherini Alaide ved. Miliotti, id. 71, di Firenze, cas., v. Francia 140.

Alfasia Domenica ved. Destefanis, id. 71, di Carmagnola, cas., v. Cernaia 31.

Bussi Natalina ved. Vercellotti, id. 79, di Caresana, agiata, v. Cibrario 14.

Banchieri Giulio fu Giuseppe, id. 64, di Torino, pens., v. Villarfocchiardo 13.

Grassis Maria m. Cayda, id. 55, di Castellette d'Ivrea, cas., v. Baretti 35.

De Jordanis di Montalto comm. avv. Giovanni fu Giorgio Domenico, id. 73, di Ivrea, avvocato, v. Cibrario 33 bis.

Anselmo Luigia ved. Berra, id. 60, di Torino, casalinga, via Po 6.

Barrera Patrizia fu Luigi, id. 48, di Piova d'Asti, casalinga.

Fenale Bernardo di Giovanni, id. 33, di Neive, tranviere.

Negri Rosa ved. Martina, id. 42, di Vercelli, casalinga.

Ferraris Walter di Teresa, di mesi 9, di Torino.

Accastello Bernardo di Stefano, di anni 23, di Carignano, contadino.

Martinetti Tommaso fu Giuseppe Luigi, id. 79, di Torino, carpentiere.

Scanziani Enrichetta Giuseppina fu Ferdinando, id. 72, di Carmagnola, casalinga.

Grasso Pietro fu Giuseppe, id. 65, di Torino, lattoniere.

Belli Pietro fu Giorgio, id. 50, di Andorno Micca, decoratore.

Prato Pietro fu Antonio, id. 28, di Torino, modellatore.

Lodola Luigi fu Bruneco, id. 31, di Envie, contadino.

Peretta Celestina fu Michele, id. 39, di Torino, sarta.

Ferimento in rissa

Il diciannovenne Carmona Gambaccioni, panettiere, abitante in via Mattei Pescatori 3, si trovava ieri sera con alcuni compagni all'angolo delle vie Maria Vittoria e Rosine, quando, venuto a diverbio con uno sconosciuto, restava da costui colpito con una coltellata al ventre. Mentre i presenti si occupavano del ferito, il feritore si dava alla fuga. Il Gambaccioni, trasportato subito all'Ospedale S. Giovanni, era curato dai prof. Pinardi e dal dott. Monticone, i quali lo operavano di laparatomia, facendolo di poi ricoverare, con riserva sulla prognosi.

Un ruzzolone

La domestica Lucia Bernardi, di 35 anni, abitante in via Nizza 50, è stata ieri ricoverata all'ospedale Mauriziano e dal dott. Finucci dichiarata guaribile in 12 giorni per ferite lacero contuse alla regione occipitale, con leggeri sintomi di commozione cerebrale. Tali ferite ella aveva riportate nella propria abitazione cadendo dalle scale.

Sul traguardo di San Remo Olmo batte Guerra e Cipriani

La battaglia è scatenata da un manipolo di giovani, domati solo in vetta al Turchino, e riprende furiosa in riviera in seguito ad una caduta e al ritardo di Guerra. La travolgente controffensiva del campione, le prodezze di Martano, Cipriani, Bovet, Gerini, Demuysère. Negrini, la coraggiosa impresa di Bartali, conducono alla vittoria l'atleta di Celle

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

San Remo, 18 mattino.

Un clamore assordante giunge sino alla mia finestra dalla marea di gente che si accalca alla cancellata dell'albergo dove stanno ripulendosi Olmo e Guerra: li vuole al balcone, i suoi beniamini, questa folla che pochi minuti fa è andata in delirio per l'abbraccio che hanno saputo procurarle nell'ultimo che hanno lottato sotto i suoi occhi e si sono disputata ai ferri corti la più bella delle vittorie. Vuole il ragazzo che ha vinto, orgoglio della sua terra, e vuole il campione battuto, l'alfiere dei colori più cari, e li accomuna entrambi in uno slancio di ammirazione e di affetto; così, inconsciamente ma generosamente, rende omaggio ai due atleti, delle cui gesta più si sostanzia di bellezza agonistica e di splendore di risultati questa meravigliosa Milano-Sanremo.

La fuga degli « M »

Non vorrei abusare di aggettivi, ma come non definire così questa corsa che ci ha fatto vivere quasi otto ore di intenso godimento sportivo, che non ha mai dato tregua alla nostra attenzione, che ha messo in mostra lo scapigliato e caparbio spirito di iniziativa di giovani, il fiero e ferreo cuore di campioni maturi, il tormento e la ribellione di tutti ai morsi delle autunnali, per non dire invernali, avversità atmosferiche, che ha dato la definitiva consacrazione di « asso » ad un atleta che già se n'era dimostrato degno, che ha portato alla ribalta della notorietà nazionale dei ragazzi finora conosciuti soltanto sulle scene provinciali e regionali, che ha rinfrescato e rinsaldato la considerazione tecnica per l'uomo cinto della maglia tricolore e per altri che son ben meritevoli di stargli di fronte?

Annodando quattro fili si può avere lo sviluppo schematico e completo di questa corsa. Il primo va da Milano al tunnel del Turchino; il secondo da qui a Voltri; il terzo dall'imbocco della riviera a Cervo; il quarto da qui all'arrivo. Cominciamo a dipanare il primo. Il Federale di Milano, Rino Parenti, aveva appena lasciato in libertà i duecento corridori presenti all'appello in piazza Mercanti, che già un isolato, Malnesi, si faceva in quattro per dar brio alla veloce marcia mattutina, iniziata sotto un cielo grigio che non prometteva niente di buono. Infatti a Binasco già mettevamo il naso nella nebbia e a Pavia ricevevamo la prima benedizione celeste. Malnesi fu, si capisce, messo subito a freno e per un po' la calma non fu disturbata. Un berrettino rosso (divisa dei « garibaldini ») che non riuscii a identificare, fece scoppiare il secondo petardo, Piemontesi il terzo, Fraccaroli il quarto. Nessuno, però, fece l'effetto voluto; sul ponte coperto di Pavia i 200 uomini erano ancora legati in fila indiana ininterrotta. Avevano marciato per 29 chilometri a 40 di media.

L'episodio che si può considerare la spina dorsale di questa fase, spuntò poco dopo, quando non so ad opera di chi, si formò una pattuglia di sette uomini che andò subito distanziando il grosso. Ne facevano parte Malnesi, Meolli, Mollo, Montesi, Morbiatto, Moretti e Valle. Quasi fossero stati tirati fuori per ordine alfabetico tutti questi fuggitivi, meno uno, appartenevano, come vedete, alla lettera M... Quel che più conta si era che appartenevano a quella razza di giovani che non stanno a pensare tanto per il sottile, se è troppo presto e troppo pericoloso attaccare e tentare. Ce la mettevano tutta, come se avessero dovuto arrivare solo a Ovada, senza fare economia di energie e senza fare i conti a chi doveva tirare. S'erano messi a testa bassa, si davano il cambio molto spesso, scrollavano dalla faccia il gocciolare di fanghiglia che schizzava dalla ruota davanti e... speravano in Dio...

Alle loro spalle succedeva quello che è sempre successo quando chi scappa non fa paura e chi deve inseguire ha invece paura di fare il giuoco degli altri; degli aggruppati nessuno metteva il naso fuori della finestra.

L'incidente di Binda

Capitò a Binda, in questo momento, un incidente che gli fu fatale. Un brusco scarto di chi gli era davanti, un allarme di Battesini, un fascio di caduti fra i quali Binda. Quasi tre minuti perse lo sfortunato per rimediare ad un'avaria di macchina e, quando si mise a inseguire, si trovò solo; poi ebbe l'assistenza di Battesini; poi anche quella di Vignoli e Firpo; ma la maggior parte dell'inseguimento, che durò quaranta minuti, lo condusse lui, che finalmente a Ponte Curone ebbe la soddisfazione di riprendere il suo posto nel plotone. Dirò subito, però, che questo coraggioso sforzo non deve essere stato l'ultimo motivo per cui a Masone, a metà Turchino, Binda preferì finire la giornata. Lo svolgersi della corsa fino a Ovada è segnato da questi dati abbastanza eloquenti nella loro nudità: a Casteggio (km. 50) i sette precedevano di 1'40" il grosso, dal quale avevano invano cercato staccarsi Canavesi e Mara; a Voghera (km. 60) il gruppo, tirato da Zanzi, era a 2'50" dai primi, che avevano realizzato una media di 41; a Tortona, dove Morbiatto vinse il traguardo, il distacco era salito nientemeno che a 5'5", perchè gli inseguitori erano condotti dal modesto Buffolo; a Novi (km. 94) si toccò il massimo del distacco — 5'15" — che venne poi calando perchè la minaccia che Puppo e Oria andassero da soli a raggiungere i sette, fece intensificare la caccia.

Prima di Ovada, Malnesi forò; al controllo 4'50" separavano la piccola dalla grande unità, le cui azioni vennero gradatamente capovolgendosi; la prima riscese lungo l'ascesa del Turchino le conseguenze della galoppata, la seconda si decise a fare sul serio e incalzava irresistibilmente. Il comando energico di Sella, Gotti, Rovida, un accenno di fuga di Benente, una guida severissima di Guerra, Bini e Sella, portarono i primi elementi della fila, ormai spezzata, in vista del sestetto di testa (Malnesi era stato subito assorbito) e quasi contemporaneamente, a distanza di duecento metri, avveniva la scaramuccia finale nell'avanguardia e nel grosso. Là, provocata da Montesi, che fece cedere prima Mollo, la cui macchina era stata danneggiata da un'automobile, poi Valle, quindi Morbiatto, Moretti e Meolli; qua dovuta a Martano, che precedeva Guerra, Olmo, Di Paco e gli altri scaglionati in profondità. Ma gli anelli delle due file quasi si saldavano all'uscita del tunnel, cosicchè si può dire che qui ebbe termine la parte prima della corsa.

La seconda fu iniziata dalla precipitosa discesa del Turchino, di cui sapete bene che nessuno può essere cronista preciso per l'impossibilità di avere sotto gli occhi più di un ristretto fronte di battaglia. Quello che vi posso dire è che sullo sdrucciolevole asfalto delle pericolose curve ho visto andare a gambe levate Pinbellini e Puppo, e questo ferirsi seriamente a un gomito. Ho assistito anche a una caduta di Lapebie, che gli è costata la rottura di una ruota e lo ha obbligato al ritiro.

La caduta di Guerra

Ma la caduta più seria e, dirò così, la più importante agli effetti della corsa, fu quella che fece vittima Guerra quasi all'uscita di Voltri. I corridori già da quattro ore pedalavano sotto un'acquerugiola sottile, che dapprima non era stata presa sul serio, tanto che nessuno aveva pensato ad indossare l'impermeabile e che, invece, li aveva a poco a poco bagnati fino alle ossa. Con le maglie fradice sulla pelle riscaldata dall'ascesa al colle, si dovettero buttare giù per la discesa a 60 all'ora, e potete immaginare che effetto fece questo squilibrio di temperatura anche sulle fibre più forti. Giunsero, i corridori, in riva al mare con i volti paonazzi, fregandosi ogni tanto le gambe con le mani che più non riuscivano a stringere il manubrio.

Sterzando per evitare una rotaia, Guerra slittò e andò a sbattere per terra tra la folla. Vi rimase inerte, muto, tremante. Solo a stento fu rialzato; aveva la coscia destra sanguinante, balbettava appena qualche parola, imprecando al freddo che sembrava averlo annientato, ridotto ad uno straccio, lui, atleta esuberante e strafote. Scesi anch'io a fargli coraggio e dopo un paio di minuti si decise a rimontare in macchina. Ma ebbi, lì per lì, la sensazione che non avrebbe continuato. Pedalava a stento, legato, incerto. Altri lo raggiungeva e lo sorpassava senza che egli potesse reagire. Dopo pochi minuti rallentò, si fece da un canto della strada e scese di nuovo. Tremava come una foglia, male si reggeva sulle gambe, alitava sulle mani rattrappite, non gli usciva di bocca una parola. Ancora una volta gli fui vicino e ancora riuscii a vincere il suo proposito di abbandonare.

Nel frattempo erano maturate altre vicende di corsa. La Colletta e i Piani d'Invrea avevano dato il comando della gara ad un quartetto composto da Martano, Cipriani, Olmo e Bini, il quale, a conti fatti, doveva precedere Guerra di almeno quattro minuti. Ciò rendeva la situazione del campione quanto mai difficile, tanto più che egli era rimasto completamente solo. Ma il grande combattente seppe compiere il miracolo. Rinfrancatosi nella temperatura più mite della riviera, incominciò a pedalare con facilità, con potenza e fece un boccone solo di quanti incontrò nella sua avanzata; e sì che fra costoro c'erano uomini come Puppo, Scorticati, Gotti, Sella, Piubellini, Altemburger e Camusso; nessuno di costoro seppe tenere la sua ruota e furono tutti travolti, isolatamente o in gruppo. Fu poi su Bergamaschi, che non potè dargli nessun aiuto, anzi, dovette salutarlo, mentre Bartali fece con lui coppia. I risultati di questo inseguimento potei controllarli a Savona, dove Guerra e Bartali avevano solo 1'45" di ritardo; Negrini e Bovet 40" e Demuysère e Di Paco 1'15" su Martano, Olmo, Cipriani e Bini.

Rapido, quasi cinematografico, fu lo svolgersi degli eventi. Bovet, lasciato Negrini, piombò addosso ai quattro e, non contento del risultato tentò sorprenderli continuando sullo slancio; ma il suo colpo fu parato a tempo da Martano. Su Capo Noli, Martano giuocò la sua carta, ma si trovò al fianco Bini. A mettere d'accordo tutti ci pensò Guerra, che, con Bartali, raccolse Demuysère, rimasto solo dopo la ritirata di Di Paco, e Negrini, e poi riagguantò anche Martano e Bini.

Meravigliava la presenza di due giovani, quali Bartali e Bini, fra così illustri compagni. Ma il primo fece ancora di più e cominciò a palesare le sue ulteriori possibilità: tentò di andarsene solo dentro Finale e fu solo grazie a Guerra se non ci riuscì; Bini, d'altro canto, fece una bellissima volata per vincere il traguardo di Ceriale. A completare il quadro di affermazione dei giovani, sopraggiunse Gerini poco prima di Alassio. Dunque erano nove gli uomini che rimanevano a galla dopo la tempesta scatenata da Voltri sin qui; e in fondo nulla ancora si poteva dire di come sarebbe andata a finire la giornata.

Momenti della drammatica gara

Olmo batte Guerra e Cipriani a Sanremo. La nostra fotografia documenta in modo inequivocabile la vittoria del ligure sul mantovano.

Guerra è caduto all'uscita di Voltri. Il mantovano non vuole continuare. Ecco il nostro Ambrosini mentre lo incita, per la seconda volta, a riprendere la corsa.

Olmo, il brillante vincitore — Il gruppo di testa alle porte di Finale: Guerra, dopo il duro inseguimento, si rifocilla

L'offensiva di Bartali

Il mistero che ci teneva avvinti fino dall'alba, fu rotto dalla quarta e ultima fase della corsa. I nove trovarono il passaggio a livello di Cervo chiuso. Guerra ne approfittò per soddisfare a una necessità impellente. Non credo che sarebbe lontano dal vero chi dicesse che ciò gli è costato la Sanremo; perchè all'attacco della salita Bartali forzò a pieni pedali e sgranò alle sue spalle Bini, Martano, Cipriani, Gerini, Bovet, Olmo, Demuysère e Negrini nell'ordine. Della Latta, che inseguiva da tempo, era appena allora giunto alle spalle del gruppo, ma ne fu subito distanziato di nuovo. Guerra tentò di fronteggiare l'offensiva dell'audace « grigio rosso » e fu con gli altri, che in discesa s'erano ammassati, prima di Capo Berta, circa duecento metri dietro Bartali. Fu lui, anzi, ad assumere il comando ed a mettere in difficoltà Martano e Olmo su questa ultima salita; poi forzò Cipriani, e quel pugno di uomini si sgranò su per Berta, al termine della quale Cipriani aveva 300 metri di distacco da Bartali, Guerra 400, Olmo 500, Gerini 550, Bovet e Bini 600, Demuysère e Martano 650.

Queste cifre vi dicono quale fu il comportamento di ognuno su quello che era considerato come il punto tattico della gara. Il giovane toscano vi aveva guadagnato terreno, Martano aveva accusato nettamente il colpo, come Demuysère, Guerra era riuscito a far meglio di Olmo, ma non di Cipriani, di lui meno adatto alla prova, Gerini aveva retto il confronto con Bovet.

A inseguire Bartali si unirono Guerra e Cipriani, Olmo se la sbrigò da solo, Bovet si accoppiò a Gerini e Bini fece compagnia a Demuysère e Martano; da cento a duecento metri separavano questi elementi e circa trecento ne aveva di vantaggio Bartali. Rimanevano ancora da compiere 28 chilometri e essi furono degni del finale di una corsa memorabile. Lasciamo il fatto che Bovet, Gerini, Negrini e Demuysère si unirono e lasciarono nei pasticci Martano; quello che importava era vedere come finivano le cose tra i primi quattro. Che Bartali vincesse la corsa poteva sembrare un sogno, ma stava per diventare realtà, chè l'agile arrampicatore ventenne se la cavava magnificamente anche in piano, e sembrava tener duro nell'ultimo sforzo, e Guerra, si capisce, era da Cipriani, compagno del fuggitivo, lasciato solo nell'inseguimento.

Al termine di una giornata così laboriosa non era da stupirsi se il campione stentava a spuntarla contro il sorprendente ragazzo. Ciò nonostante solo più duecento metri separavano l'uno dall'altro, quando spuntò alle spalle Olmo, che s'era ripreso e veniva a dire la sua parola decisiva. Olmo raggiunse Guerra e Cipriani, e e tutti e tre a Taggia fecero sfumare il sogno di Bartali. Rimanevano, a disputare la vittoria, tre uomini veloci con i quali Bartali non avrebbe potuto far niente. Egli fu, infatti, distanziato negli ultimi chilometri.

La volata finale

Vidi, dal traguardo, avanzare i tre in fondo al breve rettilineo che ancora dovevano essere lanciati; Guerra dirà, poi, che aspettava di vedere, come il solito, il telone dei cinquecento metri, sotto il quale aveva progettato di accelerare progressivamente per impedire a Olmo di piazzare il suo terribile scatto; non lo vide... perchè non c'era, e si trovò a 150 metri dal traguardo in azione di attesa, proprio nel momento in cui il più agile e pronto avversario partì fulmineamente, prendendogli più di una macchina: era finita; pur riguadagnando terreno nella ripresa, Guerra non potè impedire a Olmo di prendersi un quarto di ruota. Cipriani non fu gran che pericoloso.

Mi pare che questa cronaca parli chiaro sul conto di ogni uomo. Olmo ha regolarissimamente vinto; se la sorte ha contribuito a gravare il compito del più pericoloso avversario, non è colpa sua, come è inutile ora andare a ricercare se, senza questo intervento, il risultato sarebbe cambiato o no. E' importante, per Olmo aver vinto questa gara, ma è ancora molto più importante aver dimostrato che una corsa in linea, anche se dura come è stata questa, lo può trovare qualche attimo in condizioni non del tutto felici, ma lo trova, alla fine, capace di ricuperare e di sviluppare ancora le sue doti di velocità. La sua ottissima classe ha avuto una conferma; la sua maturità, i suoi progressi, in fondo, hanno avuto una chiara dimostrazione.

Di Guerra ho già detto abbastanza; aggiungerò solo che conferma quello che ho detto l'altro ieri; presentarsi ancora Guerra come il miglior uomo della stagione.

Bovet non è stato inferiore a Olmo; nel suo inseguimento sulla Riviera ha avuto un periodo da grande campione; ha, però, leggermente ceduto alla fine. Non mi è parso completamente a punto Demuysère, per quanto sicuro e regolare; sembrava che egli non potesse trarre dalla sua poderosa macchina tutto quello che sa poter dare.

Martano ha accusato chiaramente il peso della gara proprio al momento in cui stava per decidersi, mentre prima l'aveva sostenuta con apparente facilità. Negrini è stato un mirabile esempio di ardimento, valore e imperçgiabile tenacia.

Ma a chi non vuol credere che i giovani avanzano e non ne è convinto dal solo successo di Olmo, bisogna far presente quel che han fatto Bartali, Bini e Gerini. E' stato, quello di ieri, il trionfo della Toscana, di cui costoro sono genuini prodotti. Bartali è un arrampicatore di vaglia, e ieri ha dimostrato una tenuta alla distanza che non gli avrei creduto; non so che cosa sarebbe avvenuto se, invece di attaccare su Capo Cervo, avesse aspettato a fare il suo giuoco su Capo Berta. Bini è forse più completo di lui, perchè è più veloce, e anche egli ha palesato un grado di maturità sorprendente. Gerini è più solido di entrambi, e a questa qualità deve se ha potuto avere un finale in crescendo.

Altro degno di nota è stato Montesi, anche se al termine ha scontato la sua generosità nella fuga iniziale e nell'attacco al Turchino. Lapebie, per l'incidente che lo ha tolto di gara, non può essere giudicato, mentre dalla prova fornita non si potrebbe dare lusinghiero giudizio sui compagni di Binda. Buona impressione invece ha fatto Di Paco, anche se non ha retto sino alla fine della gara, che non era la più adatta ai suoi mezzi. E chiedo venia se non posso parlare di altre figure, che hanno mancato all'attesa, perchè il modo con cui si è svolta la gara non ha permesso di rendersi conto delle ragioni di ritardi, di crolli e di abbandoni di molti uomini.

Giuseppe Ambrosini

L'ordine d'arrivo

1. OLMO, alle ore 15,33'39", impiegando ore 7,49'39", alla media di chilometri 38,089;
2. Guerra, a un quarto di ruota;
3. Cipriani, stesso tempo;
4. Bartali, a 100 metri; 5. Bovet, in 7,50'33"; 6. Bini, id.; 7. Negrini, id.; 8. Gerini, id.; 9. Demuysère, id.; 10. Martano, in 7,53'5"; 11. Della Latta, in 7,54'30"; 12. Buttafuochi, in 7,57'30"; 13. Wech, id.; 14. Montesi, id.; 15. Gotti, id.; 16. Scazzola, in 7,57'59"; 17. Bergamaschi, id.; 18. Scorticati, id.; 19. Altemburger, in 8,2'; 20. Rossi, id.; 21. Cecchi, id.; 22. Puppo, in 8,2'11"; 23. Castiglioni, in 8,2'13"; 24. Fontana, in 8,5'20"; 25. Guarducci, id.; 26. Louyet, in 8,9'30"; 27. Andretta, id.; 28. Bizzi, id.; 29. Teani, id.; 30. Rovida, id.; 31. Zanzi, id.; 32. Introzzi, in 8,13'13"; 33. Del Gallo, in 8,17'; 34. Dragomanni, in 8,19'30"; 35. Rossi, in 8,21'40"; 36. Balli, id.; 37. Moser, id.; 38. Benente, id.; 39. Giglietti, in 8,28'10"; 40. Rossi (Mantova), in 8,33'; 41. Bovet Enrico, id.; 42. Terragni, in 8,33'; 43. Stretti, in 8,35'20"; 44. Olmo (di Tolone), in 8,44"; 45. Astolfi, in 8,54'; 46. Oria, in 9,22'; 47. Dall'Argine, id.; 48. Oberti, in 9,35'; 49. Canciani.

Corridori ricoverati a Voltri
per il freddo sofferto sul Turchino

Genova, 18 mattino.

La giornata veramente invernale che ha caratterizzato la corsa Milano-San Remo ha fatto le sue vittime sulle pendici del Turchino, il famoso colle che divide il Piemonte dalla Liguria e che i corridori hanno scalato poco prima di mezzogiorno. Numerosi sono stati infatti i concorrenti che, presi dal freddo, sono caduti a terra intirizziti. Le varie pubbliche assistenze della Grande Genova ne hanno raccolti ben 23 lungo le pendici del Turchino, trasportandoli tutti all'ospedale San Carlo di Voltri, dove i sanitari hanno avuto il loro da fare per medicare i feriti e per rianimare gli intirizziti. I corridori ricoverati sono i seguenti: Marchesi, Maggioni, Haendel, Sieronsky, Sciardis, Zambona, Geyer, Massatti, Oggero, Cicottelli, Valle, Argentieri, Moretti, Mattiozzi, Piccone, Macchi, Minasso, Spada, Eldot, Calvi, Ermacore e Laura.

Da sinistra a destra: Bartali, fuggito su Capo Berta, ritratto mentre procede a pieni pedali verso l'arrivo. — La fuga degli « M »: il gruppetto fotografato verso Novi. — Bovet guida il gruppo poco prima di Alassio.

(SERVIZIO FOTOGRAFICO DEL NOSTRO INVIATO VITTORIO ZUMAGLINO)

Nulla di mutato nella lotta per il primo posto

Triplice successo delle squadre che comandano la classifica

Juventus-Lazio 6-1 (3-0)

Ferrari (J.) 3, Fantoni III (L.), Orsi (J.), Depetrini (J.), Borel (J.) rigore

La classe, l'autorità e la potenza dei campioni costano agli azzurri una grave ma giusta sconfitta

Juventus: Valinasso; Foni, Caligaris; Varglien, Monti, Bertolini; Depetrini, Cesarini, Borel, Ferrari, Orsi.

Lazio: Blason; Bertagni, Serafini; Viani, Ferraris IV, Gabriotti; Guarisi, Piola, Fantoni III, Uneddu, Levratto.

Arbitro: Levrero, di Genova.

La Juventus [illegible]. Riappare il suo giuoco, permeato di una tecnica semplice e perfetta; si riafferma la classe ed il valore di alcuni suoi uomini che incidenti avevano menomato nelle loro possibilità; si contano nuovamente i goals a mezza dozzina per volta...

Grande squadra, la Juventus, quando giuoca come ha saputo fare ieri: squadra che annienta gli avversari ed offre lo spettacolo di ciò che è il calcio quando l'azione dell'unità è la risultanza del lavoro di uomini che sono maestri in fatto di abilità.

Il ritorno di Monti alla gran forma; la magnifica ripresa di Ferrari, che in quindici giorni è passato dall'annebbiamento più evidente alla più lampante chiarezza in fatto di concezione di giuoco; l'adattabilità di Depetrini ad un ruolo che non gli è abituale; il risorgere di Orsi, che ha ritrovato e scatto e tiro e sicurezza nelle finte delle quali egli ama infiorare le sue discese: tutto ciò ha ridato alla Juventus quella vernice di compagine brillantissima ed irresistibile che si era appannata nei momenti in cui la sorte avversa, più che non altri fattori, aveva determinato un abbassamento di tono nel giuoco d'assieme dei bianco-neri. Così la squadra che aveva vinto senza entusiasmare contro la Sampierdarenese; che aveva battuto il Torino lasciando, in chi voleva essere severo, qualche dubbio sulla vera natura della sua ripresa, ha fugato ieri le ultime incertezze regolando la Lazio con un punteggio che, se pure è nettissimo, non dice a sufficienza la differenza del giuoco praticato dalle due contendenti. Perchè un paio di pali e non poche occasioni mancate a colpo sicuro dimostrano, in un con i sei palloni scaraventati nella rete di Blason, che la Juventus ha dominato come ha voluto i suoi avversari.

Il vantaggio non ha tardato ad essere raggiunto. Dopo nove minuti di giuoco Ferrari realizzava il primo punto. Borel, spostatosi sulla destra, inviava la palla sul fronte opposto dell'attacco; Depetrini la centrava a sua volta e Ferrari spediva in porta con un tiro spettacoloso per potenza e direzione.

Trovata la giusta mira, ancora Ferrari, magnifico per la lineare semplicità e praticità della sua azione, marcava al 23' il secondo goal. Centro di Depetrini; intercetta Borel che spara. La palla fila fra un groviglio di gambe ed è deviata in porta da Ferrari.

La difesa romana non sa come fronteggiare l'attacco juventino. Al 39' Serafini sbaglia un intervento e Borel, prontissimo, fila via con il pallone. Il tiro del centro attacco picchia, a portiere battuto, contro un montante. La Lazio reagisce, inscena qualche bella avanzata, minaccia Valinasso con qualche tiro scoccato da lontano, preme contro Foni e Caligaris ma poi, proprio ad un minuto dal riposo, vede il punteggio farsi ancora più severo. Ferrari comincia ad avanzare da metà campo. Il solo Viani cerca ostacolarlo, ma inutilmente, chè è superato con una finta. Gli altri difensori, fermi, sembra vogliano attendere che Ferrari si decida a smistare il pallone. L'interno juventino giunge così in area, ed eseguisce un corto passaggio a Borel. Questi, a contatto con Bertagni, inciampa e cade. La palla resta lì e Ferrari, arrivando in corsa, la insacca ancora alle spalle di Blason.

Alla ripresa nelle file azzurre Viani è centro sostegno e Ferraris IV si trasferisce nel ruolo di mediano destro. La musica non cambia. La Juventus domina, giuocando in bellezza. La sua azione è uno spettacolo per la folla, un tormento per gli avversari; che si affannano in difesa. I bianco-neri sembra debbano segnare ad ogni avanzata, tanto è la facilità con la quale essi superano le sgomente file della difesa romana. Orsi batte, dal limitare dell'area di rigore, una punizione che Blason respinge a pugni chiusi. E' appunto in questo periodo di schietta superiorità che la Lazio segna. Fantoni III riesce a tenere la palla tra i piedi in una veloce puntata; supera al centro lo sbarramento torinese, arriva a pochi passi da Valinasso e mette sulla destra del portiere che tocca ma non trattiene la sfera.

Questo insperato punto degli ospiti... vuole vendetta. Un grosso fallo di Bertagni in area è urlato dalla folla ma trova l'arbitro indulgente. Poi avanzano Borel e Orsi. Tiro da goal e palo in pieno. Al 17' Borel in piena corsa si inciampa sulla palla e la difesa azzurra libera alla meglio: interviene Orsi che supera Viani e spara in rete. Al 28' è Depetrini che marca il suo punto ed al 37' Serafini ferma di mano un passaggio di Orsi a Borel. Rigore. Si incarica Borel di trasformare.

Mezza dozzina di goals bastano alla Juventus per cancellare il ricordo dell'incontro di andata, quando la Lazio - «rullo compressore» si inorgoglì per il successo ottenuto sui campioni. E' per questo che si limita, sino alla fine, a manovrare in modo da ubriacare gli ormai rassegnati avversari.

Luigi Cavallero

A tre minuti dalla fine

Fiorentina-Brescia 1-0

Fiorentina: Amoretti; Gazzari, Maggi; Pizziolo, Bigogno, Neri; Prendato, Nehadoma, Viani, Scagliotti, Gringa.

Brescia: Perucchetti; Marini, Duo; Gasperini, Valenti, Braga; Ranelli, Chiecchi, Rier, Bianchi, Correnti.

Arbitro: Scarpi di Dolo.

Firenze, 18 mattino.

Si era giunti a tre minuti dalla fine e nessuna delle squadre aveva segnato. Ancora tre minuti di giuoco sterile e il Brescia avrebbe portato via un punto, ma al 42.o della ripresa Pizziolo mandava davanti alla rete di Perucchetti un pallone assai forte: Viani, che si trovava vicino al portiere bresciano, riusciva a colpire il pallone e a dargli il tocco finale da due o tre metri, battendo lo stupefatto Perucchetti, che durante l'intera partita si era difeso come un leone.

La partita si è iniziata alle 15,10. Al secondo minuto la Fiorentina beneficia di un calcio d'angolo senza esito. Perucchetti compie un paio di parate facili su tiri di Scagliotti e di Nehadoma; poi è chiamato al lavoro dal tiro più insidioso della giornata effettuato da Pizziolo con un improvviso radente dall'altezza dell'area di rigore. Il portiere bresciano gettatosi in tuffo ha potuto bloccare sia pure a fatica. La Fiorentina attacca senza risultato sino al termine del tempo.

La ripresa è iniziata a grande velocità da parte della Fiorentina. La squadra viola è lanciata, e un tiro di Bigogno sfiora il montante della porta di Perucchetti. Anche Gazzari abbandona momentaneamente il suo posto di terzino per passare all'attacco, e spara in porta, ma il pallone va fuori. Il giuoco quindi cala di tono per riprendere, poi, più vivace passata la mezz'ora. Prendato opera un centro a fil di palo, impegnando Perucchetti; poi lo stesso Prendato passa un pallone a Nehadoma che, di testa, manda poco fuori. Un paio di fughe di Correnti interrompono l'assedio della Fiorentina alla porta di Perucchetti. Si giunge così al 42.o minuto quando si verifica la già descritta azione del goal.

Resurrezione rosso-blu

Bologna-Livorno 4-0 (1-0)

Reguzzoni, Schiavio, Fiorini, Fedullo.

Bologna: Gianni; Monzeglio e Gasperi; Montesanto, Donati e Corsi; Ottani, Fiorini, Schiavio, Fedullo e Reguzzoni.

Livorno: Borgioli; Persia e Monza; Alberti, Uslenghi e Arcari II; Neri, Arcari IV, Busoni, Ferrara I e Magnozzi.

Arbitro: Sassi di Roma.

Bologna, 18 mattino.

Sceso in campo con difesa e mediana finalmente al completo, il Bologna ha vinto largamente e con netta superiorità l'incontro col Livorno, benchè l'attacco abbia dimostrato di risentire sulla destra dell'assenza di Maini, infortunato domenica scorsa. Benchè nettamente battuto, il Livorno ha lasciato ottima impressione, avendo svolto a tratti un bel gioco costruttivo e ottime azioni in linea. Pubblico numeroso.

Dopo alcuni attacchi bolognesi, sono gli ospiti che intessono alcune belle offensive senza esito. Al 12' Schiavio passa a Fedullo; questi allunga la palla al centro e Reguzzoni, che vi si era spostato, con un magnifico tiro segna il primo punto. Per tutto il tempo il gioco si sposta con velocità da un campo all'altro. Al 16' il Livorno è in angolo; al 33' è la volta del Bologna. Al 37' sono ancora gli amaranto che si salvano in angolo, mentre al 42' è nuovamente la volta del Bologna di subire la stessa punizione. Dopo un altro angolo contro il Bologna al 44' il tempo finisce.

Nella ripresa il ritmo del gioco non diminuisce, ma gli attacchi bolognesi appaiono più pericolosi. Al 13' Fedullo passa la palla a Schiavio che spara deciso; il portiere si getta in tuffo, ma troppo tardi, perchè la palla è già in rete. Al 25' Arcari IV, sfuggito alla sorveglianza della difesa bolognese, si trova a pochi passi da Gianni: il tiro finisce tra le braccia del portiere bolognese. Al 32' il Livorno è in angolo. Al 35' Ottani, dopo uno scontro con Arcari II, deve uscire dal campo per non farvi più ritorno. Al 40' Reguzzoni centra, Schiavio passa il pallone a Fiorini, che, da pochi passi, mette per la terza volta in rete. Al 42' angolo contro il Bologna. Al 43', su centro di Fiorini, Fedullo raccoglie al volo e segna il quarto punto.

A San Siro han vinto anche i rosso-neri

Milan-Samplerdarena 2-1 (2-1)

Rebolino (S.), Rossi (M.), Arcari (M.) rigore

Milan: Compiani; Perversi e Bonizzoni; Rigotti, Bortoletti e Cresta; Arcari, Moretti, Romani, Rossi e Torriani.

Sampierdarenese: Profumo; Ciancamerla e Rigotti; Lancioni, Avalei e Malatesta; Comini, Busini, Cappellini, Poggi e Rebolino.

Arbitro: Bevilacqua, di Viareggio.

Milano, 18 mattino.

La Sampierdarenese aveva avuto un inizio franco e promettente. Un traversone esatto di Avalle, diretto a sinistra, aveva il potere di tagliar fuori la difesa milanista: Rebolino sopraggiungeva in corsa e, con un tiro potente, metteva in rete da pochi metri, senza possibilità alcuna di parata per Compiani. Era scoccato il primo minuto. La lotta si accendeva subito ed il Milan non tardava a prevalere. Al 5' un tiro non proprio pericoloso di Romani veniva alzato a candela da Profumo; al momento in cui il portiere cercava di riafferrare il pallone, Rossi riusciva ad entrare di testa, mentre quattro o cinque giocatori, portiere compreso, andavano a finire col pallone in fondo alla rete. Sancito il punto del pareggio, il Milan sfiorava il successo con un bel tiro di Moretti respinto dalla traversa. Ma l'episodio risolutivo dell'incontro doveva verificarsi al 43'. Profumo, sempre stranamente incerto, si lasciava sfuggire un facile pallone su tiro di Torriani; Romani era pronto a riprendere ed a spedire in rete, ma, proprio sulla linea, il terzino Rigotti salvava con la mano il goal sicuro. Il conseguente calcio di rigore veniva trasformato in goal da Arcari con un tiro basso nell'angolo, imparabile.

Nella ripresa, dopo qualche vano tentativo del Milano per aumentare il vantaggio, il predominio passava alla Sampierdarenese, che, negli ultimi minuti, trovava modo di impegnare ripetutamente l'ottimo Compiani. Anzi, all'ultimo minuto, un traversone di Comini creava una mischia che Compiani cercava di risolvere uscendo dai pali: ma Poggi di testa era pronto a spedire il pallone verso la rete incustodita, senonchè Cresta, con un ammirevole rovesciata sapeva salvare la sua squadra dal pareggio.

L'intervento di Cresta e il goal iniziale di Rebolino hanno costituito i due unici episodi brillanti dell'incontro. Terreno asciutto, pubblico discreto.

JUVENTUS-LAZIO: Il secondo punto marcato da Ferrari.

LA PIU' BELLA PARTITA DELLA STAGIONE

Ambrosiana-Alessandria 3-1 (2-1)

De Maria (Am.) - Milano (Al.) - De Vincenzi (Am.) 2

Ambrosiana: *Ceresoli; Agosteo e Mascheroni; Ghidini, Faccio e Pitto; Porta, De Vincenzi, Meazza, Demaria e Vecchi.*

Alessandria: *Mosele; Fenoglio e Borelli; Barale, Costenaro e Milano; Cattaneo, Gardini, Notti, Celoria e Gastaldi.*

Arbitro: *Dattilo, di Roma.*

Alessandria, 18 mattino.

Finalmente un po' di sole. Sole tecnico nell'inverno tecnico del campionato. Finalmente un po' di bel giuoco. Bel giuoco schietto, anzi, in uno dei due tempi dell'incontro.

Ambrosiana ed Alessandria hanno disputato quella che si può senza complimenti definire come una bella gara. Tenuta a freno da un arbitro che si faceva un dovere di mettere il naso ed il fischio in ogni corpo a corpo ed in genere in ogni contatto un po' duro fra avversario ed avversario — ottimo principio viste le abitudini invalse fra i giuocatori — la partita ebbe svolgimento movimentato ma regolarissimo. Ebbe svolgimento tecnico interessante, e questo è l'importante.

Sul terreno della tecnica

Fu, sempre sotto l'aspetto tecnico, la miglior partita a cui si sia assistito in questa stagione. Palla a terra dal primo all'ultimo minuto, giuoco basato sul piazzamento e sullo smarcamento, piuttosto che sulla forza, lavoro d'intelligenza, intesa fra uomo e uomo e tra linea e linea. Che in un tipo di attività così soddisfacente abbia emerso l'Ambrosiana, nulla di anormale. La società milanese è, al momento attuale, quella che possiede i migliori mezzi per giuocar bene: migliori in qualità, come migliori in quantità. E la tendenza degli uomini suoi, di quegli uomini, cioè, che rappresentano appunto i mezzi di cui stiamo parlando, è tutta per la scienza del giuoco. Se in Italia, oltrechè giuocare, non si combattesse anche, il giuoco dell'Ambrosiana, come quello di qualche altra squadra e di parecchi e svariati uomini qua e là dispersi, emergerebbe immediatamente.

Ma assieme al lavoro dell'Ambrosiana va segnalato, sulla prova di ieri, quello dell'Alessandria. I grigi soccombettero, nè, in linea di regolarità, poteva essere diversamente, ma dissero pienamente la loro parola in fatto di padronanza della palla, di stile ed, in certo qual senso, anche di classe. Mentre molte squadre di città di provincia più non sanno giuocare che colla palla in aria e meglio non sanno fare che calciare in avanti e rincorrere, l'Alessandria tiene fede al suo programma di un tempo. La vera Alessandria la si vede soltanto quando il giuoco è portato sul terreno della tecnica. Come fu il caso ieri. Allora può anche perdere, se l'avversario è di levatura superiore, ma la sua fama si consolida.

Il terreno recava le traccie della pioggia caduta nella mattinata. Era cioè, inzuppato alla superficie e viscido. L'inclemenza del tempo volle, comunque, risparmiare i giuocatori, chè l'acqua cessò di cadere prima della gara e non riprese a venir più che dopo di essa. Pubblico numeroso, con forte percentuale milanese.

Fin dalle prime battute, il giuoco prende tono veloce. Colpisce, però, subito gradevolmente l'attività, tutta sulla palla, degli uomini in campo.

I primi pericoli sono corsi dalla rete milanese. L'ala sinistra Gastaldi spara forte al volo e manda un brivido tra la folla, quando il suo tiro finisce di poco nella rete laterale. E, poco dopo, l'ala destra Cattaneo si vede presentare un'ottima occasione su un passaggio trasversale: Ceresoli esce incontro all'alessandrino, bloccandogli l'angolo di tiro, di modo che il tiro alzato va a finire a lato.

L'Ambrosiana, pur subendo qualche calcio d'angolo, fa le cose in ottimo stile ogni volta che attacca. V'è fusione fra i diversi settori della compagine. Mosele viene chiamato a lavoro sempre più intenso e difficile, ed al ventesimo minuto è battuto per la prima volta. L'ala destra Porta, avanzando verso il fondo del campo, fuori dell'area di rigore, è fermato dal mediano dei «grigi», Milano, con una carica un po' dura. L'arbitro, che giustamente protegge la tecnica e depreca la rudezza, concede un calcio di punizione ai neroazzurri. Tira Porta. Finta di Meazza, che ha attratto su di sè parte dei difensori; interviene di testa Demaria e devia imparabilmente in rete con un bel colpo di testa.

I minuti che seguono sono i migliori dell'incontro. L'attacco dell'Ambrosiana impera e terzini e mediani alessandrini devono battere come disperati per difendersi. Vecchi, ben servito da Meazza, spara violentemente in porta in due occasioni, trovando ogni volta Mosele pronto alla risposta; ed un po' tutti gli attaccanti milanesi giungono ad essere pericolosi.

Dall'altra parte del campo, l'Alessandria cerca di trarre il massimo vantaggio da ogni occasione che gli si presenta. I clamori del pubblico si sono appena calmati per un «mani» commesso nelle vicinanze dell'area di rigore da un milanese, che l'arbitro concede una «punizione» ai grigi a pochi passi dal limite dell'area stessa. Tira Cattaneo e sbaglia. Pochi minuti appresso nuova «punizione» a vantaggio dell'Alessandria da posizione consimile ma più centrale. L'esecutore è il mediano Milano, questa volta. Tiro di destro, coll'esterno del piede. Ceresoli ha la visuale in parte coperta, ed il tiro ha un tale effetto che più si avvicina alla rete e più si allontana dalla mano sinistra del portiere. Il quale risulta battuto e ben battuto. Uno a uno: tutto da rifare. Siamo al 37° minuto.

La parità delle reti non dura, però, a lungo. L'Ambrosiana torna subito a dominare in un tono che non lascia presagire molto di buono per la squadra locale. E, ad un paio di minuti dal riposo, Mosele è, infatti, nuovamente battuto. L'impostazione dell'azione è questa volta tutta di Faccio, che avanza sulla sinistra e poi eseguisce un lungo traversone verso il centro.

Meazza salta e, di testa, allunga leggermente la traiettoria della palla. De Vincenzi, che sopravviene in corsa, ha così buon giuoco ad intrufolarsi, a giunger solo davanti al portiere ed a spedire in rete da pochi passi. Nessuna novità più, fino alla ripresa.

Secondo tempo un po' meno chiaro del primo. Subito, Vecchi manda al centro, raso terra, un fortissimo pallone che nessuno raccoglie. Poi Mosele esequisce un'ottima parata su tiro di Demaria.

Al 12.o minuto, l'Ambrosiana segna il suo terzo ed ultimo punto. Centra alto Vecchi e Mosele respinge verso l'altra estrema. De Vincenzi scorge la porta vuota e spara senza indugio. La palla, colpita tutt'altro che bene, colpisce la base del palo e devia in rete mentre due difensori alessandrini giunti in tutta velocità scivolano in un tentativo di parata che aveva ogni possibilità di riuscita. Tre a uno.

Il giuoco pencola un po' verso il combattimento, dopo questo definitivo infortunio alessandrino. L'ardore della contesa aumenta visibilmente. Notti si mostra molto attivo e tenta più di una volta di sguacciar via fra i due terzini. Sotto la forte e continua pressione, l'estrema difesa milanese mostra qualche incertezza e regala una quantità di «angoli». Con vari tiri difficili Ceresoli, però, non ha a che fare.

Una bella squadra

Ad un quarto d'ora dal termine, grosso e casuale incidente. Piombando contemporaneamente sullo stesso pallone, Faccio Mascheroni e Gastaldi si scontrano violentemente in una perfetta carambola. Tutti tre ne escono malconci. Mascheroni e Gastaldi devono addirittura lasciare il campo sanguinanti e ricorrere ad un dottore per la cucitura di ferite alla testa. Nessuna gravità per nessuno, però.

Meazza passa terzino sinistro al posto di Mascheroni e si distingue anche nel nuovo ruolo. Nei minuti finali, anche la prima linea dell'Ambrosiana cambia fisionomia, a causa dello spostamento degli uomini, e l'incontro termina mentre i milanesi, giuocando con calma e discernimento, contengono lo sforzo dell'avversario e tornano gradatamente a dominare.

Bella squadra quella dell'Ambrosiana, anche se ieri qualche uomo non appariva perfettamente a punto, come Ceresoli ad esempio, e come Ghidini, fresco d'influenza. Un Vecchi più vispo che mai, un Demaria lavoratore coscienzioso, un Meazza cogli occhi aperti a tutte le situazioni, un Faccio in ottima forma, un Pitto redivivo, un Mascheroni ed un Agosteo tempisti eccellenti. Opera su linee tecniche questa squadra: giuoca a terra, non fa tenere la palla a nessun uomo più del necessario, tende a lavorare in profondità. Ed ha giuocatori in forma. Qualche suo spunto del primo tempo può venir registrato fra le cose migliori che abbia prodotto il calcio italiano nella stagione presente.

L'Alessandria cedette di fronte al maggior valore avversario. La squadra, che non era ieri al completo, non possiede certo elementi del valore di quelli che integrano l'unità dell'Ambrosiana. Per di più, anche nel suo caso, l'influenza aveva tagliato le gambe a qualche uomo. Ma l'impostazione del giuoco è sana. Mosele commise l'errore che gli costò il terzo punto, ma salvò la sua rete da certa capitolazione in due tiri a bruciapelo di Demaria e di Meazza nel secondo tempo. I due terzini, particolarmente Fenoglio, sono sicuri ed energici colpitori. Fra i mediani, Milano torna a richiamare l'attenzione. L'attacco ha ora il difetto di ricorrere a combinazioni troppo strette e minute, ma dispone di elementi di grande intraprendenza e mobilità.

Le due squadre diedero luogo, ripetiamo, ad un incontro ben soddisfacente. Un incontro privo di scorrettezze o di irregolarità. Un incontro come si desidererebbe vederne molti, nell'interesse stesso del calcio italiano.

Vittorio Pozzo

ALESSANDRIA-AMBROSIANA: Ceresoli blocca, protetto da Mascheroni.

ALESSANDRIA-AMBROSIANA: Balzo a tre: Cattaneo, Pitto e Ceresoli.

Roma - Torino 2-1 (0-1)

Bo (T.) - Fusco (R.) - Guaita (R.)

I granata, in vantaggio sino a pochi minuti dalla fine, sono battuti a tempo scaduto, mentre la folla tumultua

Roma: Masetti; [illegible], Bodini; Frisoni, Bernardini, Tomasi; Costantino, Lombardi, Guaita, Scaramelli, Fusco.

Torino: Maina; Zaccone, Zanello; Poet, Janni, Giuntoli; Bo, Baldi III, Lattuada, Bertini, Vecchina.

Arbitro: Pasinato, di Venezia.

Roma, 18 mattino.

L'incontro era incominciato in tono minore: giuoco scialbo sul campo, sbadigli nelle tribune. Le squadre si difendevano con sicurezza, mentre gli attacchi non brillavano per fusione e per pericolosità. Chi avrebbe mai pensato che una partita scarsamente interessante avrebbe, d'un tratto cambiato fisionomia per finire con la sconfitta della squadra che stava vincendo, con l'espulsione di Zanello e di Frisoni, fra l'urlo minaccioso della folla esasperata contro l'arbitro e, quel che è peggio, cinque minuti dopo lo scadere regolare del tempo? Il pubblico, seccato per il brutto giuoco delle squadre e... per la cattiva giornata di Pasinato, ha avuto di che elettrizzarsi. I soliti anonimi manipolatori di incidenti hanno preso di mira l'arbitro, oltrechè con parole, con oggetti d'ogni specie. C'è voluta tutta l'autorità dei dirigenti della Roma e l'energia della forza pubblica per sedare gli animi accesi e per mitigare gli ardenti spiriti di alcuni tifosi troppo accesi e pericolosi per la squadra che li deve subire e... per la parte avversa.

La Roma, che aveva subito un goal al 32' del primo tempo, autore Bo su centro di Vecchina e allungo di Baldi, si è battuta con forza e con veemenza all'attacco cercando di raggiungere almeno il pareggio. La cattiva giornata di alcuni romanisti ha dato al giuoco dei neri un tono dimesso, un'andatura confusa. Guaita, completamente sfasato al centro, dopo aver commesso diversi errori di lentezza e di imprecisione, finiva nella ripresa all'ala sinistra; altri spostamenti si verificavano all'attacco, allo scopo di schiarire le idee dei suoi componenti; ma soltanto sul chiudersi dell'incontro la prima linea romanista riusciva ad operare con [illegible] e con decisa volontà di vittoria.

Pensate: fino al 35' della ripresa la Roma è rimasta sotto l'incubo di una nuova cocente sconfitta; potete immaginare di conseguenza lo stato d'animo degli spettatori e degli stessi giuocatori in maglia nera. Al 30', dopo un serio e sterile attacco dei locali, Zanello, nel rinviare un pallone, colpiva con un calcio Frisoni. Questi si ripagava dando al terzino granata un pugno nello stomaco.

Pasinato decideva l'immediata espulsione dei due giuocatori fra le urla e i fischi del pubblico, sempre più minaccioso verso l'arbitro, reo di aver commesso più di una svista ai danni dei romanisti. Si sospende il giuoco per... calmare gli animi; alla fine, come Dio vuole, la partita riprende il suo corso. Si arriva così tra cariche, calci di punizione (e negli stinchi) al 35'. Al 35', dunque, dopo un violentissimo tiro di Lombardi parato a mani aperte da Maina in «angolo», si verificava il punto romanista, segnato di testa da Fusco; pareggio meritato (anche se qualcuno ha visto Bodini trattenere Maina per la maglia), non foss'altro per la maggiore pressione esercitata dalla squadra romana sulle retrovie dell'animosa compagine granata.

Da questo minuto fino al... 50' la Roma ha dominato un Torino che aveva assunto uno schieramento puramente difensivo; tre attaccanti, quattro mediani, tre terzini secondo le regole di Carcano. Lotta violenta si è accesa nell'area granata, come potete immaginare. Duro e veemente, l'attacco romanista, deciso a riguadagnare il terreno perduto; salda e coriacea la difesa granata, imperniata sul grande Zaccone. Anche Guaita si muoveva con più criterio: un centro di Costantino era bloccato da Maina, che subito dopo era impegnato da Guaita con un colpo di testa.

La difesa granata non mollava. Ancora uno spiovente di Lombardi provocava una paurosa mischia; un minuto dopo Costantino sgusciava fra le maglie granata trovando uno spiraglio libero e sparava violentemente verso la porta. Anche questa volta il piccolo Maina non si faceva sorprendere e bloccava la palla. Il tempo era ormai trascorso: qualche azione di Vecchina non riusciva ad alleggerire come sarebbe stato necessario il peso che gravava ostinatamente in area granata.

La Roma, affatto rassegnata, si batteva con ostinazione con puntiglio quasi con maggiore autorità. Al 50', infatti, Scaramelli s'impossessava della palla, scartava due granata e, mentre stava per calciare, veniva bloccata da Zaccone. La palla finiva in «angolo». Batteva Costantino; la palla era respinta al di là dell'area di rigore dove era appostato Bernardini. Questi, senza indugiare, rovesciava verso la rete. Da un groviglio di uomini e di maglie si ergeva la testa di Guaita a colpire la palla violentemente. Come una freccia questa s'insaccava nella rete granata. Subito, senza neppure far rimettere la palla al centro il fischio dell'arbitro ordinava il «cessate il fuoco».

Il Torino, solidissimo in difesa, tenace nella mediana, ha operato con impegno, con animo ed anche con tattica avveduta. Certo è doloroso perdere così come ha perso il Torino al 5' minuto, nel tempo di recupero, dopo avere resistito e respinto ogni attacco avversario sferrato entro il termine regolamentare. E' già questo un bel fatto per i giovani campioni in maglia granata i quali avevano di che scervellarsi alla fine dell'incontro per stabilire il perchè dei cinque minuti di recupero accordati dall'arbitro. Cinque minuti sono tanti, qualche cosa di più di quell'ultimo non concesso dall'arbitro Mastellari per riconoscere valido il goal segnato da Bodini a Brescia...

Hanno assistito all'incontro Edda e Galeazzo Ciano, il Segretario Federale dell'Urbe, Bruno e Vittorio Mussolini.

Divisione Nazionale

SERIE A

I risultati

A Alessandria:	Ambrosiana-Aless.	3-1
A Torino:	Juventus-Lazio	6-1
A Roma:	Roma-Torino	2-1
A Milano:	Milan-Sampierdarena	2-1
A Vercelli:	Pro Vercelli-Napoli	1-1
A Firenze:	Fiorentina-Brescia	1-0
A Bologna:	Bologna-Livorno	4-0
A Palermo:	Palermo-Triestina	2-0

Le classifiche

	Partite G.	V.	N.	P.	Porte F.	P.	P.ti
Juventus	20	12	6	2	33	14	30
Fiorentina	20	12	6	2	33	15	30
Ambrosiana	20	11	7	2	41	13	29
Roma	20	10	4	6	43	26	24
Lazio	20	9	3	8	34	33	21
Alessandria	20	9	3	8	34	36	21
Triestina	[illegible]	8	4	8	23	27	20
Palermo	[illegible]	6	8	6	18	21	20
Bologna	20	8	3	9	[illegible]	28	19
Milan	20	6	7	7	26	27	19
Brescia	20	7	5	8	20	28	19
Napoli	20	8	3	9	30	30	19
Torino	20	5	5	10	28	33	15
Sampierd.	20	5	3	12	19	37	13
Livorno	20	4	4	12	18	47	12
Pro Vercelli	20	3	3	14	13	29	9

SERIE B

GIRONE A

I risultati

A Catania:	Catania-Derthona	5-2
A Viareggio:	Viareggio-Messina	2-0
A Casale:	Seregno-Casale	2-1
A Spezia:	Lucchese-Spezia	1-0
A Genova:	Novara-Genova	2-1
A Busto:	Pro Patria-Pavia	3-3
A Vigevano:	Vigevano-Legnano	1-0
A Pisa:	Pisa-Cagliari	2-1

Le classifiche

	Partite G.	V.	N.	P.	Porte F.	P.	P.ti
Genova	20	15	2	3	53	11	32
Pisa	20	13	5	2	41	20	31
Novara	19	11	4	4	39	22	26
Vigevanesi	20	9	5	6	37	26	23
Lucchese	19	8	5	6	28	23	21
Viareggio	20	8	4	8	32	27	20
Seregno	20	6	8	6	26	30	20
Cagliari	20	6	6	8	24	26	18
Casale	20	5	8	7	20	30	18
Messina	19	5	6	8	27	33	16
Spezia	20	7	2	11	25	33	16
Legnano	20	6	4	10	24	38	16
Pro Patria	20	4	6	10	22	31	14
Derthona	[illegible]	4	6	11	13	26	12
Pavia	19	2	3	14	14	35	7

GIRONE B

I risultati

A Padova:	Padova-Aquila	4-3
A Bergamo:	Pistoiese-Atalanta	1-0
A Vicenza:	Vicenza-Catanzaro	1-0
A Cremona:	Modena-Cremonese	1-0
A Como:	Comense-Venezia	2-1
A Perugia:	Perugia-Verona	1-1
A Bari:	Bari-Foggia	1-1

Le classifiche

	Partite G.	V.	N.	P.	Porte F.	P.	P.ti
Modena	19	13	0	6	34	21	26
Pistoiese	19	11	3	5	34	18	25
Bari	19	8	6	5	30	19	22
Verona	19	8	6	5	28	21	22
Cremonese	18	8	5	5	24	22	21
Atalanta	18	9	3	6	25	23	21
Spal	18	7	5	6	20	31	19
Aquila	19	6	6	7	31	25	18
Foggia	19	7	4	8	28	28	18
Comense	18	7	4	7	20	27	18
Venezia	19	7	3	9	19	29	17
Padova	18	5	5	8	26	24	15
Vicenza	19	5	5	9	19	31	15
Catanzaro	19	6	2	11	17	26	14
Perugia	19	3	3	13	12	32	9

ALESSANDRIA-AMBROSIANA: L'inutile balzo di Mosele per evitare il secondo goal dei nero-azzurri.

Per gli azzurri è stato un successo...

Pro Vercelli-Napoli 1-1 (1-1)

Romagnoli (V.) - Rossetti (N.)

Pro Vercelli: Balossino; Beltaro e Dellarole; Lanino, Traverso e Biganda; Santagostino, Barberis, Romagnoli, Piazzano e Casalino.

Napoli: Cavanna; Innocenti e Castello; Busiello, Colombari e Rivolta; Stabile, Giovi, Sallustro, Rossetti e Ferraris.

Arbitro: Barlassina, di Novara.

Vercelli, 18 mattino.

La pressione dell'attacco bianco si manifesta subito. Al 4', 7' ed 8' Innocenti e Cavanna non avevano altra possibilità di salvezza che l'invio in angolo. Al 9', poi, l'arbitro mandava Giovi negli spogliatoi, perchè reo di un intervento eccessivamente pericoloso su Beltaro. Tutto sembrava, così, favorire la squadra bianca, che, in giornata, prometteva esser felice e contro un avversario seriamente indebolito, moltiplicava gli sforzi, ottenendo ancora, al 15' e al 17', altri due calci di angolo e obbligando Cavanna, con calcio di punizione, ad abili interventi. Come logico, la pressione doveva alfine avere il suo esito positivo: infatti, al 19', Romagnoli, raccolto un pallone di ritorno su un calcio d'angolo di Gabardo da indovinati passaggi che avevano sguarnito la difesa avversaria, riusciva a battere imparabilmente Cavanna con un tiro a mezza altezza diretto e preciso come una frustata. Il periodo di predominio dei bianchi continuava e sembrava che, una volta tanto, gli ingranaggi della macchina vercellese camminassero a dovere.

La difesa partenopea, però, si affermava buona, bene impostata e tanto salda da permettere una discreta attività all'attacco. Infatti, anche se raramente, Ferraris, Sallustro e Rossetti intrecciavano azioni e raggiungevano l'area di rigore vercellese. Finchè, al 24', Rossetti, avuta la palla in ottima posizione a conclusione di una perfetta azione collettiva, segnava il pareggio con un tiro che, facendo rimbalzare la palla sul palo laterale, la proiettava in porta, senza che Balossino potesse evitare il punto.

La reazione vercellese obbligava Cavanna alla migliore parata della partita su tiro di Santagostino.

Il Napoli, però, pervenuto al pareggio e ritrovatosi in quasi parità anche di uomini per un incidente a Piazzano, che rendeva l'attaccante vercellese inutilizzabile, riusciva a rispondere agli attacchi bianchi, e ad intravvedere anche il successo, che sfumava con una azione di Rossetti, al 38'.

La ripresa si iniziava con attacchi equilibrati, ma il tono del gioco era scemato di parecchio. Solo al 12' il Napoli sfiorava la vittoria con una azione che, partita da Ferraris e da questi conclusa con forte tiro su Balossino, non terminava in rete solo perchè [illegible] Balossino, [illegible] di nuovamente tentava il tiro: anche questa volta, Balossino, proiettato [illegible] col proprio corpo il pallone che andava a finire in angolo.

Verso la metà tempo, Rossetti, in un corpo a corpo, cadeva e si provocava la slogatura di un braccio. Giocò poi ancora, ma, come facile comprendere, con possibilità limitatissime. Al Napoli ridotto praticamente a nove uomini, non rimaneva che difendersi. Esso si raggomitolava, nella propria area, dove una ventina di uomini inseguivano per tutto il restante della partita, una palla che rimbalzava da una gamba all'altra, che trovava ostacoli ad ogni metro, ma che non poteva più trovare il corridoio libero per concretare una azione che potesse valere il punto.

Il Napoli, giocando in dieci uomini sin dall'inizio e praticamente in nove per metà del secondo tempo, ha meritato il successo, che tale deve essere considerato il risultato conseguito. La Pro Vercelli può lamentare l'incidente che ha reso inutilizzabile Piazzano nel momento in cui l'attacco sembrava ingranare meglio.

I rosa-neri continuano ad avanzare

Palermo-Triestina 2-0 (2-0)

PALUMBO

Palermo: Provera; Foglio, Ziroli; Giudici, Santillo, Capitanio; Castellani, Bencini, Palumbo, Biasevich, Piccaluga.

Triestina: Umer; Villini, Nicoli; Ziodri, Castello, Pasinati; Mian, Simonetti, Volk, Rocco, Colaussi.

Arbitro: Pizziolo, di Firenze.

Palermo, 18 mattino.

I palermitani hanno segnato i due punti nel primo tempo. Al 6' Palumbo, sgusciando fra Villini e Nicoli, batte Umer. Gli ospiti non sembrano accusare il colpo e organizzano azioni su azioni per pareggiare, ma trovano una mediana attenta e due terzini tempestivi nel loro intervento oltre alle un Provera in grande giornata. Al 21' Palumbo, ricevuto il pallone da Santillo, batte nuovamente Umer.

Nella ripresa la Triestina svolge un giuoco più autoritario e costringe i palermitani ad una accorta condotta difensiva. Castello è l'animatore del giuoco dei rossi, come pure l'animoso Rocco. Non pertanto i palermitani resistono. Fino agli ultimi minuti la difesa palermitana è impegnata a fondo dalla costante pericolosa pressione avversaria.

La Prima Divisione

GIRONE A. — Udinese-*Ponziana 3-0; Fiumana-*Pordenone 2-0; Trento-*Palmanova 1-0; *Schio-Gorizia 1-1; *Valdagno-Bolzano 1-1; *Bassano-Treviso 1-0.

GIRONE B. — *Treviglio-Fanfulla 0-0; *Monza-Vimercatese 4-0; *Ardens-Via Nova 2-1; *Borsalina-Lecco 1-0; Crema-*Lessona 1-0; *Intra-Saronno 1-0; *Gallarate-Falk 2-0.

GIRONE C. — *Rivarolese-Pirelli 3-2; Pontedecimo-*Sestese 2-1; *Biellese-Savigliano 5-0; *Asti-Varese 5-1; Doria-*Cusiana 1-0; Rhodense-*Pinerolo 2-1.

GIRONE D. — *Cornigliano-Ventimiglia 1-1; *Sestrese-Imperia 0-0; *Maurina-Albingaunia 1-1; *Ruentes-Acqui 2-1; *Alassio-Entella 2-0; *Vado-Portuale 2-2.

GIRONE E. — *Fortuenas-Rimini 3 a 1; *Carpi b. Cosenza 5 a 1; *Piacenza-Mantova 0 a 0; *Parma-Reggiana 2-0 *Forlimpopoli b. Russi 2-0; ?Molinella-*Ravenna 2 a 1; Forlì b. *Imolese 4 a 3.

GIRONE F. — *Siena-Prato 5-0; *Pontedera Le Signe 1 a 0; Empoli-*Carrara 3-2; *Montevarchi-Civitavecchia 3 a 0.

GIRONE G. — *Sorà-Cerignola 1-1; *Josi-Pescara 2-0; *Fano-Formana 3-2; *Taranto-Sulmona 1-0; *Anconetana-Campobasso 1-1.

GIRONE H. — *Alcamo-Reggina 1-0; *Trapani-Palmese 1-0.

La classifica dei cannonieri

Con 22 porte: Guaita (Roma).
Con 14 porte: Meazza (Ambros.).
Con 13 porte: Cattaneo (Aless.).
Con 12 porte: Borel (Juventus).
Con 10 porte: Piola (Lazio).
Con 9 porte: Vogliani (Napoli).
Con 8 porte: Viani (Fiorentina), Baldi III (Torino), Moretti (Milan), Rocco (Triestina), Demaria (Ambrosiana).

PRO VERCELLI-NAPOLI: Cavanna blocca; Romagnoli tenta intervenire.

Il campionato di Serie B

Il Pisa ad un solo punto dal Genova, battuto in casa - Modena e Pistoiese in testa nel Girone B

Girone A

Novara-Genova 2-1

Romano (N. 2) - Scategni (G.)

Novara: Calmo; Sponghini, Checchio; Barcellini, Mornese e Manfredi; Piola, Galli, Romano, Versaldi, Donghi.

Genova: Traverso; Poggi, Vignolini; Bonilauri, Gorligna, Dusi; Gabbi, Macchi, Libonatti, Scategni, Ferrari.

Arbitro: Ghetti di Modena.

Genova, 18 mattino.

Il Genova sta regalando punti agli avversari senza parsimonia e con una disinvoltura senza pari. Quindici giorni or sono toccò al Vigevanesi di incassare i due punti in palio sul campo di Marassi, ieri è stata la volta del Novara, che ha vinto, sia pure con qualche difficoltà, contro i rosso-blu ai quali la via della vittoria finale è ormai largamente compromessa.

Ma non c'è nulla da dire sul successo degli azzurri, se non per aggiungere che esso fu meritato. I rosso-blu stanno attraversando un periodo dei più critici e la squadra giuoca senza ordine e senza un'idea prestabilita. Troppi uomini fuori forma, troppa lentezza nei movimenti e negativo il giuoco della prima linea, tarda ed inconcludente. Se a ciò aggiungete che neppure le cause di questo impressionante declino del Genova, il quale, in due domeniche sole, ha perduto sul proprio campo i frutti di cinque mesi di affermazioni preziose. Non resta, quindi, da dire che, eccezione fatta per i volonterosi Scategni, Libonatti e Bonilauri, oltre che pel portiere Traverso, il quale rimpiazzava Bacigalupo, ammalato, nessuno si è salvato ieri dal marasma generale. Le prove di Dusi e di Macchi, specialmente, sono state addirittura pietose.

Svelto, resistente e con una difesa con il portiere Calmo ha compiuto prodigi, il Novara ha disputato un brillantissimo primo tempo, ha subito per quasi tutta la ripresa il predominio del Genova ed ha tirato fuori alla fine lo spunto per la meritata vittoria finale. Numero uno della squadra piemontese il centro avanti Romano, dopo di cui vanno segnalati Calmo, i terzini, i sostegni laterali, Piola e Galli. Troppo rude e falloso il giuoco di Mornese.

Gli azzurri hanno preso subito l'iniziativa e, dopo alcune azioni, hanno ottenuto al 15' un «rigore», che tirato da Romano, è stato parato da Traverso. Il Genova ha contrattaccato male ed il Novara è andato in vantaggio al 21' ad opera di Romano, che ha impeccabilmente conchiuso un'azione Galli-Versaldi. Dopo il 25' il Genova ha reagito, segnando il pareggio al 41' con Scategni, che, su tiro di punizione dal limitare dell'area, ha mandato la palla in rete. Galli ha leggermente deviato in porta il pallone tirato da Scategni.

Nella ripresa, si è assistito, per oltre mezz'ora, ad un furioso quanto vano attacco dei rosso-blu alla porta egregiamente difesa da Calmo. Al 18', su improvviso contrattacco il Novara ha segnato con Romano un goal annullato per fuori giuoco di Piola, poi il Genova ha beneficiato, al 28', di un «rigore» che, tirato da Poggi, è stato salvato da Calmo. Verso la fine il Novara, dopo aver corso altri seri pericoli, ha ottenuto al 42' il goal della vittoria su calcio d'angolo, che, tirato da Donghi, è stato raccolto da Romano, il quale, con la complicità involontaria di Vignolini e Traverso, ha avuto tutta la comodità per riprendere la palla e ficcarla in rete.

Viareggio b. Messina 2-0 (a Messina). — con due goal di Biagi al 1' e al 17' del primo tempo il Viareggio si è assicurata la vittoria sul campo messinese. Arbitro: Bertoni.

Pro Patria b. Pavia 3-3 (a Busto). — La Pro Patria raccoglie tre goals di seguito per opera di Ceriani (7'), Bonsanto (10') e Azimonti (34'). Buzzoni diminuisce il distacco al 35' e, al quarto goal bustese di Azimonti (36'), gli ospiti rispondono col loro secondo per merito di Perini. Al 13' della ripresa, il Pavia si avvicina agli avversari con un punto di Robotti, ma con un rigore trasformato da Coppa al 23' la Pro Patria si assicura il successo.

Lucchese b. Spezia 1-0 (a Spezia). — Con un goal di Giordani segnato al 35' del primo tempo, la Lucchese ha colto la vittoria sul campo dello Spezia. Arb. Turbiani.

Girone B

Modena b. Cremonese 1-0 (a Cremona). — I capolista del girone sono passati sul campo cremonese grazie ad un goal di Meucci al 32' del primo tempo. Stretti d'assedio nella ripresa, essi si sono difesi brillantemente, nonostante siano stati costretti a cedere sei calci d'angolo. Arb. Ciamberlini.

Pistoiese b. Atalanta 1-0 (a Bergamo). — L'Atalanta ha perso sul suo campo le probabilità che ancora le restavano di vittoria finale. Dopo un primo tempo a reti inviolate, Mihalic ha segnato il goal della vittoria al 38' della ripresa. Arb. Massa.

Vicenza b. Catanzaro 1-0 (a Vicenza). — Dopo un primo tempo a reti bianche, il Vicenza ha colto la vittoria al 33' con un goal di Rossi.

Comense b. Venezia 2-1 (a Como). — Chiuso il primo tempo col vantaggio di un goal segnato da Manfredi al 4', la Comense s'è vista costretta al pareggio al 4' della ripresa. Un calcio di rigore trasformato al 25' da Cosgovei ha, però, ridato ai lariani la vittoria. Arbitro Ruggeri.

Bari-Foggia 1-1 (a Bari). — Primo tempo a reti bianche. Il Bari va in vantaggio al 5' della ripresa con un punto di Banchero, ma gli ospiti pareggiano al 33' con Benedetti. Arbitro Sassi.

Padova b. Aquila 4-2 (a Padova). — L'Aquila ha preso vantaggio al 5' con un goal di Carnovali, ma due possenti punizioni di Frossi (20' e 28'), hanno capovolto la situazione in favore del Padova. Su calcio d'angolo e poi nuovamente su punizione Frossi (3' e 41') ha assicurato nella ripresa il successo alla sua squadra. Agli ospiti non è rimasta che la consolazione d'un goal di Corsanini al 44'. Arbitro Caironi.

Perugia-Verona 1-1 (a Perugia). — La partita s'è risolta dal 28' al 30' del primo tempo: Paluzzi ha segnato per il Verona e, due minuti dopo, Isada ha portato al pareggio i concittadini. Arbitro Bartolini.

Seregno b. Casale 2-1 (a Casale). — L'undici lombardo ha colto sul campo Natale Palli una imprevista quanto ambita vittoria. Il Casale, che si era presentato alla gara sicuro delle sue forze, ha incontrato fin dai primi minuti una fiera resistenza da parte del Seregno, il quale, con discese rapide ed insidiose, ha messo in pericolo più volte la rete dei locali, finchè, al 33', Uggè è riuscito a segnare con una cannonata. La reazione dei nerostellati ha fruttato loro qualche angolo senza esito. Il pareggio si è avuto al 8' della ripresa per merito di Cornara. Il goal ha spronato il Casale all'attacco ed al 23' un punto di Ferrero è stato annullato per fuori gioco. Il Seregno pertanto ha continuato nella sua tattica di attacchi intermittenti ed al 32' Boffi, su calcio di punizione, ha marcato il goal decisivo. Arbitro: Zallone.

Vigevanesi b. Legnano 1-0 (a Vigevano). — Il Vigevanesi, segnato un goal con Antona al 8' hanno insistito nella loro tattica offensiva, ma il Legnano, superato il primo momento di stordimento, ha serrato le file, controllando abilmente gli avanti avversari. Arbitro: Borghetti.

Pisa b. Cagliari 2-1 (a Pisa). — La squadra sarda, scesa a Pisa con la evidente intenzione di strappare un pareggio, ha ceduto solo di fronte a due calci di rigore ed anche perchè colpita nella sua efficienza per l'espulsione di Biasotti. I nerouzzurri, che hanno prevalso nel complesso delle azioni, hanno ottenuto un goal su rigore al 13', battuto da Preti, mentre un goal marcato al 44' è stato annullato per fuori gioco. Nel secondo tempo, il Cagliari con ardite puntate ha tentato ripetutamente di sorprendere Ballanti ed al 25' vi è riuscito grazie ad un fulmineo tiro di Bacigliotti che ha colto così il pareggio. Al 30' però il Pisa segnava ancora con Preti su rigore.

Catania b. Derthona 3-2 (a Catania) — Goal di Bianzini al 10' e di Nicolosi al 14' per il Catania. Lodi raccorcia la distanza segnando al 17', ma ancora Nicolosi (27') e Piaciali (38') aumentano il bottino degli ospitanti. Alle scadere del primo tempo Lodi ottiene il suo secondo punto. Nella ripresa terzo goal di Nicolosi. Arbitro: De Sanctis.

Le squadre austriache

per gli incontri con l'Italia

Vienna, 18 mattino.

La squadra austriaca che si incontrerà il 24 corrente a Vienna con la nazionale italiana sarà presumibilmente così composta: Platzer; Pavlicek, Sesta; Wagner, Smistik, Skoumal; Zischek, Gschweidl, Sindelar, Kaburek, Langer (o Pesser).

La squadra austriaca prevista per l'incontro di Livorno è la seguente: Pinschka; Tauschek, Andlitz (o Schmaus); Adamek, Mock, Gall; Smistik II, Stroh, Donnenfeld (o Mausner), Binder e Viertl.

Ufficialmente, però le squadre saranno rese note soltanto domani.

La Coppa Internazionale

Cecoslovacchia - Svizzera 3-1

Praga, 18 mattino.

Ieri sul campo dello Sparta ha avuto luogo l'incontro di calcio fra le nazionali della Cecoslovacchia e della Svizzera, valevole per la classifica della Coppa Internazionale. Favorita da una giornata primaverile, l'affluenza del pubblico è stata grandissima, tanto che la polizia ha dovuto far chiudere il campo un'ora prima dell'inizio della partita.

I cecoslovacchi segnano al 7' per merito dell'ala destra Horak. Gli svizzeri passano però subito al contrattacco e si installano nell'area avversaria; il giuoco diventa pesante. Al 30' i boemi si liberano dall'assedio e Nejedly infila il pallone in rete.

Nel secondo tempo gli svizzeri passano decisamente all'attacco e al 2' l'ala sinistra Jaeck segna di testa. Solo al 43' i cechi riescono a segnare ancora per merito di Nejedly.

I risultati della Sezione Propaganda

FINALI: *Prima categ.:* Vanchiglia-Francinetti 3-1; Snia-Maddalena 4-0. *Seconda categ.:* Estella-Guerin 3-3; Venchi Unica-Cenisia 2-0. *Giovani Fascisti:* Scaraglio-Bianchi 3-2; Moramotti-Sonzini 4-2. *Torneo Piccoli Calciat.:* Piemonte-Estella 0-0; Combi-Cenisia 1-0; Crocetta-Virtus 1-0.

COPPA PROPAGANDA: *Ragazzi:* Combi A-Eridano 1-0; Crocetta-Aurora 2-0; Virtus-Combi B 3-0. *Prima categ.:* Eridano-Cenisia 4-2; Virtus-Aurora 5-1. *Seconda categ.:* Vanchiglia-Nord 5-0; Piemonte-Taurinia 2-1.

TORNEO Riserve: Estella-Vanchiglia 1-1; Cenisia-Taurinia 2-0.

« COMBATTERO', COME IL DUCE COMANDA! »

L'apertura degli Agonali a Torino

La solenne cerimonia allo Stadio Mussolini

La giornata inaugurale degli Agonali del Guf di Torino ha avuto ieri uno svolgimento magnifico. I suoi tre episodi — le gare di tiro, la cerimonia della sfilata e del giuramento, la staffetta podistica — hanno costituito altrettante altissime prove della forza dello sport goliardico torinese e della sua capacità organizzativa.

Oltre 500 studenti delle Facoltà universitarie delle Scuole Militari e della Scuole medie hanno compiuto, in mattinata, al Poligono del Martinetto, le eliminatorie di tiro a segno. I scaglioni i goliardi si sono succeduti sulle pedane ed hanno dimostrato un allenamento di massa quanto mai elevato. I tiri sono stati eseguiti alla presenza animatrice del Segretario Federale Piero Gazzotti, che era attorniato dal Direttorio del Guf al completo.

I primi dieci classificati di ogni Facoltà ed i primi sette di ogni Scuola media disputeranno, domenica 7 aprile, la gara finale per la conquista del titolo di «agonale» individuale e a squadre.

I partecipanti alle prove di tiro, quelli che dovevano disputare la staffetta podistica, le rappresentative della R. Accademia Militare e della Scuola di Applicazione ed uno stuolo di altri goliardi atleti si sono ammassati, alle 14, sotto la Torre di Maratona, allo Stadio Mussolini, per prepararsi alla solenne cerimonia inaugurale. Mentre gli atleti si adunavano ed incolonnavano, mentre la folla occupava le scalee e le tribune del campo grande dove doveva anche disputarsi la partita Juventus-Lazio, nella tribuna d'onore prendevano posto le autorità: il Prefetto, il Comandante del Corpo d'Armata, il Segretario Federale, il Podestà, il Comandante la Divisione, il Procuratore Generale, il Rettore Magnifico, i Presidi delle varie Facoltà, il Presidente del D.D.S.

Alle 14,40, iniziava il loro ingresso sul campo le otto centurie goliardiche, precedute da una scelta rappresentanza della Centuria sportiva, che attorniava il gagliardetto del GUF di Torino. Divisi per Facoltà, gli universitari, raccolti in salda falange, gli studenti medi prendevano posto ai lati del palco del giuramento, che, avvolto nel drappo tricolore, era stato eretto dinanzi alla tribuna delle autorità.

Terminato lo schieramento, l'universitario Dalmasso, membro della Centuria sportiva, ha salito il palco e con voce squillante, il braccio teso nel saluto romano, ha pronunciato il giuramento littoriale, che così suona: «Combatterò per superare tutte le prove, per conquistare tutti i primati. Con il vigore sui campi agonali, con il sapere negli arenghi scientifici, combatterò per vincere nel nome d'Italia. Così combatterò, come il Duce comanda: lo giuro».

Alle solenni e ferme parole, ispirate al mussoliniano Libro e Moschetto, pronunciate dall'atleta giurato han fatto eco l'«A noi!» poderoso dei compagni schierati e le acclamazioni della folla.

Le formazioni goliardiche sono quindi sfilate marzialmente dinanzi alle autorità, concludendo, così, con una splendida parata di giovanile vigoria la solenne cerimonia.

Subito dopo, proprio dinanzi alla Torre di Maratona, è stata data la partenza della staffetta podistica 2 per 2500, svoltasi sull'anello dei viali di Piazza d'Armi. Quarantadue sono state le squadre partecipanti, con un totale di 126 atleti. La lotta per la vittoria, svoltasi fra ininterrotte file di pubblico entusiasta, è stata combattutissima, giacchè solo nell'ultima frazione la squadra dei «grigi» di Commercio è riuscita ad aver la meglio, per il piccolo distacco di otto secondi, sui «neri» di Ingegneria. Assai significativa la prova del terzetto dell'Istituto Sommeiller, primo fra le scuole medie e terzo assoluto.

Gli Agonali, così bene iniziati, proseguiranno nelle prossime domeniche.

I risultati

Staffetta 3x2500: 1. Commercio A in 22'50"; 2. Ingegneria A in 22'58"; 3. Sommeiller A in 23'45"; 4. Commercio B in 23'47"; 5. Legge B; 6. Legge A; 7. Scientifico A; 8. Quintino Sella A; 9. Sommeiller B; 10. Ingegneria B. Seguono altri 30 classificati. Farmacia, squalificata per non aver eseguito il cambio regolamentare. Legge C ritirata. Iscritte 33, partenti 42.

Classifica per Facoltà: 1. Commercio p. 144; 2. Scuola d'Applicazione, p. 122; 3. Ingegneria, p. 108; 4. Legge p. 82; 5. Magistero; 6. Scienze; 7. Medicina.

Classifica per Scuole medie: 1. Alfieri, p. 102; 2. Sommeiller, p. 90; 3. Scientifico, p. 86; 4. D'Azeglio, p. 76; 5. Cavour, p. 66; 6. Q. Sella; 7. Gioberti; 8. Industriale; 9. Sociale.

Tiro a segno

Migliori risultati degli Universitari: Benso (Medicina) 28, Boggio (Legge) 28, Sappa (Scienze) 27, Venturelli (Archit.) 26, Giannoccaro (Legge) 25, Malandra 24, Astrua 24, Bertero 24, Sella 24, Vitali 24, Viano 22, Caroni 22, Amorio 21.

Migliori risultati dei medi: Meda (Cavour) 27, Bacci (Sella) 24, Ratti (Cavour) 22, Borino (Scientifico) 21, Retagliati (Ricaldone) 21, Gillo (Alfieri) 20, Marino 20, Marino 20, Alessio 19, Pistamiglio 19, Jacobacci 19, Gobetti 19, Carpignano 19.

Risultati per Facoltà: Architettura: Venturelli 26, Bertero 24, Viano 22. *Legge:* Boggio 28, Giannoccaro 25, Poma 18. *Ingegneria:* Sella 24, Vitali 24, Caroni 22.

Risultati per Scuola media: Liceo Cavour (Meda 27, Ratti 22, Alessio 19); Liceo Scientifico (Borino 21, Pistamiglio 20, Jacobacci 19); Liceo Alfieri (Gillo 20, Marino 20, Carpignano 19).

L'universitario DALMASSO, della Centuria sportiva, pronuncia il giuramento degli Agonali.

Inizio vittorioso a Trieste

Trieste, 18 mattino.

Allo Stadio del Littorio ha avuto luogo ieri in forma solenne l'inaugurazione degli Agonali dello sport. Erano rappresentati tutti gli enti delle Federazioni e le società con i gagliardetti. La formula del giuramento è stata pronunziata dall'atleta Galassi, uno dei migliori che conti Trieste. E' seguita una partita di palla ovale valevole per il campionato di prima categoria, tra il Guf di Trieste e quello di Venezia, vinta dai triestini per 6-0.

Ecco i vincitori delle prove di atletica leggera: m. 80: Bradassi; m. 300: Stefano; m. 800: Alfero; m. 1000: Bevilacqua; m. 3000: Colombini; ostacoli m. 80: Botte; peso: Sebeni; giavellotto: Raugna; salto in alto: Servadei; salto in lungo: Visin; salto triplo: Pason; staffetta 4x300: R. Università di Trieste; staffetta 4x100: R. Università Trieste; staffetta littoriale: R. Università Trieste.

La chiusura a Napoli

Napoli, 18 mattino.

Con le gare di ieri, si sono chiusi gli Agonali partenopei. Il successo previsto è andato al di là di ogni aspettativa, poichè all'appello si può dire che nessuno sia mancato. Difatti, accanto agli anziani, si sono schierati i giovanissimi delle Scuole medie, di cui la grande maggioranza è costituita da elementi nuovi, o quasi nuovi all'ambiente sportivo agonistico.

A Genova

Genova, 18 mattino.

Anche ieri la manifestazione per la disputa degli Agonali, organizzati dalla sezione genovese del G. U. F., ha subito una battuta d'arresto a causa del tempo mantenutosi minaccioso per tutta la giornata. Così l'inaugurazione ufficiale e la sfilata, che dovevano aver luogo alla presenza di tutte le autorità cittadine, hanno dovuto essere rimandate. In compenso, in mattinata si sono avute alcune gare atletiche, mentre nel pomeriggio le due squadre universitarie di Genova e Parma si sono incontrate in un incontro di palla ovale, che non aveva però nessun interesse nei riflessi del punteggio della manifestazione.

La mattinata, dunque, ha visto la disputa della finale del lancio del disco universitari che ha dato il seguente risultato: 1. Diani (Commercio) metri 32,98; 2. Maraiglia, m. 30,30; 3. Boggiolo; 4. Serrati; 5. Ponza; 6. Tomberli. Sono state disputate inoltre le semifinali dei m. 80.

La partita di palla ovale fra Genova e Parma è stata assai disputata e si è conclusa con una vittoria dei genovesi per cinque a tre.

Notiziario

— *Il peso leggero romano Mario Bianchini* ha battuto il campione argentino Alfredo Bilanzone ai punti, nell'incontro di 12 tempi svoltosi la notte scorsa a Buenos Aires.

— *La Coppa due Riviere*, gara internazionale di discesa che doveva svolgersi ieri a Limone P., è stata rinviata al 24 marzo a causa del maltempo.

— *L'incontro Alessio-Svizzera B di calcio svoltosi a Losanna*, è stato vinto dalla prima per 6 a 1.

L'INAUGURAZIONE DEGLI AGONALI A TORINO:
Il Prefetto, il Segretario federale, il Podestà e le altre Autorità assistono alla sfilata delle schiere goliardiche.

Il Premio delle Pariglie a S. Siro

vinto da Call Money-Stellate

Milano, 18 mattino.

Premio Vialba (L. 4000, m. 2000): 1. Acilia (Fiumi) di M. Mele; 2. Old Man; 3. Sucrino; 4. Tessalo. Tempo 3'7"8/10 (1'33"9/10). Tot. 20; 20; 9; 7.

Premio Maleo (L. 4000, m. 1620): 1. Tarzan (Dieffembacher) di G. Algarotti; 2. Cristoforo Colombo; 3. Creso; 4. Primola Worth. Tempo 2'21"4/10 (1' e 26"3/10). Tot. 8,50; 25; 6; 6,50.

Premio Conca Fallata (L. 5000, metri 2000): 1. Vandalo (Dieffembacher) di O. Palazzoli; 2. Isabò; 3. Omertà; 4. Polveriera. Tempo 2'51"4/10 (1'24"). Tot. 8; 24; 6; 8.

Premio Maggiano (L. 4000, m. 2100): 1. Dominatore Great (Fabbrucci) di F. Monzani; 2. Raggio di sole; 3. Varuna; 4. Peter Bela. Tempo 3'36" (1'28" e 6/10). Tot. 11; 55; 8,50; 9; 12,50.

Premio delle Pariglie (L. 20.000, metri 2160): 1. Call Money-Stellate (Montanari) di Scuderia Littorio e Gambi e C.; 2. Titti Fellows-Invader; 3. Germana Jockey-Petrarca; 4. Ilerda Jockey-Mirandolino. Tempo 3'0"8/10 (1' e 23"8/10). Tot. 11,50; 32; 6; 6; 10,50.

Premio Piemonte (L. 10.000, metri 3000): 1. Scopas Hawester (Pieropan) di E. Riva; 2. Ippofilo; 3. Rocchino; 4. Bardo. Tempo 2'38" (1'20" 6/10). Tot. 19,50; 69; 9,30; 14; 32,50.

Premio Gerno (L. 4000, m. 2100): 1. Oria (Fambono) di L. Barsotti; 2. Lebda; 3. Fra Galdino; 4. Neptunia. Tempo 3'6" 6/10 (1'28"). Tot. 10,50; 60; 5,50; 6; 5,50.

Premio Lurago (L. 4000, m. 2000). I.a Divisione: 1. Upland (Pieropan) di L. Gandini; 2. Learco; 3. Enno Medium; 4. Spavento. Tempo 3'14" (1'27" e 3/10). Tot. 61; 30; 17; 7; 10. — II.a Divisione: 1. Faustinella (Mesca Cechin) di G. Carraretto; 2. Dorothy Fellows; 3. Rosetta Rust; 4. Flora The Great. Tempo 3'2"2/10 (1'31"). Totalizzatore: 38; 72; 10; 10; 7,50.

Il Premio Principe Alfonso Doria

Roma, 18 mattino.

Premio Vicarello (L. 6000, metri 1200): 1. Wellington (Romero 52) di Radice Fossati; 2. Senza Nome; 3. Baroncella. NP. Giocasta. Tre lungh., una lungh. e mezza. Tot.: 21,50; 9; 10,50.

Premio Palestrina (L. 5000; metri 1600): 1. Alemanne (Livermoor 54) di Alberto Zanoletti; 2. Lucca; 3. Sibilla. N.P. Zibellina. Cortina, testa, una lungh. Tot.: 10; 6; 5,50.

Premio Paliano (L. 7000; m. 1400): 1. Antioco (Watkins 60) del conte Macchi; 2. Galla Placidia; 3. Damicella. N.P.: Pasquita. Quattro lungh.; mezza lunghezza. Tot.: 17; 6,00; 6,50.

Premio Guercino (L. 4500, metri 1700): 1. Scilca (Gubellini 55,5) del dott. Massicci; 2. Trully; 3. Fontebranda. N.P.: Cloto, Katia, Lotti, Pier della Caravana, Camollia, Val Lagarina. Incoll., una lungh. e mezza, mezza lungh. Tot.: 13; 7; 9; 9,50. Cloto per una emorragia interna è deceduta subito dopo la corsa.

Premio Ceprano (L. 10.000, metri 1600): 1. Navarella (Romero 52,5) di Tesio Incisa; 2. La Sirenetta; 3. Collebri. N.P.: Graziella. Giulia Lama. Una lungh., due lungh., testa. Tot.: 8; 7; 11,50.

Premio Principe Alfonso Doria (Lire 20.000, m. 1600): 1. Niccolò da Foligno (Romero 54) di Tesio Incisa; 2. Piroe Satan; 3. Cimone. N.P.: Forgiano, Ben Hur, Marpia, Zanzibar. Quattro lungh., una lungh., due lungh. e mezz. Total.: 7,50; 6; 8; 7,50.

Premio Subiaco (L. 7000, m. 2200): 1. Shebeyran (Celli 49) del dottor Passero; 2. Niger; 3. Gordiano. N.P.: Menelik e Hudson. Tre quarti di lungh., incoll. Tot.: 38; 11; 12.

Sui campi di neve

La Coppa Principessa di Piemonte

vinta dal Guf di Torino

Clavières, 18 mattino.

Una ventina di concorrenti hanno preso parte ieri alla gara femminile di discesa per la disputa della «Coppa Principessa di Piemonte». La gara, organizzata dall'«Usei», si è svolta su un percorso che, partendo dalla stazione superiore della funivia, si snodava attraverso la pineta del Forte del Bue per andare a finire sul campo Mautino. Il nevischio ha ostacolato un po' la discesa delle concorrenti, fra le quali ha primeggiato Francesca Trasciatti del Guf di Torino. Fuori gara la signora Schenone Rita dell'«Uget» ha segnato con 4'1" il miglior tempo della giornata.

Ecco la classifica:

1. Trasciati Francesca (Guf Torino) in 4'19"2/5; 2. Castagneri Irma (Usei) 4'34"2/5; 3. Nicola Euliana (Guf) 5'0" e 2/5; 4. Siliano L. (Dop. Fiat); 5. May E. (Guf); 6. Frateschi M. (Uget); 7. Unietto L. (Fiat); 8. Regis M. (Uget); 9. Mainero E. (id.); 10. Bizzarri S. (id.). La coppa Principessa di Piemonte è stata assegnata al Guf di Torino.

La Coppa «Mirafiore» a Bardonecchia

Bardonecchia, 18 mattino.

Indetta dal Dopolavoro Provinciale ha avuto ieri luogo su un percorso di Km. 13 la gara sciistica di marcia e tiro per pattuglie di dopolavoristi, per la disputa della Coppa «Mirafiore».

14 squadre hanno preso il «via», mossiere l'Ispettore Superiore Onesti, di cui ben 11 dell'Uget di Torino. All'ultimo momento la Giuria decideva di modificare il regolamento, stabilendo un tempo massimo di un'ora e 65 minuti, tempo che veniva superato da tutte le squadre. Per questo, con tutta probabilità, l'Ispettorato superiore dell'O. N. D. farà disputare nuovamente la Coppa l'anno venturo. Per quest'anno il trofeo non è stato assegnato. La gara è stata disputatissima, e virtualmente ha vinto l'Uget che ha avuto ben 8 squadre tra le prime dieci.

Ecco la classifica ufficiosa:

1. a pari merito: Uget, squadra B ed F, con punti 175; 3. Tabor (A) con punti 173; 4. Uget (N) 170; 5. Uget (E) 163; 6. Tabor (B) 159; seguono altre 8 squadre.

Ulland salta m. 103,50

sul trampolino di Pontedilegno

Pontedilegno, 18 mattino.

La riunione internazionale di salto sul trampolino del Littorio sotto la direzione di Adolfo Badrutt, ha avuto un esito brillante. Dopo una serie di due salti a partenza fissa che ha visto vincitore l'asso norvegese Ulland, già vittorioso domenica scorsa a Bardonecchia, hanno avuto inizio i salti fuori gara a partenza libera per il record del trampolino. Ulland con un volo meraviglioso ha saltato 98 metri atterrando impeccabilmente. Subito dopo Kainersdorfer ha superato il diretto antagonista portando la distanza a metri 99. Ma Ulland non è ancora soddisfatto. Risale alla partenza e compie un altro volo fantastico saltando metri 103,50, cadendo però poco dopo l'atterraggio senza alcun danno alla persona. Da notare che per la stagione avanzata la pista non era nelle migliori condizioni.

Ecco le classifiche:

1. Ulland Olav (Norvegia) p. 224.1 (80-88); 2. Kaufmann Fritz (Svizzera) p. 222.1 (m. 78-81); 3. Kainersdorfer Fritz (Svizzera) p. 218.6 (m. 71-86); 4. Gerard Fritz p. 214 (m. 83-78); 5. Kuster Walter p. 205.3 (m. 70-75); 6. Kaufmann Christian (Svizzera) p. 203.4 (70-72); 7. Romolla Pala Delfo (Sci Club Biella) p. 184.7 (m. 50-72). Seguono Zampatti Luciano (Sci Club Pontedilegno), Raimondi Francia e numerosi altri.

Per Italia-Catalogna di rugby

Una prima partita di selezione

dei «nazionali» a Milano

Milano, 18 mattino.

Trentaquattro giocatori sono stati convocati ieri sul campo sportivo Mario Giuriati per la prima selezione della Nazionale che domenica prossima incontrerà a Genova la rappresentativa della Catalogna. Il Commissario Tecnico Brichi ha fatto disputare tre tempi di giuoco, durante i quali sono stati operati diversi cambiamenti e segnati alcuni punti, con lieve prevalenza dei «neri» sui «bianchi». Dopo la riunione sono stati scelti i seguenti giocatori, i quali dovranno partecipare agli allenamenti che oggi e domani saranno tenuti sul campo della Forza e Coraggio:

Albonico (Guf Torino), Aloisio (Amatori), Bortolini II (Bologna), Bottacelli (Guf Napoli), Carlori (Rugby Roma), Cazzini (Amatori), Cerini (Amatori), Cresci (Amatori), De Marchis (Roma), De Angelis (Roma), Maffioli (Guf Padova), Maestri (Bersaglieri Milano), Moretti (Bersaglieri), Morimondi (Bersaglieri), Piana (Guf Torino), Rivolli (Bologna Sp.), Scarbati (Bologna Sp.), Vinci IV (Roma), Vinci III (Roma) e Visentin (Guf Padova).

Il G. P. Luxor vinto da Centis

Organizzata impeccabilmente dalla U. S. B. Nazzaro, si è svolta oggi la corsa a traguardi segreti fra ciclisti di terza categoria.

In base allo speciale punteggio, la classifica finale è la seguente: 1. Centis Antonio, dell'A. S. Leumann, che impiega a compiere i 168 km. del percorso ore 5,55, alla media di km. 28,390, punti 29; 2. Pellassero Giuseppe, S. S. Paracchi, p. 21; 3. Guerra Oreste, A. S. Leumann, p. 19; 4. Fassino Michele, S. C. Vigor, p. 18; 5. Pelassa Giuseppe, Fiat, p. 18; 6. Olivetti, Ausonia, p. 17; 8. Gusso, B. Nazzaro, p. 16; 8. Ferro, id., p. 14; 9. Bazzo, Ausonia, p. 11; 10. Gosso, B. Nazzaro, p. 10; 11. Pacini, Leumann, p. 10; 12. Ferro, G. Doglia, p. 9.

Seguono a pari punti: Bal, Di Gennaro, Martinelli, Matta, Padovan, Pomatto, Faggino, Buffa, Minghella.

La Coppa del Comitato dell'Esposizione per la società avente i migliori classificati è stata assegnata all'A. S. Leumann. La coppa e la targa per case costruttrici alla casa Busto di Grugliasco.

RISULTATI VARI

TORINO. — *Eliminatoria G. P. Giovani* (G. Doglia-A. Mussolini sul campo Venchi-Unica): Corsa m. 50: 1. Gariglioni (Das) 6"6/10; 2. Baj (Gioda); 3. Moriatti (Ginnastica) — metri 80: 1. Cordiali (Doglia); 2. Savio (id.); 3. Iani (Ginnastica). — m. 600: 1. Marocco (Ginn.) 1'35"7/10; 2. Ferrero (Das); 3. Savio (Doglia). — metri 2000: 1. Tettamanzi (Doglia) in 6'35"1/50; 2. Stano (Ginn.); 3. Fantoni (Bianchi) — Salto in alto: 1. Comollo (Ginn.) m. 1,55; 2. Biancotti (Scaraglio) m. 1,50 — Salto in lungo: 1. Del Bosco (Gioda) m. 5,02; 2. Biancotti m. 4,62 — Peso: 1. Mambrilla (Gioda) m. 7,61; 2. Piana (Bazzani) m. 7,27 — Giavellotto: 1. Mambrilla (Gioda) m. 22,80; 2. Dossetto (Bazzani) m. 20,30 — Disco: 1. Bernardi (Mussolini) m. 20,50; 2. Carghini (id.) m. 18,50 — Staffetta 4x100: 1. Mario Gioda (Carghini, Aio, Del Bosco, Baj); 2. L. Bazzani A; 3. Bazzani B. — *Classifica per Società:* 1. F. G. C. M. Gioda, p. 60; 2. «Bazzani», p. 40; 3. «Doglia» p. 32.

Altipiano del Renon. - Coppa Duca d'Aosta di salto: 1. Bonomo Mario (S. C. Asiago) p. 222,5 (salti m. 38 e 36); 2. Schmidt H. (S. C. Cortina) p. 209,7 (m. 35 e 32); 3. Demenego D. (id.) p. 204 (m. 34 e 32); 4. Homerzel C., p. 202; 5. Rodighero R.; 6. Renzetti L.; 7. Winckler; 8. Sospizio; 9. Peronni; 10. Nogler.

GENOVA. - *Campionato ligure corsa campestre* (Km. 6): 1. Forcheddu Carlo (Dop. Autobusieri di Genova) in 24'30"; 2. Malachina F. (id.); 3. Volpini G. (Fratellanza Ginn. Savonese); 1. Bevilacqua G.; 5. Petrone G.; 6. Vignocchi F.; 7. Lazzerini A.; 8. Cavaliero A.; 9. Vitale A.; 10. Pinasco C.

BARDONECCHIA. — *Campionati Legione Ferroviaria Ferrea.* Gara mezzo fondo (seniores): 1. Beardo A.; 2. Del Vento. - Juniores: 1. Domichelis T. - Ufficiali: 1. C. M. Corsico P. - Discesa libera, ufficiali: 1. C. M. Corsico. - Cat. Legionari: 1. Lantelme P. - Slalom: 1. Lantelme. - Classifica combinata: 1. Beardo. - Classifica Comandi: 1. Bussoleno; 2. Cuneo.

SESTRIERES. — *Trofeo Eliena*, gara di discesa dalla Banchetta (43 concorrenti): 1. Marcellin in 3'22" e 3/5; 2. Passet 3'29"; 3. Ferroglio 3'35"1/5; 4. Eydallin; 5. Lantelme; 6. Perron Cabus (tutti dello S. C. Sestrières). Il Trofeo Eliena allo S. C. Sestrières.

BALME. — *Campionati sociali L'Alpe:* Cat. femminile (Km. 5): 1. Tempia Fernanda in 47'20"; 2. Mora. Cat. seniores (Km. 12): 1. Rua C. 1,10'20"; 2. Garbolino. Cat. juniores (Km. 8): 1. Besson G. 52'25"; 2. Masino.

OROPA. — *Coppa Bassignano* di discesa obbligata: 1. Whithe N.; 2. Berruto; 3. Malinverni. — Coppa Littorio: 1. Piacco C.; 2. Ramella P. Emilio; 3. Sella C. — Trofeo «P. Micca» a Fogliano G. Classifica generale: 1. White N. (Ist. Q. Sella) in 2'37" e 2/5; 2. Berruto; 3. Piacco.

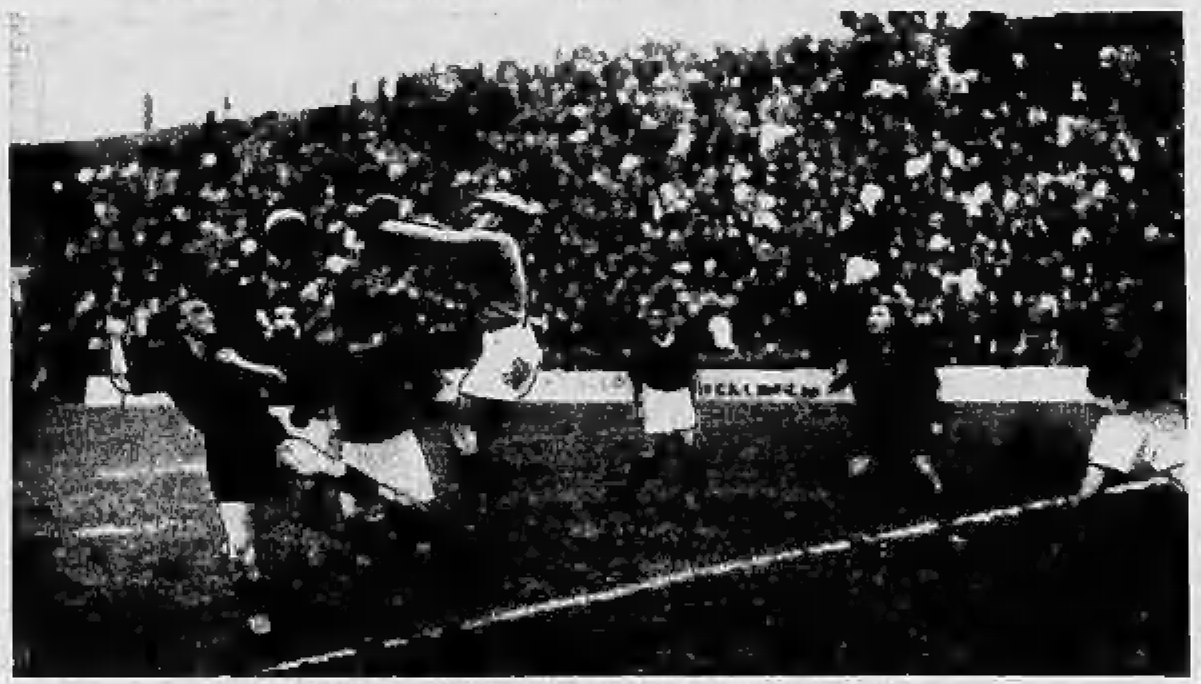
SESTRIERES. — *Campon. sociali Ymca:* Mezzofondo (Km. 8): 1. Dotto in 39'26"; 2. Borsotti; 3. Soffietti; 4. Godoli; 5. Mestron. Combinata fondo-discesa (Trofeo Lenci): 1. Dotto.

BARDONECCHIA. — *Camp. Compart. ferroviario Genova* (Km. 10): Cat. A: 1. Persi P. (Novi L.) 1,20'14"; 2. Schenone; 3. Podestà. Cat. B: 1. Bussolino A. (Genova C.) 1,17'22"; 2. Gemme; 3. Magnone.

PIACENZA. — *Gara tiro a volo* per dopolavoristi: 1. Angelini C. (Ferali); 2. De Eustacchini; 3. Taschieri. Classifica squadre: 1. Piacenza; 2. Modena; 3. Reggio E.

Fotocronaca del campionato

ROMA-TORINO: Il goal della vittoria segnato al 30' della ripresa.
(FOTOGRAFIA TRASMESSA PER FILO ALLA STAZIONE TELEFOTOGRAFICA DE LA STAMPA)



ROMA-TORINO: Una respinta a pugni chiusi di Maina.
(FOTOGRAFIA TRASMESSA PER FILO ALLA STAZIONE TELEFOTOGRAFICA DE LA STAMPA)

JUVENTUS-LAZIO: Caligaris, Valinasso e Varglien nel momento del «goal» di Fantoni III.

FIORENTINA-BRESCIA: Perucchetti respinge su calcio d'angolo.

MILAN-SAMPIERDARENESE: Un goal del Milan.

I grandi incontri internazionali

Germania - Francia 3-1

Parigi, 18 mattino.

La Germania ha battuto la Francia nel terzo incontro franco-tedesco svoltosi al Parco dei Principi dinanzi a cinquantamila persone. L'incasso ha superato tutti quelli conseguiti finora, aggirandosi sui seicentomila franchi. L'ambiente è saturo di elettricità e di entusiasmo. Due bandiere della FIFA ondeggiavano per la prima volta sullo stadio insieme con quelle della Francia e della Germania a croce uncinata. All'esterno ed all'interno dello stadio c'erano parecchie centinaia di guardie armate di fucile, a piedi ed a cavallo per evitare possibili dimostrazioni di certi gruppi politici che intendevano protestare contro la recente decisione ministeriale del Gabinetto del Reich.

La partita, giuocata con perfetta correttezza, si è conclusa con la vittoria della Germania per tre punti a uno. Tuttavia i calciatori francesi avevano avuto un felice esordio. Soprattutto il loro primo quarto d'ora fu eccellente benchè la linea attaccante, privata dopo pochi minuti di giuoco della sua abile ala sinistra Nuic (sostituita da Cesaberti) non sia riuscita a violare la rete avversaria. Poi la sua azione è diminuita di intensità, ma insufficientemente, per legittimare il vantaggio di un punto che i giuocatori tedeschi possedevano a metà tempo, grazie a Lehner.

Dopo il riposo, i giuocatori di oltre Reno ottenevano un secondo punto, frutto più che altro di un intervento opportuno di Kobresky. Seguì una nuova e più viva pressione francese, concretatasi con un punto ottenuto da Duhart. La difesa germanica, però, era meglio organizzata di quella dei francesi, di guisa che un terzo punto segnato da Conen ha assicurato la vittoria alla migliore squadra.

Francia: Thepot (capitano); Mattler, Van Dooren; Delfour, Verriest, Gabrillargues; Nuic, Duhart, Nicolas, Beck, Aston.

Germania: Jacobs; Busch e Janes; Zilinski, Munzenberg, Gramlich; Kobirhta, Rohweder, Conen, Hohmann e Lehner.

I Campionati nazionali Pallacanestro

Divisione nazionale (maschile) *Girone A.* - *A Torino*: Guf Torino-Guf Genova 21-19; *a Milano*: Dop. Borletti-A. S. P. Napoli 31-22; *a Bologna*: Virtus-S. Ginn. Roma 28-20. *Girone B. A Milano*: S. S. Osa-Dop. Filotecnica 33-16; *a Trieste*: S. G. Triestina-Guf Bologna 42-16; *a Padova*: Guf Padova-S. Ginn. Torino 24-17.

Divisione nazionale (femminile). - *A Torino*: R. S. Ginnastica-Giov. Fascista Pavia 14-11.

Sartorio e Trentacoste commemorati all'Accademia d'Italia

I discorsi degli Accademici Ferrazzi e Romanelli

Roma, 18 mattino.

Ha avuto luogo ieri alla Farnesina, in adunanza pubblica della Reale Accademia d'Italia, l'annunciata commemorazione dei due insigni artisti, accademici d'Italia, Giulio Aristide Sartorio e Domenico Trentacoste.

La seduta, alla quale partecipavano numerosi accademici, era presieduta dal Vice-presidente anziano Carlo Formichi, il quale ha letto la calda adesione alla cerimonia commemorativa del Presidente Guglielmo Marconi, impedito di prendervi parte.

Assistevano tra il folto pubblico i rappresentanti del Senato e della Camera, dell'Associazione nazionale Mutilati, dell'Associazione nazionale Volontari di guerra, dell'Accademia di belle arti e dell'Istituto superiore di architettura di Firenze.

L'accademico Ferruccio Ferrazzi ha delineato la complessa figura di Giulio Aristide Sartorio, pittore anzitutto, ma anche scultore, uomo di penna, volontario e mutilato della grande guerra. L'oratore ha messo in rilievo quanto la figura del Sartorio sia stata rappresentativa del nostro movimento artistico, nel trentennio fra l'80 e il 1910, concludendo che l'opera di Sartorio, varia, multiforme, inquadrata nel tempo che fu prima e dopo di lui, resterà a definire un importante momento.

L'accademico Romano Romanelli ha poi letto il discorso commemorativo di Domenico Trentacoste, seguendo l'illustre scultore dai suoi primi, umili passi a Palermo, attraverso la esperienza del soggiorno parigino, fino al ritorno in Italia, dove la sua arte raggiunse la piena maturità e il meritato riconoscimento. L'oratore addita i caratteri essenziali dell'arte di Trentacoste, l'alto e il nobile senso che egli ebbe della missione di un artista nella vita del suo tempo.

Il Vicepresidente Formichi, nel chiudere la seduta, si è associato agli oratori, ricordando di Sartorio i meriti acquistatisi anche come Vicepresidente anziano, specialmente nei sapienti restauri della Farnesina, e deplorando che un insigne artista quale fu Domenico Trentacoste abbia potuto fare così breve soggiorno all'Accademia d'Italia, che lo aveva eletto tra i suoi membri nel 1932.

L'azione dell'O. Maternità e Infanzia per il patrimonio umano della Nazione

La mèta da raggiungere

Roma, 18 mattino.

La grandiosa battaglia sostenuta dall'O. N. Maternità e Infanzia contro la elevata mortalità infantile ha incominciato a dare i suoi frutti notevoli e confortanti. Ma il cammino è ancora lungo e faticoso e l'obbiettivo ancora lontano.

Il quoziente di mortalità infantile, pari al 110 per mille dei nati vivi, se è già utile per il bilancio demografico è ancora molto al di sotto della mèta. La finalità attuale della scienza pediatrica in Italia, in questo campo, è di arrivare a quel quoziente di mortalità infantile dell'80 per mille sui nati vivi, che, nelle condizioni climatiche del Paese e nell'attuale stato di igiene e di istruzione delle masse costituirà un risultato indubbiamente soddisfacente.

Quando si sarà ottenuto questo minimo di mortalità nel primo anno di età, si sarà conservato al patrimonio umano della Nazione un altro trenta per mille dei nati vivi. Sorpasseranno allora l'età più pericolosa per la vita 920, invece degli attuali 890 superstiti annui, dei mille nati vivi e saranno allora, ogni anno, altre trentamila madri che conserveranno la loro creatura, che oggi è destinata a morire.

Dei tre gruppi causali principali di mortalità nella prima infanzia, affezioni congenite, malattie acute dell'apparato digerente e malattie acute dell'albero respiratorio, la prima e la terza sono in diminuzione spiccata, mentre la mortalità dei lattanti per malattie acute dell'apparato digerente, specialmente per le malattie diarroiche, uccide oggi ancora 42 mila lattanti all'anno. Questo fenomeno mercè l'O. N. M. I. è in via di essere arginato, ma occorre che l'energica azione dei pediatri sia efficacemente coadiuvata dalla buona volontà delle madri, con una razionale condotta dell'alimentazione e del governo del bambino.

Un'ispezione dell'on. Gastaldi alla Federazione Fascista di Savona

Savona, 18 mattino.

Per incarico di S. E. Starace, Segretario del P. N. F., ieri mattina è giunto a Savona in visita ispettiva l'on. Andrea Gastaldi, che è stato ricevuto alla Casa del Fascio dal Segretario federale dott. Stefano Bonfiglio e dai componenti il Direttorio federale e del Fascio.

L'on. Gastaldi dopo aver reso omaggio di fiori al Sacrario dei Caduti fascisti savonesi e avere visitato minutamente tutti gli uffici federali, le sedi dell'E. O. A., del Guf, della delegazione provinciale dei Fasci Femminili e del D. L. Provinciale, si è recato a rendere visita a S. E. il Prefetto d'Eufemia ed è stato ossequiato dal preside della provincia Agnino e dal podestà medaglia d'oro Aonzo.

Alle ore 11, l'on. Gastaldi ha ricevuto i fascisti e i cittadini; quindi si è recato a visitare il refettorio dell'E. O. A. e l'istituto di beneficenza «Edmondo De Amicis», ricevuto dai dirigenti delle benefiche istituzioni.

Alle ore 14,30 ha visitato il Gruppo Rionale Andrea Prefumo e alle ore 15, alla Casa del Fascio, ha ripreso a ricevere i fascisti e il pubblico. Terminate le udienze, l'on. Gastaldi, accompagnato da S. E. il Prefetto, dal Segretario Federale e dalle altre autorità, si è recato a Finale Ligure per la chiusura di quella Mostra floro-ortifrutticola.

Ventimila lavoratori della terra attorno a S. E. Lantini nel Veronese

Verona, 18 mattino.

Si è avuto, ieri mattina, nella nostra città, il convegno sindacale triveneto indetto dalla Confederazione fascista dei lavoratori agricoli alla presenza di S. E. Lantini, Sottosegretario di Stato alle Corporazioni, e del presidente della Confederazione on. Angelini. Il convegno ha avuto luogo nel salone della musica in Castelvecchio, presenti le principali autorità veronesi, fra le quali S. E. il Prefetto, il Segretario federale, il comandante del Corpo d'Armata, il podestà, l'on. Pasti, presidente dell'Ente Fiera, i dirigenti delle quattro federazioni nazionali dei lavoratori agricoli e tutti i segretari delle Unioni provinciali delle tre Venezie.

Dopo i discorsi dell'on. Donella e dell'on. Angelini, ha pronunziato un caloroso e applaudito discorso S. E. Lantini; dopo di che il Sottosegretario si è portato a visitare la 37a Fiera e il campo sperimentale.

Nel pomeriggio, S. E. Lantini si è recato nel vicino paese di Isola della Scala, dove ebbe luogo il raduno provinciale dei lavoratori agricoli. Si calcola che più di ventimila siano stati i lavoratori della terra convenuti, i quali sono sfilati compatti davanti al rappresentante del Governo, che poco dopo ha pronunziato alla massa rurale un discorso inneggiante alla terra e al Capo. I ventimila agricoli, alla fine, hanno fatto un'ovazione interminabile all'indirizzo del Duce. In serata l'on. Lantini è ripartito per Roma.

Teatri e Concerti

Domani al Regio si inizia la Tetralogia

La Direzione del Regio comunica: E' confermato per domani sera, martedì, alle ore 21,30, l'inizio del primo ciclo di rappresentazioni della intera Tetralogia di Riccardo Wagner, con *L'oro del Reno*, diretto dall'illustre Maestro Fritz Busch e interpretato da Luigi Rossi Morelli, Ettore Parmeggiani, Carlo Cavallini, Luigi Nardi, Michele Cuperi, Italo Tajo, Lamberto Bergamini, Augusto Romani, Fanny Anitua, Alida Vane, Ines Maria Guasconi, Giovanna Nicola, Liana Avogadro, Emma Gottardi.

Il primo ciclo è in turno di abbonamento dispari, e la rappresentazione di domani sera è la diciassettesima della serie completa. Mercoledì, alle ore 20,30: «La Walkiria». Siccome i posti per i due cicli sono esauriti, si è iniziata ieri mattina la vendita dei biglietti cumulativi per il terzo ciclo, che, pure diretto da Fritz Busch, è fuori abbonamento. Sono quindi disponibili tutti i palchi e le poltrone. La vendita continuerà nella giornata d'oggi.

Violinista italiana premiata a Varsavia

Varsavia, 18 mattino.

Nel concorso internazionale di violino «Wieniawski» il primo premio di 5000 zloty è stato vinto dalla quindicenne Gina Neveu, francese. All'italiana Maria Luisa Sardo è stato aggiudicato il sesto premio di 1500 zloty.

Tre nuove composizioni italiane al Festival musicale di Amburgo

Roma, 18 mattino.

Nel Festival internazionale di Musica, che avrà luogo nella prima decade del giugno prossimo ad Amburgo sotto gli auspici del Consiglio internazionale per la cooperazione dei compositori, verranno eseguite tre opere sinfoniche di maestri contemporanei italiani, e cioè di Franco Alfano (*Seconda Sinfonia*), di Ennio Porrino (*Sardegna*, poema sinfonico), di F. Sonzogno (*Tango per orchestra*).

La scelta delle opere è stata decisa dalla direzione del Festival di Amburgo, sulla base di un elenco compilato dalla commissione sindacale di musicisti italiani, presieduta dall'on. Lualdi e composta dei maestri Alfano, Mulè, Pizzetti e Zandonai.

E' stato chiamato a dirigere le tre opere italiane il maestro Adriano Lualdi, il quale parteciperà pure al terzo congresso internazionale dei compositori che avrà luogo ad Amburgo in occasione del Festival musicale.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45, 12,45, 16,30, 20,5, 23: Giornale radio — 10,10,30: Programma scolastico — 11,30: Orchestra Malatesta — 13,5: La casa contenta — 13,10-14: Musica varia — 14-14,15: Dischi — 16,40: Radio giornalino di Spumettino — 17,5: Senatore Luigi Federzoni: «Giosuè Carducci nella scuola» — 17,45: Com. uff. prezzi — 18-18,10: Quotazioni del grano — 18,45: Cronache it. del turismo - Com. del Dopolavoro — 19: Not. estero — 19,30: Not. turistico in francese - Dischi — 20,30: Cronache del Regime: Sen. R. Forges Davanzati — 20,45: Musiche richieste dai radio-ascoltatori — 21,40: Lucio d'Ambra: «In volo sopra l'Italia nuova» — 22: Concerto di musica da camera del violoncellista Gino Francesconi e della pianista Gregoria Nardi Gobbi — 22,30: Concerto di musiche del M.o Enrico Contessa col concorso del violinista Andrea Tafuri e del soprano Clelia Zotti Castellana; al pianoforte l'Autore.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19-30: Musica varia — 20,45-21,45: Dischi — 21,40: «In volo sopra l'Italia nuova», conversazione di Lucio d'Ambra — 22: «Il Reucccio e il suo cruccino», favola in 3 atti di Silvio Negri, diretta dal M.o Renato Josi — 23: Giornale radio.

Palermo, ore 20,45: «Il pedante gabbato», commedia in 5 atti e 5 tempi di Cirano di Bergerac — **Vienna**: 21,45: Concerto — **Bruxelles I**: 21: «Bastiano e Bastiana», opera in un atto di Mozart — **Bruxelles II**: 22: Orchestra sinfonica — **Praga I**: vedi Vienna — **Copenaghen**: 22,25: Musica da camera — **Bordeaux, Lafayette**: 21,30: Solisti — **Grenoble**: 21,30: Commedia — **Lyon la Doua**: 21,30: Concerto orchestrale — **Marsiglia**: 21,45: Concerto (Gounod, Borodin, Saint-Saëns) — **Parigi P. T. T.**: 23,30: Musica brillante e da ballo — **Parigi T. E.**: 20,30: Concerto sinfonico — **Radio Parigi**: 21: «Les jeux sont faites», commedia di Audrès e Méery — **Rennes**: 21,45: Canzoni — **Strasburgo**: 22,10: «Il diavolo galante», opera comica in un atto di Pierné — **Amburgo**: 23: Orchestra — **Berlino**: 22,30: Concerto vocale — **Breslavia**: 20,10: «Beethoven a colloquio con se stesso», conversazione e dischi — **Colonia**: 20,40: Musica brillante — **Francoforte**: 22,10: Concerto di piano — **Koenigsberg**: 22,45: Musica da camera moderna — **Koenigswusterhausen**: 21: Varietà — **Lipsia**: 22,30: Concerto di piano — **Monaco di Baviera**: 21: Banda — **Stoccarda**: 21,30: Musica brillante — **Oroitwich**: 22: Canzoni studentesche — **Belgrado**: 20: Opera.

Un altro tentato omicidio imputato all'assassino di Andorno

Biella, 18 mattino.

Il capitano dei RR. CC. cav. Di Piazza, che sta raccogliendo il materiale d'accusa a carico del ventenne Paolo Pezza, d'Andorno Micca, reo confesso dell'omicidio nella persona del comm. Mario Tarchini di Milano, è venuto in possesso in questi giorni degli elementi probatori di un altro grave reato, commesso dal Pezza stesso in Ivrea verso i primi del mese scorso.

Il Pezza ed altri due giovanotti, per identificare i quali l'autorità sta svolgendo attive indagini, viaggiavano con una torpedo alla volta di Verres, allorchè, avendo scorto il commerciante Andrea Rossetto di 44 anni, che a piedi percorreva la stessa strada, lo invitavano a salire sull'auto. Il Rossetto accettò di buon grado, nulla presagendo dell'avventura cui andava incontro.

Ma la macchina non aveva percorso che pochi chilometri, quando si arrestò in riva ad un canale: il Rossetto, afferrato improvvisamente dalle robuste braccia di uno dei giovanotti e rapidamente spogliato di 2600 lire che teneva in tasca, veniva gettato in acqua. Buon per lui che sapeva nuotare e che un contadino accorso alle sue invocazioni d'aiuto, gli venne in soccorso traendolo a riva.

Il Rossetto, invitato ad un confronto con il Pezza, è venuto ieri mattina nella nostra città, e non appena messo davanti all'assassino del comm. Tarchini, ha riconosciuto in lui uno dei suoi aggressori.

Due donne arrestate nel Biellese per delitti contro la maternità

Biella, 18 mattino.

Accusate di procurato aborto sono state arrestate ieri rispettivamente in Sandigliano ed in Gaglianico, la contadina Onorina Bocca, di 28 anni, in Ramella, e la levatrice Genesia Brocco. Le due donne sono state tradotte alle carceri del Piazzo.

Bimbo ucciso da un'automobile

Verona, 18 mattino.

Nel vicino paese di Villa Bartolomea un'automobile guidata dall'agricoltore Primo Lombardi, di 42 anni, da Carpi, investiva il bambino Ottavio Bellini, di Alipio, di 5 anni, il quale aveva attraversato improvvisamente di corsa la strada. Il povero piccino è rimasto morto sul colpo.

La penna e l'obbiettivo

Il lago degli amori perduti

SCANNO, marzo.

Le Alpi conducono la mente a pensieri sublimi, addirittura al divino. Gli Appennini, invece, sono generalmente dolci e umani, le stesse loro creste e i declivi più rapidi si delineano alla vista carezzevolmente, i valloni raramente minacciano l'orrido, ma scendono verso paesi e verso fiumi aperti e sicuri come predisposti all'accoglimento. I loro gomiti non sono quasi mai ad angolo acuto, le loro pareti non presentano gravi strapiombi, e lo sciatore solitario trova nelle curve già pronta la pista rialzata e dispensatrice da bruschi arresti.

Al limite orientale del Parco Nazionale d'Abruzzo c'è Scanno.

E' un paesello celebre, scoperto parecchie volte dai turisti e dai pittori

Il lago di Scanno è vasto più o meno un chilometro e profondo al massimo trentadue metri: vi si pescano ottimi pesci. Il cerchio silenzioso dei monti che lo circonda ne fa un rifugio di tenerezza accorata e singolare

italiani e stranieri, centro di simpatica villeggiatura estiva. Benchè sia sopra i mille, chi vi giunge dalla montagna ha la sensazione di tornare finalmente nel mondo basso, tanto le catene di monti, gli speroni, l'alveo del fiume Tasso che va a gettarsi nel lago per diventar poi Sagittario lo proteggono e lo tengono raccolto.

D'inverno Scanno non è attrezzato turisticamente in maniera molto felice. Vi sono giunto dopo una discesa veloce e lunghissima dalla Serra del Feudo, verso Roccaraso, ed ero stanco, saturo di sudore rappreso.

Mi fermo a un albergo, dove viene ad aprirmi una donna in costume caratteristico.

— Vorrei fare un bagno.

— Ma fa freddo!

Pure, i folcloristi hanno parlato tanto di Scanno, e il laghetto e le trote

Il cuore di Scanno: mura antiche case modeste e cumuli di neve

Il costume caratteristico delle donne di Scanno è giustamente celebre anche fuori d'Italia per la sua austerità e per la sua eleganza: esso si è mantenuto nel paesello lacustre del Parco Nazionale d'Abruzzo singolarmente. Lo abitanti lo indossano tutto l'anno.

e i panorami e il vestire delle donne sono celebri più o meno dappertutto, e l'inverno c'è neve fino a stagione inoltrata.

La colpa è degli sciatori. Non è ancora diffusa come dovrebbe, soprattutto nell'Italia centrale e meridionale, l'abitudine alle lunghe gite. Lo sci si fa troppo unicamente per i campetti, come in una urbanissima accademia di pattinaggio. Scanno, infatti, non ha bei campi nelle vicinanze, ed è invece un centro di gite meravigliose, interessanti anche per chi ha la fortuna di farne spesso sulle Alpi: queste, come abbiamo detto, hanno un altro carattere.

Le donne di Scanno sono belle e sentimentali.

I loro nomi sono magici e rari come su per giù in tutto l'Abruzzo, quei nomi che d'Annunzio ha distribuito a piene mani nelle sue opere e

L'acqua di Scanno è celebre quanto il lago per la sua qualità e freschezza: ecco una rustica fontanina, che seguita a zampillare fra la neve.

che i dannunziani hanno ripetuto e imitato fino alla più stucchevole retorica: Vienda, Danae, Mila, Dea, Rosila.

La neve e una lieve nebbia infondono più mitezza all'Appennino: intorno al laghetto di Scanno regna silenziosa e serena un po' di malinconia.

Una vecchietta sosta su una riva. Attacchiamo discorso. Si chiama Regina. In dialetto mi racconta una leggenda delle acque del lago: chi vi guardi a lungo finalmente vi scorge i volti delle persone che ha amato inutilmente.

Anche lei, mamma Regina, forse sta rintracciando la dolorosa dolcezza di qualche tappa della sua lunga e semplice vita. Involontariamente mi trattengo davanti al lago più di quanto non avessi creduto, a mescolare con amaro compiacimento l'infinita mobilità dei ricordi con l'immobilità eterna e assoluta delle montagne.

Ruggero Orlando.

CINE CORSO (già Cinepalazzo)

Oggi lunedì e domani, martedì, ultimi due giorni di

PRIMULA ROSSA

a prezzi popolari: PLATEA L. 3 -- DISTINTI L. 4 -- GALLERIA L. 5

Mercoledì 20 marzo, prima presentazione in Italia di

NOSTRO PANE QUOTIDIANO

la creazione gigantesca di **KING VIDOR**

(Esclusività ARTISTI ASSOCIATI)

Seguirà: **PLUTO SI DIVERTE,** originale cartone animato di **Walt Disney**

Chi acquista l'ARRIGONI P. 8, il PURO ESTRATTO CARNE che piace a tutti, può aprire con le sue mani la strada alla fortuna, ch'è per l'appunto bendata e si lascia molte volte guidare.

L'ARRIGONI P. 8 viene venduto in vasetti il cui involto reca la serie e il numero di un biglietto della Lotteria di Tripoli.

Ogni involto rappresenta una quota di un biglietto della Lotteria di Tripoli ed il valore di questa quota varia a seconda dei formati del vasetto.

Esempio: comperando un vasetto di **ARRIGONI P. 8** nel formato da 1/4, si ha un involto che vale la dodicesima parte di un biglietto della Lotteria di Tripoli.

I biglietti corrispondenti agli involti dei vasetti di ARRIGONI P. 8 sono depositati presso il R. Notaio Bruno Sandrin di Trieste, Via S. Spiridione 1.

57

ARRIGONI

TRIESTE

PRIMAVERA

La vostra cura contro l'obesità, gli ingorghi epatici, le emorroidi e l'alta pressione sanguigna

ACQUA
SOLFATO
SODICO
MAGNESIACA
ACLORURATA

DI EFFETTO
SICURO
PRONTO
NON
IRRITANTE

PURGATIVA GIOMMI

Stabilimenti: GIOMMI - Torino - Telef. 60776

produttori delle rinomate ACQUE MINERALI DA TAVOLA

Aut. Pref. Torino 7-3-1935-XIII n.

Anno 69 - Num. 69 · TORINO - Lunedì 18 Marzo 1935 - Anno XIII · Prima Edizione

LA STAMPA ULTIME NOTIZIE

ITALIA E JUGOSLAVIA

Il contributo di Mussolini alla pace esaltato da tutta la stampa europea

Belgrado, 18 mattino.

Tutti i giornali jugoslavi pubblicano il testo integrale dei discorsi scambiati in occasione della presentazione delle credenziali del nuovo Ministro d'Italia conte Viola, facendo rilevare il loro grande significato per lo sviluppo delle future relazioni fra l'Italia e la Jugoslavia.

Il *Vreme* e la *Politika* di Belgrado dedicano la loro prima pagina all'avvenimento pubblicando anche varie fotografie della cerimonia. Il *Vreme*, in un lungo articolo intitolato « Avvicinamento italo-jugoslavo », premette che le dichiarazioni politiche del conte Viola rappresentano indubbiamente una importante tappa delle relazioni fra i due Paesi, relazioni che non sono state sempre quali si desideravano e che oggi sono in via di miglioramento dettato non soltanto dalla necessità di buon vicinato ma anche dalla necessità della pace internazionale e dalla comune collaborazione nei problemi internazionali. L'avvicinamento fra i due Paesi contribuisce alla creazione di una nuova atmosfera ». L'articolo, dopo una breve storia dei rapporti italo-jugoslavi, esprime la speranza che ci si trovi alla vigilia di momenti decisivi che affretteranno l'evoluzione dei rapporti fra i due Paesi. Afferma che la cosa principale è che Mussolini [illegible] una politica di amicizia e di collaborazione con la Jugoslavia e in proposito dice:

« Mussolini è veramente l'Uomo inviato dal destino per compiere la sua missione. Egli ha politicamente costruito, organizzato e consolidato un nuovo ordine di cose in Italia. Egli ha posto al servizio dell'ordine e della pace sociale la forza della sua autorità godendo della fiducia generale del suo Paese. Con la sua presenza al potere assicura la solidità del Regime e la continuità della politica italiana ».

Il giornale *Politika*, rifacendo pure la storia dei rapporti italo-jugoslavi prima e durante la grande guerra, afferma che tutti i malintesi, le difficoltà ed i conflitti esistenti tra i due Paesi erano forse storicamente inevitabili e necessari per la valutazione della forza di resistenza e per la determinazione delle rispettive posizioni politiche. Poichè soltanto le forze chiaramente espresse e gli scopi nettamente determinati possono condurre ad un accordo. Il messaggio che l'Italia rivolge alla Jugoslavia per mezzo del Ministro Viola deve richiamare l'attenzione che esso merita e deve essere considerato come un indice favorevole per la liquidazione dei malintesi italo-jugoslavi.

Ricordando gli sforzi diretti a sviluppare i rapporti italo-jugoslavi la *Pravda* dichiara che la nuova politica inaugurata dal Capo del Governo italiano non costituisce una sorpresa e prosegue:

« La larga attività diplomatica di Mussolini registra attualmente una data importante con tutte le previsioni favorevoli per la riuscita della collaborazione fra i due Paesi. Trovandosi costantemente al centro degli avvenimenti importanti per il consolidamento della pace europea, Mussolini conferma una volta di più, nella sua qualità di Uomo di Stato avveduto e realista, che la prosperità dei popoli è possibile mediante la collaborazione amichevole tra vicini ».

Il giornale sottolinea quindi che i sentimenti del popolo jugoslavo verso il popolo italiano offrono ogni possibilità per lo sviluppo di buoni rapporti di vicinato. Dichiara poi che l'attuale politica dell'Italia inaugura una nuova èra nei rapporti verso la Jugoslavia:

« Siamo convinti — aggiunge — che l'opinione pubblica dell'Europa saluterà anch'essa questa politica di Mussolini, che rappresenta un nuovo sforzo del Capo del Governo italiano per il consolidamento della situazione internazionale ».

Il *Novosti* premette che non è la prima volta che l'Italia ufficiale esprime il desiderio di accordo e collaborazione con la Jugoslavia ed aggiunge che si è visto finalmente che tale collaborazione è molto vantaggiosa per il riordinamento della pace internazionale e per la soluzione dei problemi economico-politici dell'Europa centrale finora rimasti insoluti a causa della mancata collaborazione italo-jugoslava. « Le dichiarazioni politiche del conte Viola significano una importante tappa dei rapporti italo-jugoslavi », conclude il giornale.

Una conquista della pace

Vienna, 18 mattino.

La stampa austriaca rileva l'importanza dello scambio di discorsi italo-jugoslavi a Belgrado.

La « Neue Freie Presse » scrive che le allocuzioni scambiate hanno una straordinaria importanza per tutta la politica europea e saluta l'avvenuto mutamento nelle relazioni fra i due Stati confinanti. Conclude dicendo che quello che è avvenuto a Belgrado dimostra come la politica della pacificazione europea faccia, malgrado tutto, progresso.

Il «Neues Wiener Journal» scrive che tutta l'Europa apprenderà con particolare soddisfazione la volontà di pace espressa a Belgrado ed aggiunge che il Duce ha trovato ancora una volta un gesto che richiama la rispettosa attenzione di tutto il mondo. Il giornale dice che l'Austria è interessata al riavvicinamento italo-jugoslavo non soltanto per le dirette derivazioni di tale intesa nei patti di Roma e dal piano di collaborazione centro europea, ma anche perchè esso allontana la assurda tensione che si era tra due vicini alle frontiere austriache. L'Austria partecipa perciò alla nuova vittoria della pace conquistata dal genio costruttivo di Mussolini.

Anche il « Neues Wiener Tageblatt » afferma che si tratta di un avvenimento importante per tutta la politica europea. Il riavvicinamento tra Roma e Belgrado è stato necessario perchè gli accordi romani potessero diventare una compiuta realtà. L'intesa rende possibile il Patto di non intervento al quale l'Austria è particolarmente interessata e per tali ragioni il riavvicinamento italo-jugoslavo è salutato con particolare soddisfazione in Austria.

Anche la stampa ungherese, dà grande rilievo allo [illegible] dei discorsi di Belgrado e segnala come l'Italia abbia dimostrato di nuovo la sua sincera volontà di pace. Non è il primo caso — scrivono i giornali — che l'Italia si dichiara pronta per un'intesa con la Jugoslavia: anzi lo [illegible] Capo del Governo italiano, nel suo memorabile discorso di Milano, ha espresso il suo vivo desiderio di una reciproca comprensione. Questo invito italiano però non ebbe allora eco da parte jugoslava. Ora spetta soltanto alla Jugoslavia di voler creare una migliore atmosfera nella Europa centrale.

Il « Pester Lloyd » dice che se la Jugoslavia risponderà al chiaro messaggio di pace dell'Italia con volontà di pace sincera e chiara si potranno attendere da questa nuova azione diplomatica pratici e positivi sviluppi per tutta l'Europa centrale e per la politica di pace europea. Nel prossimo avvenire la Jugoslavia avrà abbondanti occasioni di dimostrare le sue buone disposizioni. Roma ha parlato. Spetta ora a Belgrado di ricambiare la buona parola.

Una nuova era si è iniziata

Parigi, 18 mattino.

Tutti i giornali si compiacciono vivamente per i discorsi scambiati a Belgrado tra il Reggente Principe Paolo e il nuovo Regio Ministro d'Italia a Belgrado in occasione della presentazione delle credenziali.

L'*Oeuvre* spera vivamente in un riavvicinamento italo-jugoslavo e afferma che è anche previsto un viaggio di Jeftic a Roma che avverrebbe subito dopo le elezioni jugoslave. Il giornale aggiunge che, come ripercussione di tutto ciò, la conclusione del Patto orientale sarà effettuata e così pure la visita di Laval a Mosca per la conclusione delle trattative franco-russe che dovrebbe avvenire fra qualche settimana.

Il *Temps* dedica all'avvenimento l'articolo di fondo e dice che di un fatto tanto lieto bisogna essere grati innanzi tutto a Mussolini ed augurarsi che il riavvicinamento italo-jugoslavo si trasformi rapidamente in intesa. « Il terreno — dice il giornale — è subito trovato ed è quello del patto dell'Europa centrale previsto dagli accordi di Roma e destinato a raggruppare attorno all'Austria le potenze limitrofe più la Francia, la Polonia e la Romania ». Dopo aver detto che la Germania ha sempre tentato di inasprire i rapporti tra Belgrado e Roma, il giornale aggiunge:

« Berlino ha anche tentato di adescare la Jugoslavia col miraggio dello sbocco dei suoi prodotti agricoli. Ma il Governo di Belgrado cui si deve rendere questa giustizia è rimasto sordo all'appello della sirena nonostante alcune pressioni interne. In quanto a Mussolini bisogna fare rimontare all'intervista di Venezia la sua chiara visione della realtà della politica germanica. L'atteggiamento perfettamente corretto preso dal Governo italiano subito dopo il delitto di Marsiglia e più recentemente durante la rivolta greca ha dimostrato [illegible] avvenimento poteva oscurare tali misure.

Il *Matin* osserva che l'opera delicata del riavvicinamento italo-jugoslavo ha [illegible] coronamento. Questo fatto che testimonia il vivo spirito di comprensione e di realizzazione positiva del Capo del Governo italiano e la risposta del Principe Reggente non mancheranno di avere una certa risonanza.

Il *Petit Journal* dice che il fatto segnerà certamente una tappa decisiva nella via dei buoni rapporti fra l'Italia e la Jugoslavia.

Favorevole impressione in Cecoslovacchia

Praga, 18 mattino.

Le dichiarazioni del Ministro Viola hanno prodotto negli ambienti cecoslovacchi una favorevolissima impressione ed i giornali affermano che tutti gli interessati al mantenimento della pace non possono che rallegrarsene.

Il *Pravo Lidu* scrive che si deve prendere atto con soddisfazione delle dichiarazioni del nuovo ministro d'Italia a Belgrado che, se portate sul campo pratico, potranno avere benefiche ripercussioni non solo sui rapporti italo jugoslavi ma anche sulla situazione generale balcanica.

Gratitudine ed ammirazione britannica

Londra, 18 mattino.

I giornali della domenica pubblicano telegrammi da Belgrado nei quali i loro corrispondenti si fanno eco del vivissimo compiacimento col quale in tutti gli ambienti jugoslavi sono state accolte le parole pronunziate dal nuovo ministro d'Italia in quella capitale e così pure la cordiale replica del Principe Reggente. A Londra il miglioramento dei rapporti italo-jugoslavi è giudicato un evento fra i più importanti del dopoguerra in quanto, mentre tanti altri che, apparsi a [illegible] tempo ricchi di promesse e di pace, si sono dimostrati col passar degli anni privi di qualsiasi capacità di sopravvivere alle cause che li motivarono, si manifesta in un momento singolarmente grave nel quale uomini responsabili e pubblico in preda nient'altro che a delusioni, sembrano rinunziare ad ogni seria speranza in un rinsaldo realmente pacifico dell'Europa. Il gesto di pace compiuto in quest'ora così gravida di incertezze dal governo di Roma fa rinascere la speranza perchè [illegible] a questo pubblico inglese, divenuto per forza di cose scettico, che chi vuole sinceramente la pace può assicurarla a sè e agli altri.

« Gli amici del Duce — scriveva ieri l'*Observer* — non sono mai stati più orgogliosi di Lui come oggi ».

Questo è il giudizio di coloro che a Londra pensano che la pace non si garantisce solo con le armi ma anche con una chiara e lungimirante politica.

Il riassestamento del regime in Grecia

Repubblica o monarchia?
Come è caduta una giovane ribelle

Atene, 18 mattino.

Il generale Condylis, Ministro della Guerra, ha pubblicato una dichiarazione nella quale dice che mancano assolutamente di qualsiasi fondamento tutte le voci secondo le quali il trono di Grecia sarebbe offerto al Duca di Kent. Il generale aggiunge che il problema della restaurazione della Monarchia in Grecia non potrà essere deciso finchè non saranno conosciuti i desideri della nazione a questo riguardo.

Si interpreta la dichiarazione di Condylis come una conferma che nelle prossime elezioni generali politiche sarà posto agli elettori ellenici il dilemma: repubblica o monarchia.

Intanto ad Atene viene raccontata la storia di una giovane macedone, certa Elena Kekrupolos, la quale durante la recente ribellione, alla testa di un reparto di donne, ha combattuto contro le truppe governative. La Kekrupolos, si dichiara ad Atene, è una discendente diretta di Lord Byron. Essa fra l'altro era armata di un pugnale che apparteneva a suo tempo al celebre poeta inglese. Essa aveva ventun anni. Furono le donne comandate da lei che distrussero il ponte sullo Struma per impedire il passaggio delle truppe governative. La Kekrupolos sapeva che il proprio nome era stato incluso nella lista governativa di coloro ai quali le autorità non avrebbero perdonato. Essa infatti era nota come una propagandista del partito di Venizelos. Quando le truppe governative circondarono la capanna sulla collina in cui essa si era rifugiata insieme ad alcune compagne, la Kekrupolos si avventò contro i soldati, i quali l'uccisero. Sulla sua testa era stata posta una taglia di parecchie migliaia di dracme.

Venizelos è partito per Napoli

Rodi, 18 mattino.

Il piroscafo « Rex » ieri ha qui sbarcato oltre 300 turisti che hanno visitato ammirati la città. Durante l'intera giornata la bella nave è stata visitata da migliaia di persone fra cui i Balilla, gli Avanguardisti, i Giovani fascisti e le scolaresche. Nel pomeriggio è stato offerto a bordo del « Rex » un ricevimento cui è intervenuto anche S. E. il Governatore che è stato ricevuto dal comandante e dallo Stato Maggiore della nave.

Alle ore 19 il « Rex » ha salpato per Napoli avendo a bordo Venizelos con la moglie ed alcuni suoi seguaci.

Dove è atterrato l'aeroplano del Governatore dell'Africa Equatoriale

Parigi, 18 mattino.

L'aeroplano a bordo del quale si trovavano il Governatore Generale dell'Africa Equatoriale francese, signor Renard, la sua signora e altre cinque persone, è stato ritrovato. Infatti il Ministro dell'Aria ha ricevuto dal Servizio di Aviazione di Port Lamy il radiotelegramma seguente, che ha trasmesso al Ministero delle Colonie:

« Abbiamo buone speranze. L'aeroplano del Governatore Generale è stato trovato nella regione di Mimongo, al nord di Muila. La radio di bordo marcia. L'aeroplano ha dato il suo indicativo. Tutte le misure sono prese per recarsi rapidamente verso i passeggeri ».

Questo messaggio è stato confermato da un secondo indicante che l'aeroplano avrebbe atterrato verso Mimongo. I posti della regione sono stati subito avvertiti e le autorità dell'Africa Equatoriale francese hanno chiesto al Governatore Generale del Congo belga di pregare la « Sabelna » di tentare di stabilire una comunicazione. Stamane la « Sabelna » invierà per la via Pointe Noire un aeroplano per tentare di stabilire un collegamento nella regione in cui l'aeroplano avrebbe atterrato.

L'inaugurazione di una targa dove caddero Re Alessandro e Barthou

Marsiglia, 18 mattino.

Ieri mattina, malgrado la pioggia che cadeva senza interruzione, ha avuto luogo davanti alla Borsa una cerimonia semplicissima, l'inaugurazione di una targa di bronzo nel piancito della strada nel punto stesso in cui re Alessandro di Jugoslavia e Luigi Barthou rimasero vittime dell'attentato. Il sindaco di Marsiglia ha fatto deporre delle corone di fiori sulla targa che non porta [illegible] che una sola parola: « Pax ».

La chiesa ortodossa di Cavalla dopo il bombardamento.

Altri reparti della "Gavinana" passati in rassegna dal Principe di Piemonte

Napoli, 18 mattino.

Il Principe di Piemonte ha voluto anche ieri mattina visitare altri reparti della divisione Gavinana, distaccati in località fuori di Napoli.

Alle ore 9 Sua Altezza accompagnato dai suoi ufficiali d'ordinanza, si è recato in automobile a Maddaloni, alla caserma Nino Bixio, ove si trovano accantonati due battaglioni dell'84.o Reggimento Fanteria. La notizia dell'arrivo del Principe sparsasi rapidamente nella ridente cittadina, ha fatto radunare dinanzi alla caserma una vera folla di cittadini, i quali hanno vivamente acclamato a Casa Reale, al Duce e all'Esercito.

Nella caserma il Principe è stato ricevuto dal gen. Maravigna, dal generale Villasanta, dal col. Clerico e da altri ufficiali superiori. La truppa, allineata nel cortile, è stata passata in rivista dal Principe, il quale si è poi compiaciuto di intrattenersi con gli ufficiali stringendo a ognuno di loro la mano.

Dopo avere assistito alla sfilata dei due battaglioni e dopo aver visitato le cucine e le camerate, Sua Altezza ha lasciato Maddaloni acclamato dalla folla, ed è sceso a Caserta dove, nella caserma Sirtori, ha passato in rassegna un battaglione complementare speciale. Anche a Caserta, la cittadinanza ha tributato al Principe grandi dimostrazioni sia all'arrivo che alla partenza. Da Caserta, il Principe si è recato a Capua dove trovasi accantonato il 19.o Reggimento di Artiglieria. Nella vasta piazza d'armi, il Principe ha passato in rivista il reggimento, e si è quindi diretto alla caserma ove si è degnato di ricevere il podestà, che gli ha porto il saluto della cittadinanza, e l'arcivescovo di Capua, coi quali si è intrattenuto in cordiale colloquio per alcuni minuti.

Prima di lasciare Capua, il Principe ha espresso al gen. Maravigna comandante della divisione Gavinana, il suo alto compiacimento per l'alto spirito della truppa. Al tocco il Principe ha fatto ritorno a Napoli.

Le virtù di Suor Duchesne esaltate in Vaticano

Roma, 18 mattino.

(G. C.). Alla presenza del Papa è stata data ieri solenne lettura del decreto che proclama l'eroismo delle virtù di suor Filippina Duchesne, che, per prima, introdusse la Congregazione delle Suore del Sacro Cuore negli Stati Uniti.

Erano presenti il Card. Laurenti, [illegible] dei Riti, il Card. Pacelli, protettore dell'Ordine, numerosi vescovi francesi ed americani; la Curia Generalizia e tutte le vicarie della Congregazione e le rappresentanze delle suore di Spagna, Inghilterra, Austria, Giappone e Australia.

Dopo la lettura del decreto, fatta dal segretario dei Riti mons. Carinci, il postulatore padre Miccinelli, gesuita, ha letto un indirizzo, ricordando specialmente i 64 anni di propaganda missionaria compiuta dalla Duchesne in America.

Il Pontefice ha risposto riassumendo i tratti caratteristici della vita della Duchesne, vita di apostolato e di martirio, ed ha [illegible] benedicendo l'istituto a cui essa appartiene, e le sue due patrie, la Francia, patria d'origine, e l'America, patria di adozione e di apostolato.

In occasione della [illegible] dei martiri inglesi Fisher e More, oltre alle consuete cerimonie, a cui assisteranno oltre 5 mila pellegrini inglesi, si effettuerà anche la grandiosa illuminazione della facciata e della cupola della Basilica di S. Pietro, spettacolo che richiama sempre gran folla.

Vittorie delle macchine italiane nella corsa di Ginevra

Ginevra, 18 mattino.

In margine al Salone ginevrino dell'automobile si è disputata ieri la tradizionale gara in salita del Grand Saconnex. Il miglior tempo assoluto è stato stabilito nelle motociclette dal corridore ticinese Martinelli su Sarolea, alla media di km. 151,260. Nelle automobili, particolare impressione hanno sollevato le « Balilla » che hanno stabilito il miglior tempo nella categoria turismo.

Ecco i principali risultati:

Motociclette, 175 cmc.: 1. Gobetti (Aquila) 34" 2/5, alla media di km. 104,045. - 250 cmc.: 1. Rausa (Moser) 41" 4/5, media km. 86,124. - 350 cmc.: 1. Boesch (Terrot) 28" 2/5, media km. 126,761. - 500 cmc.: 1. Milhaux (R.N.) 24" 4/5, media km. 145,161. - 750 cmc.: 1. Martinelli (Sarolea) 23" 4/5, media 151,260. - 1000 cmc.: 1. Kirsch (Universal) 24" 1/5, media km. 148,750.

Automobili: Categoria turismo: 1. Pilloud (Fiat Balilla) 44" 2/5, media km. 81,051. Categoria sport (fino a 1500 cmc.): 1. Becker (M.G.) 30" 4/5, media km. [illegible]. 2. Frey (Fiat Balilla) 46"; 3. Bulster (Fiat Balilla) 46" 3/5. Categoria fino a 2000 cmc.: 1. Montfort (Bugatti) in 30" 1/5, media km. 119,205. Fino a 3000 cmc.: 1. Mandirola (Bugatti) 32" 4/5, media km. 108,758. Categoria corsa (fino a 1100 cmc.): 1. Ryf (E.R.) 38" e 2/5, media km. 73,750. Fino a 1500 cmc.: 1. Leuzinger (Bugatti) 32" 2/5, media km. 111,111. Fino a 2000 cmc.: 1. Christen (Maserati) 30" 1/5, media km. 119,205. Fino a 3000 cmc.: 1. Ruesch (Maserati) 24" 2/5, media km. 147,541.

Impressionante sciagura sul Ticino

Il Federale di Pavia e tre camerati periti per il capovolgimento di un motoscafo

I primi naufraghi salvati dalle imbarcazioni accorse.

Pavia, 18 mattino.

Una tremenda sciagura ha colpito ieri il Fascismo pavese; quattro camerati sono periti tragicamente nelle acque del Ticino, in seguito a un incidente occorso a un motoscafo.

Ieri mattina sul fiume Ticino, nella zona di confluenza con il Naviglio di Milano, erano convenuti circa cinquecento pescatori appartenenti alle organizzazioni dopolavoristiche delle provincie di Milano e di Pavia, per partecipare ad una festa della pesca, indetta di comune accordo dalle suddette organizzazioni. I gruppi dei pescatori, nei loro caratteristici costumi con le canne, erano accompagnati da molte autorità fra le quali il Segretario federale di Milano Rino Parenti e l'onorevole Malatesta. Da Pavia erano pure tutte le gerarchie fra cui S. E. il Prefetto e il Segretario federale.

Finita la partita di pesca, verso le dieci, il Segretario federale di Pavia, prof. Annibale Carena, col Segretario federale di Milano Rino Parenti ed altri salivano su di un motoscafo, di proprietà del barcaiolo Varesi, per assistere ad un'ultima tirata di rete, alla « pescata di rastrellamento ».

Subito dopo la partenza dell'imbarcazione, a poca distanza dalla riva, avveniva la sciagura nella quale trovarono la morte i quattro camerati. Sul motoscafo, a suo tempo collaudato per portare venti persone, si trovavano, al momento della partenza, sedici gitanti fra i quali Rino Parenti, Federale di Milano e il prof. Annibale Carena, Segretario federale di Pavia, il cav. Antonio Tuma, segretario provinciale dell'Opera Nazionale Dopolavoro di Milano; l'avv. Lorenzo Barbetti legale dell'Opera Naz. Dopolavoro di Milano; i funzionari dell'Opera Naz. Dopolavoro di Milano Renato Pozzi e Roberto Piccoletti; l'avv. Arlecio Avezzu presidente del Consiglio provinciale lombardo della pesca; il Segretario del Consiglio lombardo della pesca Tullio Perelli Minetti, l'avv. Ugo Colonnelli, giudice del Tribunale di Pavia appassionatissimo alla pesca; il membro federale Ruggerino Cotta e due bambini: la figlia del giudice, Rina Colonnelli, di 12 anni, ed il nipote del giudice stesso Carletto Bonvini di 8 anni.

Nel mezzo del fiume, dove più rapida è la corrente e dove l'acqua è alta circa quattro metri, ad un tratto, il motoscafo, essendo mancato improvvisamente il motore, riceveva una brusca scossa, in seguito alla quale si sbandava su di un lato gettando in acqua tutti coloro che erano a bordo. Nel momento tragico, il barcaiolo Varesi non perdeva la calma e riusciva a trarre ancora sopra il motoscafo qualcuno dei gitanti mentre un'altra imbarcazione, che si trovava non lontano, di proprietà di certo Geppi, si portava sul punto della sciagura per porgere soccorsi. Alcuni pericolanti, così, da questa imbarcazione venivano tratti in salvo.

Quando però sulla riva i superstiti si contarono, all'appello mancavano ben quattro dei gerarchi che erano saliti sul motoscafo, e cioè il Federale Annibale Carena, Elio Giorgetti dell'Opera Naz. Dopolavoro di Milano, Enzo Bojano capo dell'Ufficio Stampa della Federazione provinciale dei Fasci di Combattimento di Milano e direttore del « Popolo di Lombardia », l'addetto alla Federazione provinciale dei Fasci di Combattimento di Milano Raniero Giacinto.

Immediatamente sul posto si ammassavano le autorità ed un'infinità di pescatori con le barche per la ricerca degli scomparsi.

Nel frattempo il vice-segretario federale avv. Pelizza riuniva di urgenza il Direttorio federale e si affrettava a dare la luttuosa notizia al Segretario del Partito, il quale personalmente rispondeva per esprimere parole di alto cordoglio, incaricando il vice-segretario stesso di esternare il suo cordoglio alle famiglie degli scomparsi. S. E. Starace ha dato inoltre disposizione perchè da Brescia partisse immediatamente l'on. Renzo Morigi, membro del Direttorio Nazionale del Partito.

Alle ore 14, dopo ininterrotte ricerche, venivano ritrovate tre salme, cioè quella del Federale di Pavia, del Bojano e del Giorgetti. Le salme di questi due ultimi venivano portate alla Federazione fascista e pietosamente composte nel salone centrale, trasformato in camera ardente; la salma del prof. Carena veniva portata invece alla sua abitazione. Gli scampati, trasportati al Policlinico con numerose macchine, ricevevano le cure del caso e potevano qualche ora dopo, fare ritorno a Milano.

I funerali alle quattro vittime sono stati fissati per il pomeriggio di martedì dallo stesso Segretario del Partito, il quale ha dato disposizioni perchè tutti i Direttori dei Fasci di tutta la Lombardia partecipino con [illegible] rappresentanze.

Alla Federazione fascista ed alla casa del prof. Carena è stato nel pomeriggio di ieri un accorrere ininterrotto di cittadini, di segretari di Fasci e di fascisti di Pavia e di tutta la provincia.

Il prof. Carena, nominato segretario federale nel marzo del 1934, era professore di Diritto pubblico comparato all'università. Il prof. Carena era anche direttore del giornale Il popolo di Pavia *e della* Rassegna di Politica Internazionale.

Il prof. Carena era sposato da pochi mesi, e lascia la moglie incinta.

Viva ammirazione ha suscitato il coraggioso contegno del Federale Parenti a cui si deve il salvataggio dei due piccoli che, aggrappatisi disperatamente all'orlo della imbarcazione, stavano per essere sopraffatti da essa e travolti irrimediabilmente. Lo sforzo compiuto da Rino Parenti per poco non gli è costato la vita; esaurito dalla stessa opera di salvataggio, immerso nei gorghi fattisi impetuosi, il Federale fu visto infatti, ad un certo momento, abbandonarsi e cedere, come se la stessa volontà che lo aveva sorretto, d'improvviso gli mancasse. Tratto a riva, per oltre mezz'ora gli si dovette praticare la respirazione artificiale.

Al lutto del Fascismo di Pavia e di Milano, le Camicie Nere de *La Stampa* si associano con cuore fraterno. Insieme al camerata Carena — valoroso genero e giornalista — ha perduto la vita nella fatale sciagura un altro collega fra i migliori: Enzo Bojano, direttore del *Popolo di Lombardia*. Alle famiglie degli Scomparsi l'espressione del nostro cordoglio sincero e vivissimo.

Il cordoglio a Milano

Milano, 18 mattino.

La notizia dell'impressionante sciagura di Pavia si è diffusa a Milano nel pomeriggio ed ha suscitato angosciosa costernazione.

Il gagliardetto del Fascio primogenito e i gagliardetti di tutti i gruppi rionali, con larghe rappresentanze mobilitate in un baleno con un impeto di ammirevole e commovente solidarietà partivano nel pomeriggio per la città ove era avvenuta la sciagura.

Partivano pure da Milano il vice segretario del Fascio centurione Bristot ed altri membri del direttorio, il dott. Riva, il comm. Ravasco. Insieme al generale Carini, partiva anche il comm. Sandro Giuliani, redattore-capo del *Popolo d'Italia*, il quale aveva dato disposizioni perchè sulle salme ricuperate fossero deposti mazzi di fiori con la scritta « *Il Popolo d'Italia* ».

Rino Parenti, dando una prova di resistenza e un bell'esempio di dovere non volle allontanarsi dal luogo della sciagura; vi rimase fino al rinvenimento delle prime tre salme, le [illegible] in città, impartì le più immediate disposizioni, e soltanto verso il tramonto, allorchè da Milano giunsero altri camerati, accondiscese a lasciare la città in tanto strazio e a tornare in automobile in famiglia, ove l'attendeva con tormentosa ansia la moglie. E per tutta la serata fu a casa sua un ininterrotto pellegrinaggio di amici e un susseguirsi di telefonate per avere notizie.

Vivissimo in tutta Milano è stato il compianto per la scomparsa di Enzo Bojano, figura nota e cara non soltanto nei circoli giornalistici. Trentasettenne, egli abitava in via Mario Pagano 67 con i fratelli e la vecchia madre inferma. Redattore per vari anni del *Popolo d'Italia* [illegible] al fratello dottor Filippo, ora corrispondente da Berlino dello stesso giornale, il povero Enzo assunse la carica di capo dell'Ufficio stampa della Federazione con l'avvento del segretario Parenti. Dirigeva contemporaneamente il *Popolo di Lombardia*, il settimanale della *Federazione*, curandone con intenso amore anche la parte artistica e culturale. Mite e generoso, era da tutti amato e stimato; fascista della prima ora, fu fedele fra i fedeli.

Toccò al comm. Sandro Giuliani il pietoso compito di avvertire a Berlino il collega Filippo, che si apprestò subito a partire. Invece alla madre, a letto inferma, si è cercato fino a tarda notte di nascondere la verità con pietose bugie.

Anche il camerata Giacinto Raineri, capo manipolo e addetto all'Ufficio « accettazione » della Federazione, era una Camicia nera di vecchia data.

G. A. Avenati parla stasera nel Salone del Littorio di Asti

Asti, 18 mattino.

Il nostro Podestà, on. prof. Vincenzo Buronzo, ha invitato le Autorità, i fascisti e il popolo ad assistere alla conferenza, che stasera, lunedì 18 marzo, alle ore 21, sotto gli auspici della Sezione di Asti dell'Istituto Fascista di Coltura della provincia di Alessandria, terrà il camerata prof. Carlo Antonio Avenati sul tema: « Universalità del Fascismo ». La conferenza avverrà nel Salone del Littorio, in via Gioberti, 2.

Dopo la conferenza del prof. Avenati, gli intervenuti avranno facoltà di interloquire sull'argomento, rivolgendo all'oratore le domande che crederanno.

LA TEMPERATURA

17 marzo 1935

MASSIMA	+ 6,2
MINIMA	+ 2,9

Cielo coperto.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Il 17 corr., munito dei Conforti Religiosi e della speciale Benedizione del S. Padre, dopo una vita dedicata tutta al lavoro, è mancata l'anima retta e buona di

Francesco Aversa-Spinelli

La moglie, la figlia, col marito, il nipotino che tanto amava e i parenti tutti profondamente addolorati ne danno il triste annunzio. I funerali avranno luogo lunedì 18 corr., alle ore 15,30, partendo da Via San Massimo, 38. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-262

L'Antica Ditta **G. V. Bertola** con profondo dolore annunzia la morte del Signor

Francesco Aversa-Spinelli

suo amato comproprietario.

Pompe Funebri Castellano - Tel. [illegible]

Oggi 17 marzo, mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona del

Cav. Prof. Giacomo Laudi

Coll'animo affranto ne danno il tristissimo annuncio: la moglie **Celestina Laudi Gerbi**, il figlio Dott. Ing. **Venanzio** e consorte **Maria Adelaide** coi bimbi **Tilin, Giacomino** ed **Emilia** che tanto lo adoravano; la sorella **Rosetta** ved. **Gercon**; la cognata **Rosina Viviani** ved. **Gerbi**; i nipoti e parenti tutti e la fedele **Maria Ubertalli**.

La sepoltura avrà luogo lunedì 18 corr., alle ore 10,30, partendo dall'abitazione del caro Estinto, Corso Dante, 26.

Si dispensa dalle visite e si ringraziano fin d'ora tutti quelli che vorranno partecipare a tanto cordoglio.

Beneficenza in luogo di fiori.

Torino, 17 marzo 1935-XIII.

Pompe Funebri Gonia - Telefono [illegible]

Il **Merlettificio**, i consoci Fratelli **Türck** unitamente agli **Impiegati** e alla **Maestranza**, hanno il grande dolore di annunciare la perdita del signor

WERNER TÜRCK

comproprietario della Ditta alla quale per un quarantennio egli dedicò con passione tutta la sua apprezzata attività.

I funerali avranno luogo a Pinerolo, partendo dal Tempio Valdese, alle ore 15, di lunedì 18 corrente.

Per espressa volontà del Defunto non si accettano fiori. Il presente serve di avviso personale.

Pinerolo, 17 marzo 1935-XIII.

(Pompe funebri Garzello, telef. 193)

MEMENTO

Mercoledì 20 marzo, in suffragio dell'anima buona del **Cav. ALFREDO TARUSSO** verranno celebrate Messe alla Parrocchia della Crocetta alle ore 7 - 8 - 9 - 10 - 11, e a Santa Cristina alle 7,30. La famiglia sarà grata a quanti vi assisteranno. (13402

Nel primo triste anniversario del trapasso del compianto **Cav. Avv. CARLO MACCIORINO BORZONE**, giovedì 21 corr., alle ore 10, nella Parrocchia di N. S. delle Grazie (Crocetta) saranno innalzate preci a Dio in suffragio dell'anima Eletta. La figlia Maria Vitrotti Borzone, ricordando ai buoni le eccelse qualità di mente e la bontà di animo del caro Estinto, ringrazia quanti vorranno ricordarLo nelle preghiere. (1927

Mercoledì 20 corrente, alle ore 9, nella Chiesa Parrocchiale di Sassi, verranno celebrate Messe 3.o anniversario in suffragio dell'anima eletta di **MILINO CASALEGNO**. La Vedova e parenti tutti ringraziano quanti si uniranno alle preghiere.

Mercoledì 20, ore 9, Chiesa Angeli Custodi, celebrasi Messa anniversaria **DE MICHELIS FRANCESCA**. Ringraziasi l'intervento.

MARTEDI' 19 corr. SAN GIUSEPPE
Gita al Sestrières L. 35
con autopullman, partenza Piazza Paleocapa ore 6,30, ritorno ore 20. Prenotazioni: Fratelli Tabacco, Telefoni 85-510; ab. 66-149. 148

Le imitazioni sono la migliore testimonianza della buona qualità del prodotto imitato: quindi rifiutatele e chiedete sempre l'autentica [illegible], la tappezzeria garantita lavabile ed inalterabile. Esclusivista: **BRAENDLI** - Torino, Corso Vitt. Eman. 62 - Tel. 49-064. (1863

MOBILI STEFFENINO - La più grande fabbrica con esposizione, via Pinelli, 3 - MOSTRA in via Roma, 20